QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
22 Novembre 1953
Anno IX - Num. 272
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-890, 63-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 3200, semestre L. 1600, trimestre L. 800. - ESTERO: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

STATI UNITI E INGHILTERRA

DUE POLITICHE

Se, per una magica illuminazione interiore, si potesse scorgere, in questo momento, l'intimo cuore dei politici inglesi, vi si leggerebbe la parola: Pakistan. Chi, invece, ha già parlato al pubblico in proposito, è stato il *premier* indiano Nehru. Il suo è stato un vero grido di allarme, in risposta alle voci corse di trattative fra Washington e Karachi per accordi militari tipo quelli con la Spagna di Franco (forse potremmo aggiungere: con la Jugoslavia di Tito). Foster Dulles per rassicurare Nehru, ha fatto sapere che trattative del genere oggi non ci sono, ma potrebbero esserci benissimo domani. E' il caso di domandare se le presunte *gaffes* in serie del Segretario di Stato di Eisenhower non siano, in realtà, un suo cosciente metodo diplomatico.

Codesta possibilità concreta, forse imminente, di una alleanza militare Stati Uniti-Pakistan, è, per adesso, il punto di arrivo nelle relazioni internazionali fra Gran Bretagna e Stati Uniti. Il corso di dette relazioni si potrebbe compendiare in due momenti, secolare il primo, semisecolare il secondo. Nel primo, la Gran Bretagna abbandona, l'una dopo l'altra, le sue posizioni americane agli Stati Uniti, consolidando attraverso alti e bassi la sua amicizia con loro. Nel secondo, essa accetta, o addirittura invoca l'ingerenza americana, sempre più estesa ed intensa, in sue zone di interessi europee, asiatiche e marittime-oceaniche, mentre l'amicizia si trasforma in alleanza politico-militare.

Pochi (crediamo) hanno presente che nel 1812-14 vi fu fra Stati Uniti e Gran Bretagna una guerra, la prima dopo quella d'indipendenza e altresì l'ultima a tutt'oggi. In quella guerra gli inglesi, dal Canada, entrarono in Washington e bruciarono il Campidoglio. La pace di Gand ristabilì lo *statu quo*, contro ogni voglia britannica di rivincita, e altresì ogni appetito americano di conquista canadese. Allo *statu quo* si rimase anche per l'esercizio del diritto di blocco da parte di chi aveva il dominio dei mari: che era allora, e fu ancora per un secolo, l'Inghilterra.

Un secondo momento capitale delle relazioni anglo-americane si ebbe con la proclamazione della dottrina di Monroe (dicembre 1825) che meglio si chiamerebbe di Jefferson-Adams. Fu il vecchio patriarca Jefferson a formulare, in difesa delle neonate repubbliche dell'America Latina, il principio che l'Europa non doveva ingerirsi nelle faccende americane; ma fu Adams, il segretario di Stato di Monroe, a volere che gli Stati Uniti proclamassero il principio «da soli», e cioè senza il concorso inglese offerto da Canning. L'Inghilterra si adattò, e fu la seconda rinunzia.

Terza rinunzia (lasciando da parte la spartizione per l'Oregon, che fu un compromesso) si ebbe per i territori messicani, che alla fine del cinquantennio l'Inghilterra abbandonò alla espansione statunitense, soffocando le velleità di intervento. Quarta, con la neutralità definitivamente mantenuta nella guerra civile, contro la fortissima tentazione di favorire i secessionisti del Sud.

Alla fine del secolo XIX il processo di rinunzia fu completato dall'Inghilterra accettando, nel 1895, l'interpretazione estensiva data dal presidente Cleveland alla dottrina di Monroe, col suo intervento nella disputa anglo-venezuelana per il confine della Guiana britannica; e firmando il trattato del 1901 circa il Canale di Panama, sostituente, per la neutralità di questo, alla garanzia congiunta di Gran Bretagna e Stati Uniti l'unica americana.

Dopo la prima guerra mondiale venne l'accettazione da parte inglese, nella conferenza di Washington (1921-22), della parità navale con l'America, insieme con la rinunzia all'alleanza giapponese. Accettazione e rinunzia sboccarono nel riconoscimento di fatto, al tempo della seconda guerra mondiale, e dopo, di una posizione preponderante, direttiva, degli Stati Uniti in Estremo Oriente, e della loro supremazia aereo-marittima mondiale.

Questo nuovo stato di cose — vero capovolgimento nella politica britannica — ha avuto già una serie di conseguenze cospicue, in tutti i settori internazionali. Di fronte alla Cina comunista, la Gran Bretagna ha tenuto e tiene una linea divergente da quella americana; ma la tiene più in teoria che in pratica, poichè si adatta alla esclusione del governo di Pechino dall'ONU, e alla persistente presenza dell'effimero governo di Ciang-Kai-Shek; e partecipa altresì al semiblocco commerciale della Cina. Accettazione, altresì, in fatto e in diritto da parte inglese della politica americana per il Giappone, di riarmo e di ostilità alla Cina; e acquiescenza all'amicizia di Washington per il dittatore sud-coreano, ed ai patteggiamenti americani particolari con lui. Più caratteristica di tutti, l'alleanza di sicurezza per il Pacifico meridionale fra Stati Uniti e due dominii inglesi (Australia e Nuova Zelanda): alleanza da cui la Gran Bretagna è stata tenuta rigorosamente fuori, anche a semplice titolo di osservatrice.

Per l'Estremo Oriente la politica di ingerenza americana ha una tradizione per lo meno semisecolare, anche se gli sviluppi ultimi siano stati decisivi. Per il Medio Oriente, invece, essa è una novità preparata dalla seconda guerra mondiale, e manifestatasi nel dopoguerra e più precisamente negli ultimissimi anni. Appunto per questo, non occorre rievocare i particolari della politica americana in Turchia (garanzia contro la Russia), Arabia (petroli di Ibn-Saud), Persia (Mossadeq), Palestina, Egitto. In quest'ultimo settore sembra essersi verificata una adesione americana alle posizioni inglesi per il Canale di Suez; per tutto il resto, possiamo parlare di un «condominio» non escludente rivalità e contrasti, e inclinante verso una preponderanza americana.

Il termine «condominio» non parrà esagerato neanche per il Mediterraneo. Se non andiamo errati, la flotta americana nel Mediterraneo è più forte di quella inglese. In Grecia l'America occupa adesso una posizione molto maggiore di quella inglese nel recente passato. Cipro, Malta, la Libia, sono posizioni inglesi di forza notevole, ma Gibilterra è più che neutralizzata dagli accordi americani con Franco. Quando si pensi alle rivendicazioni anti-inglesi del Caudillo, ed ai suoi intrighi filo-arabi ed anti-francesi, c'è da porsi il quesito se gli accordi ispano-americani non rivestano di fatto — contro, cioè, ogni deliberato proposito americano — un carattere contrario alle due democrazie europeo-occidentali. Qualche cosa di analogo si potrebbe dire per l'intimità esistente oggi fra Washington e Bonn.

Se, davvero, gli accordi militari americani, con le posizioni di forza conseguenti, s'estendessero adesso al centro dell'Asia (Pakistan), sarebbe veramente difficile non parlare di una politica imperialistica americana, stimolata dal pericolo comunistico, ma approdante ad una specie di vassallaggio britannico.

Luigi Salvatorelli

PER LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DEL TERRITORIO LIBERO

L'Italia accetta di partecipare ad una «conferenza a cinque»

La comunicazione dell'on. Pella agli ambasciatori alleati - Le richieste di Roma praticamente accolte dagli occidentali quali base di eventuali trattative - Londra e Washington hanno informato Belgrado dell'adesione italiana

Roma, 21 novembre.

Questa mattina a mezzogiorno il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri onorevole Pella ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ambasciatore di Francia, Fouques Duparc; successivamente l'ambasciatore degli Stati Uniti, sig.ra Boothe Luce, ed infine l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Ashley Clarke. Subito dopo, da un comunicato, si apprendeva che tali colloqui sono da considerare tra i *«sondaggi in corso sulla questione triestina, ed hanno fornito l'occasione al Presidente del Consiglio di comunicare l'atteggiamento positivo e costruttivo dell'Italia nei confronti dei suggerimenti alleati del 13 novembre, per addivenire ad una conferenza a cinque per il regolamento del T. L. T. nel suo complesso»*.

Il 13 novembre scorso, trovandosi l'on. Pella in Turchia, era stato il segretario generale di Palazzo Chigi, ambasciatore Zoppi, a ricevere i tre ambasciatori alleati, che, nel presentargli i cosiddetti «suggerimenti» concordati fra i tre Governi occidentali e da questi considerati nonn impegnativi, avevano fatto anche osservare l'opportunità che una nostra risposta venisse data entro il termine di una settimana, perchè potesse essere acquisita prima della riunione dell'U.N.O., fissata per lunedì prossimo 23 novembre. Col ritardo di poche ore sul termine indicato, la risposta è stata dunque data: Pella ha voluto infatti attendere la conclusione del dibattito in Parlamento, e successivamente concordare il tenore della comunicazione con i suoi colleghi di Governo nel corso della lunga seduta del Consiglio dei ministri tenutasi ieri sera fino ad ora inoltrata.

Giova ora spiegare che i cosiddetti suggerimenti sono in pratica la base sulla quale, secondo il giudizio degli alleati, si dovrebbe tenere la Conferenza a Cinque e come tali sono stati comunicati anche al Governo di Belgrado. In altri termini, secondo quanto era richiesto dall'Italia, non si tratta di decidere se fare o non fare una conferenza, ma di stabilire, nel caso che sia indetta, «come» si debba farla. Per l'Italia non ha importanza a quale livello si tenga, politico o tecnico che sia, la sostanza non cambia. E' invece importante che questa base, che è stata suggerita il 13 novembre, serva ad una conferenza: se si andasse ad una semplice preconferenza, come da qualche parte si era proposto, c'è infatti da supporre che i rappresentanti di Tito si adoperino a mettere in discussione proprio i suggerimenti, le proposte già avanzate dagli alleati, che da parte italiana sono state accettate. Se l'atteggiamento di Tito dovesse essere negativo o nascondesse delle riserve, tanto varrebbe infatti che il suo rifiuto venisse subito, per via diplomatica, anzichè attenderlo attorno al tavolo delle conversazioni a cinque.

Secondo quanto dice il comunicato, il nostro atteggiamento di fronte alle proposte alleate è positivo e costruttivo», e ciò perchè si tratta di proposte che garantiscono i quattro punti fermi indicati da Pella nel suo ultimo discorso alla Camera, e cioè: obbiettivo della conferenza sarà l'intero Territorio Libero e non soltanto la «Zona A»; nei riguardi di questa la dichiarazione alleata dell'8 ottobre rimane irrevocabile; all'ordine del giorno si avrà pure la originaria proposta italiana di plebiscito; in ogni caso la conferenza avrà quella adeguata preparazione che eviti il rischio di un ingiustificato fallimento.

Qualora Tito non accettasse queste condizioni, ricadrebbe su di lui l'intera responsabilità di aver reso impossibile una composizione della vertenza, tanto più che gli alleati sono i primi a riconoscere che le condizioni ch'essi hanno suggerito all'Italia, e che l'Italia ha accettato dopo matura ed attenta considerazione, sono veramente di tale natura da non consentire da parte nostra ulteriori rinunce. I termini esatti dei suggerimenti e della nostra risposta non verranno resi noti se non nel caso di un fallimento, per causa di Tito, dell'odierno tentativo alleato: Non c'è pertanto che da attendere alla prova il maresciallo Tito, nella serena previsione che, se la vertenza giuliana dovrà tornare in fase di congelamento, non perciò la nostra situazione diplomatica si troverà ad essere indebolita.

v. g.

Una nota della «Tanjug»

«Belgrado non accetta le condizioni dell'incontro»

Londra, 21 novembre.

Secondo radio Belgrado, ascoltata stasera a Londra, il governo jugoslavo ha ricevuto «con riserva e senza speciale piacere» il comunicato ufficiale diramato oggi dopo i colloqui odierni a Roma fra il Presidente del Consiglio italiano on. Pella e gli ambasciatori americano, inglese e francese.

Il redattore diplomatico della *Tanjug* ha affermato:

«A Belgrado si sottolinea che se l'annuncio odierno significa da parte dell'Italia un consenso alla conferenza alle condizioni della dichiarazione alleata dell'8 ottobre, la conferenza stessa è completamente inaccettabile per la Jugoslavia, la quale non può partecipare ad un incontro nel quale verrebbe posta di fronte al fatto compiuto della consegna della "Zona A" all'Italia o tale da aver già pregiudicato ogni accettabile soluzione».

ROMA, 21 novembre. — Nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio è stato celebrato stamane, con l'intervento dell'on. Einaudi, il cinquantenario della municipalizzazione. Erano presenti personalità del Governo e del Parlamento. Ha pronunciato il discorso inaugurale l'on. Marazza, cui ha fatto seguito il Presidente del Consiglio. (Tel.)

Nuove manifestazioni di disoccupati triestini

Un gruppo di dimostranti triestini alle prese con la polizia civile a cavallo. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 21 novembre.

Puntualmente come aveva promesso ieri nel chiudere la prima udienza, il presidente della Corte alleata maggiore Grabb, d'accordo col Procuratore, maggiore Ellison, ha concesso stamane la libertà provvisoria ai sette imputati in stato d'arresto. «Tale libertà — ha ammonito il presidente — è condizionata all'impegno da parte degli interessati di limitare i movimenti al tragitto dalla casa alla scuola o al posto di lavoro, e di restare nella propria abitazione la domenica ed i giorni festivi». Il processo, come già abbiamo detto, riprenderà martedì.

Anche il gruppo dei detenuti come presunti organizzatori delle manifestazioni diminuisce di giorno in giorno: altri sette sono stati oggi rimessi in libertà. Nelle carceri del Coroneo ne restano ancora ventuno, ma si ha la sensazione che le autorità alleate abbiano rinunciato ad imbastire un secondo processo, data la mancanza di qualsiasi prova concreta a carico degli eventuali imputati.

La polizia ha reso noto oggi un elenco di 37 persone ricercate «per interrogatori»: anche questo provvedimento, però, tende piuttosto a far capire a quelli che sono fuori Trieste che il G.M.A. non gradisce il loro ritorno, ed a quelli che sono in città che sarebbe gradita una loro partenza. I 37 ricercati non risultano classificabili da un punto di vista politico.

Nelle ultime quarantotto ore si è avuta a Trieste una certa attività di carattere diplomatico tra alleati e jugoslavi. Ieri il gen. Winterton ha fatto rimettere al col. Stomatovic, capo della missione jugoslava a Trieste Zemljiac, che ha elevato protesta formale presso il Governo militare alleato, il quale avrebbe permesso l'estensione al Territorio libero dei provvedimenti italiani per la restrizione del traffico con la Jugoslavia.

Con molta e sospetto interesse Belgrado segue le manifestazioni dei disoccupati triestini. Per la terza giornata consecutiva centinaia di dimostranti son affluiti per le vie della città: è stato dato l'assalto al deposito degli «aiuti cattolici americani», dai quali le navi stati asportati viveri, e ad un autocarro delle «cooperative operaie». La polizia anche con un reparto a cavallo è intervenuta oggi più efficacemente a contenere i dimostranti, ai quali è stato concesso un pasto alla mensa.

Anche i sindacati comunisti, pur facendo proprie le rivendicazioni economiche dei disoccupati, li ammoniscono a non prestarsi al gioco degli agitatori jugoslavi, uno dei quali, certo Giorgio Luxa, è stato oggi individuato nelle file dei dimostranti e buttato fuori in modo spiccio. Evidentemente i titini tentano di trasformare le manifestazioni dei disoccupati in quelle anti-italiane che essi non son mai riusciti a organizzare. Sintomatico in proposito l'atteggiamento del locale quotidiano in lingua slovena, il *Primorski Dnevnick*, il quale è uscito oggi con titoli a piena pagina di questo tenore: «La lotta per il pane e per il lavoro è la lotta contro il *diktat* dell'8 ottobre».

In realtà il governo italiano continua a fare il possibile nelle attuali condizioni di Trieste per venire incontro alle necessità più bisognose. E' di questa sera la notizia che con nuovi fondi stanziati d'urgenza da Roma altri duemila disoccupati potranno essere impiegati nei lavori straordinari della S.L.A.D. (Sezione Lavori Aiuto Disoccupati).

g. g.

Con gli operai italiani nelle tragiche miniere belghe

Parlano i superstiti delle due ultime sciagure - Vecchie gallerie dove aleggia costantemente il "grisou„ e mancano uscite di sicurezza - Solo in quest'anno 93 connazionali caduti - L'urgenza della nomina d'una commissione mista di controllo

(Dal nostro inviato speciale)

Liegi, 21 novembre.

Quando crollò il tetto della «taille», i cinque minatori italiani e il «parion» belga che li guidava furono buttati a terra da un soffo d'aria calda e potente e subito seppelliti da pietre, terriccio, blocchi di carbone. Si spensero le lampade; per un istante fu silenzio. Era il martedì di questa settimana; due giorni prima, quattro dei cinque italiani avevano festeggiato il quinto anniversario dell'arrivo in Belgio.

Bruciati dal gas

«Era martedì 17 novembre e lavoravamo alla "taille" 17, a 800 metri di profondità — racconta uno dei feriti —; ma sono coincidenze su cui abbiamo riflettuto soltanto più tardi. Questo è un coup de poussière, pensai, quando vidi la miniera cadermi addosso; è scoppiata la maledetta polvere». (La poussière contiene anidride carbonica e può scoppiare per compressione). «Invece era una semplice frana, una delle tante provocate dalla pressione o dalle infiltrazioni d'acqua; quel soffo d'aria calda ci fece comprendere che la "taille" era a fondo di sacco, priva di aerazione, e che mancavano le due uscite di sicurezza sulle gallerie principali previste dal regolamento delle miniere».

«Provammo a chiamare i compagni, due italiani e un belga, che si trovavano in fondo alla "taille"; non avemmo risposta. Coh le mani e con gli uncini delle lampade riuscimmo a aprire un buco fra i detriti; passammo in un altro cunicolo, dopo impiegammo più di un'ora per superare i carponi, uno strano ostacolo: la carogna d'un cavallo, uno dei poveri cavalli ciechi che tirano i vagoncetti (gridavamo come matti quando scivolavamo sulla sua pancia, erano risate isteriche, lei capisce). Finalmente vedemmo lontano il barlume d'una lampada».

Ecco ora il racconto di un superstite della disgrazia del 25 ottobre. «Pochi giorni prima della catastrofe, il "parion" aveva trovato tre minatori addormentati sul fondo, il gas era loro andato alla testa. Ma gas, sul fondo di una miniera di terza categoria, c'è sempre. Ormai cravamo abituati a camminare con la testa bassa, per evitare d'essere presi da torpore e stordimento; non ci meravigliavamo più vedendo che i cavalli si rifiutavano di entrare nel cunicolo o che le famiglie dei topi avevano sloggiato. Ma poi, d'improvviso, venne l'esplosione e ci rimasero altri quattordici italiani, bruciati dal gas, soffocati dalla fiammata che succhiò via tutto l'ossigeno. Io ho avuto mani e guance ustionate, non avrò mai più bisogno di farmi la barba; mio cugino, che si chiama Adolfo Bertocchi come me, ha la punta della lingua mangiata dal grisou».

Se queste dichiarazioni sono veritiere, molti dei novantatrè italiani caduti quest'anno nelle miniere belghe non sono vittime di disgrazie inevitabili, ma dell'ingordigia di guadagno dei proprietari. Sapendo di non potere ammortizzare le spese (le concessioni scadono fra pochi anni) essi non fanno aprire gallerie di sicurezza nelle «tailles», usano supporti e intelaiature di legno, e non di metallo, per «armare» il tetto dei cunicoli, s'infischiano dell'aerazione, continuano ad adoperare i motori elettrici, ormai proibiti in Germania, Olanda, Inghilterra (basta la scintilla di una macchina difettosa per provocare lo scoppio del gas), e si rifiutano di chiudere tutte le miniere di terza categoria, quelle dove il grisou è più abbondante.

Agitazione «anormale»

Dietro i patrons charbonniers sono la «Banque de Bruxelles» e la «Société Générale de Belgique», cui appartiene un terzo delle 61 miniere; non è necessario dire chi sia dietro la «Société Générale». Le inchieste s'insabbiano o durano anni. Una soltanto è finora giunta a termine, proprio due giorni fa. Si trattava di una disgrazia della primavera 1950: «nonostante i gravi dubbi» i tre ingegneri accusati di negligenza sono stati assolti. Intanto i giornali belgi parlano di «agitazione anormale» dei minatori italiani, che si rifiutano di scendere nei pozzi della morte; si meravigliano della decisione di sospendere l'emigrazione nel Belgio; non comprendono la «fretta» dei nostri diplomatici che, soltanto questa settimana, hanno sollecitato quattro volte la nomina della commissione mista di controllo che dovrebbe essere presieduta da un membro della Comunità per il Carbone e per l'Acciaio.

«Abbiamo qui cinquantamila minatori che mandano ogni mese in Italia un miliardo di lire risparmiate sui salari, senza tenere conto degli assegni familiari», mi diceva stamane un amico, aggiungendo: «E ricordi che le rimesse sono effettuate quasi esclusivamente dai minatori che hanno ancora la famiglia in Italia, cioè soltanto da 30 a 35 mila persone. Forse un altro miliardo viene risparmiato dagli italiani che sono stati raggiunti dalle mogli e dai figli e che non hanno ancora deciso se torneranno in patria. Da Roma, in cambio, ci mandano 55 mila lire il mese per le scuole e per gli ambulatori».

«Sembra che ci sia una gara fra il nostro governo, che spinge i minatori a prendere la cittadinanza belga, rischiando di perdere questi miliardi, e il governo di Bruxelles che, non mantenendo fede all'impegno di fare ottenere ai minatori alloggi decenti, perde la occasione di inserirli nella vita sociale del Paese e li spinge a tornare subito in Italia, una volta accumulato il gruzzolo. Ciascuno lavora contro il suo interesse; forse i loro errori compensano i nostri».

Baracche di cartone

Le baracche dove vivono un quarto delle famiglie italiane — compresi cinquemila ragazzi e bambini — sono di cartone catramato con intelaiature di legno; non occorre la forza di Muciste per strappare le pareti con le mani. Costano poco, sulle 1500 lire il mese; le autorità belghe affermano che gli italiani si rifiutano di andare a abitare nelle case destinate ai minatori per non pagare una pigione quattro o cinque volte superiore.

«A me — bofonchia Silvio P., un uomo dal viso sereno e fermo, ingobbito in un giubbone impermeabile — la casa non è mai stata offerta. E poi sono ormai da cinque anni in campo di concentramento; fra qualche mese spero di tornare a Vicenza: perchè dovrei cambiare alloggio, anche se ne avessi la possibilità?». E scruta con sguardo cipiglioso i visitatori che, ad ora antelucana, sono venuti a cercarlo all'ingresso di uno dei pozzi della miniera di Rieu du Cœur, presso Mons, dove scenderà con il primo turno per restare — a 1350 metri di profondità, con 38 o 40 gradi di calore — dalle 6 del mattino alle 2 del pomeriggio.

Silvio P. lavora sul fondo, dove abbattitori e fochini sono quasi tutti italiani. E' il lavoro più pericoloso. Questi, i bouveleurs, fanno saltare le pareti con la dinamite per aprire le gallerie, quelli, gli ouvriers à veine, staccano il carbone con le piccozze e con i martelli pneumatici. Dovrebbero avere a tracolla, ma non l'hanno, la maschera contro la polvere. Chi mi accompagna dice che, pur conoscendo i pericoli della polvere, pochi sono gli operai che si servono della maschera; così ogni anno seicento minatori muoiono di silicosi, senza lasciare un soldo alle famiglie, perchè la silicosi non è considerata malattia professionale. (Altra assurdità dei contratti di lavoro: ai siciliani si che provengono dalle solfatare il lavoro compiuto in quelle miniere non viene computato per raggiungere il minimo di tempo — dieci anni — necessario per ottenere la «pensione minatori»).

E' fortuna che, guadagnando tre, quattromila lire al giorno, gli italiani riescono ad accumulare il gruzzolo in pochi anni, prima di essere sepolti da una frana o bruciati da uno scoppio di gas. Questi pericoli non potranno mai essere eliminati; le miniere belghe sono antiquate, hanno vene ondulate che si trovano a profondità dove la sola pressione è una minaccia costante, dove ogni movimento della terra può provocare una catastrofe. La disgrazia nella miniera di Santa Elisabetta accadde due giorni dopo la leggera scossa sismica in Olanda). E in un momento di crisi carbonifera come il presente — ci sono più di tre milioni di tonnellate di minerale invenduto — è anche più difficile indurre i proprietari a stanziare grandi somme per spese considerate improduttive.

«Bisognerebbe avere il coraggio — dice il mio amico — di porre un ultimatum ai padroni: o chiudete le miniere più pericolose o ritiriamo il passaporto ai lavoratori italiani e vi obbligheremo, in conseguenza, a sospendere di colpo il lavoro in tutte le miniere e a rinunciare ai dividendi del 15 e del 20% che distribuite agli azionisti. Ma è possibile? Non è possibile; non si elimina da un giorno all'altro una comunità di 150 mila persone. La Commissione mista, quando verrà insediata, potrà — forse — ottenere maggiori misure cautelative, pene più severe per i dirigenti e gli ingegneri colpevoli di negligenza».

Il martirologio italiano nel Belgio, è destinato a continuare; donne e bambini trascorreranno altre ore di angoscia, schiacciandosi contro i cancelli delle miniere ogni volta che una esplosione o una frana travolgeranno gli uomini sul fondo; e c'è da temere che altri tristi cortei, simili a quello che ho visto passare stamane presso Mons, sfileranno nelle cittadine minerarie del Brabante. Accompagnava ai cimitero la novantatreesima vittima italiana di quest'anno, un operaio travolto ieri l'altro da una frana. Se lanciavano la bara i compagni, appena usciti dalla miniera dopo il turno di notte, il viso nero di carbone, gli occhi severi sotto l'elmetto rotondo. Le lampade barbagliavano rompendo la caligine; un minatore faceva rullare il tamburo.

Enrico Altavilla

Einaudi rifiuta di promulgare la legge sui "diritti casuali„

Il Presidente contrario alla proroga di "particolari compensi a funzionari che adempiono semplicemente ad un pubblico ufficio„ - Il "messaggio„ alle Camere

Roma, 21 novembre.

Valendosi di una facoltà riconosciutagli dalla Costituzione, il Capo della Stato ha rifiutato di promulgare la legge di proroga dei «diritti casuali», recentemente approvata dal Parlamento, ed ha con un apposito messaggio invitato le Camere a meditare nuovamente sul provvedimento.

Il Presidente della Repubblica ha illustrato la sua decisione con una lunga relazione — raccolta in diciotto cartelle dattiloscritte — ove si fa notare che il sistema di riconoscere determinati diritti (che si risolvono, come si sa, in un beneficio finanziario) ad un ristretto numero di funzionari statali è doppiamente ingiusto: e perchè fissa un privilegio soggettivo cui non corrispondono particolari prestazioni, e perchè dà origine ad una gestione fuori bilancio non facilmente controllabile dalla pubblica opinione.

Il «messaggio» presidenziale — che è stato definito un vero atto di accusa a tutto un indirizzo prevalso nell'amministrazione della cosa pubblica, con l'acquiescenza del potere legislativo — estende la censura dai «diritti casuali» propriamente detti ad altre imposte tradizionali, ma non per questo meno discutibili, come, ad esempio, quella del registro. «Che lo Stato — scrive ad un certo punto Einaudi — gravi ogni atto relativo alle transazioni di proprietà immobiliare o dei diritti reali sui tributi di quelli la razionalità e la convenienza sovrastatuto finanziaria nei casi di transazione a titolo oneroso sono grandemente dubbie, questo non è argomento valido per tollerare accanto ai diritti, giustificati o non, riscossi dallo Stato, particolari compensi al funzionario il quale adempie semplicemente ad un ufficio pubblico».

Vi sono già tre precedenti di leggi respinte dal Capo dello Stato nel corso della prima legislatura repubblicana: nei primi due casi, riguardanti stanziamenti per particolari provvidenze per i quali non era stata indicata la copertura di spesa, le Camere accolsero il rilievo e provvidero a riparare l'errore. Nel terzo caso, riguardante la immissione in ruolo, senza concorso, degli incaricati di funzioni giudiziarie, il Parlamento insistette invece sul suo deliberato e la legge divenne esecutiva poichè così prescrive la Costituzione.

La decisione odierna tocca un problema di gran lunga più importante e provocherà sicuramente echi assai più vasti. La questione dei «diritti casuali» è uno dei casi più clamorosi di scorrettezza della pubblica amministrazione e quanti, a più riprese, l'hanno denunciato, hanno avuto oggi l'autorevolissimo appoggio del Capo dello Stato.

Già l'anno scorso, quando si trattò di approvare la prima proroga, Einaudi attese l'ultima ora utile prima di firmare il provvedimento, intendendo così rivolgere un discreto monito al Parlamento. Il monito andò tuttavia trascurato ed anzi, ciò che è peggio, si iniziò una agitazione — del resto comprensibile — di altri funzionari appartenenti ai rami dell'amministrazione che non usufruiscono dei diritti casuali, che chiedevano, con varie motivazioni, l'estensione del privilegio. E' assai probabile che sia stato questo l'elemento determinante la decisione e ve ne è un indiretto accenno nel messaggio stesso, che accenna infatti all'opportunità di studiare la possibilità di una riorganizzazione delle retribuzioni in modo da estendere gli eventuali miglioramenti a tutti i funzionari, senza distinzioni particolari.

In pratica si consiglia, così, di inserire la questione nel più vasto quadro della riforma della pubblica amministrazione per la quale (o almeno per i suoi aspetti più urgenti) il Governo si ripromette, proprio in questi giorni, di chiedere una «delega» al Parlamento. Si sa quante proteste e minacce di agitazione ha però già provocato il proposito governativo ed è assai probabile, quindi, che i sindacati — come già ha fatto capire stasera Di Vittorio — si appoggino alla decisione del Presidente della Repubblica per trovare nuove ragioni nella loro opposizione alla «delega» e nella richiesta di discutere, intanto, il riordinamento delle remunerazioni.

Nei circoli governativi — a quel che si può ricavare dal commento che alla questione ha dedicato l'ufficiosa agenzia *Ape* — l'atteggiamento del Capo dello Stato ha provocato un certo imbarazzo. Si fa notare che l'accusa è rivolta, più che ai promotori della proroga, «alla lunga legislazione che in materia ha disposto in quasi un secolo di vita dello Stato» e si esprime l'avviso che, «per evitare scosse troppo brusche nella retribuzione di una parte dei dipendenti statali», il Parlamento potrebbe confermare la proroga fissandola, invece che ad un anno, fino al riassetto nella legge generale.

a. f.

Domani l'on. Pella parte per l'Olanda

Roma, 21 novembre.

Il Presidente del Consiglio, on. Pella, sarà in Olanda dal 24 al 27 del corrente mese. Nei primi due giorni, egli sarà ospite ufficiale del governo olandese, dovendo restituire la visita resa nel febbraio scorso a Roma dal ministro degli Esteri nei Paesi Bassi, Beyen.

L'on Pella avrà colloqui con il Presidente del Consiglio, Drees, con il ministro degli Esteri, Beyen, e con altri membri del governo olandese.

CRONACA CITTADINA

In sciopero per 48 ore i tranvieri e il personale della Satti e della Step

Oggi e domani i tram saranno sostituiti da autobus

Il servizio di emergenza predisposto dall'Ispettorato della motorizzazione e quello per domani istituito dalla Fiat per i suoi dipendenti - I motivi dell'agitazione

Oggi e domani Torino sarà senza tram. Anche i servizi interurbani della Step e della Satti non funzioneranno per due giorni.

L'odierno sciopero trae origine da una vertenza di carattere economico sorta in sede aziendale. I dipendenti dell'Azienda Tranvie Municipali e della Satti hanno chiesto, qualche settimana fa, un aumento dell'«indennità di presenza» da 50 a 200 lire al giorno e dell'«indennità di mensa» da 12 a 100 lire al giorno. Complessivamente l'aumento avrebbe cioè dovuto essere di 231 lire al giorno. In sede di trattative i sindacati sono scesi a 160 lire al giorno e l'A.T.M. da zero è salita a 31 lire al giorno. Quest'ultima offerta è stata giudicata inadeguata dai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.), che di conseguenza hanno proclamato lo sciopero esteso in un secondo tempo, per gli stessi motivi di carattere economico, anche al personale della Satti ed ai dipendenti dell'A.T.M. che attualmente prestano servizio sulle linee della Step.

Sui tram viaggiano giornalmente circa 600 mila persone; 50 mila sulle linee della Satti e 15 mila su quelle della Step. Per alleviare nei limiti del possibile il disagio di questa enorme massa di viaggiatori (che si serve dei mezzi urbani e interurbani di trasporto quasi esclusivamente per ragioni di lavoro) l'Ispettorato della Motorizzazione Civile e la Fiat hanno organizzato speciali servizi di emergenza con pullman e autocarri attrezzati: l'Ispettorato per tutti i civili e la Fiat per il trasporto dei propri dipendenti dalle zone di residenza ai luoghi di lavoro e viceversa.

Ecco un quadro completo dei servizi organizzati per oggi e domani:

Domenica

Tram (sciopero totale). Dalle ore 6 alle 24 l'Ispettorato farà funzionare 80 pullman sui percorsi completi (da un capolinea all'altro) delle seguenti linee tranviarie: 3, 5, 6, 8, 9, 10, 13 sbarrato, 15, 22 e «C». Le partenze avranno luogo, in media, ogni 10 minuti. La tariffa di corsa semplice sarà per tutta la giornata di 50 lire. Non saranno validi gli abbonamenti di qualsiasi genere.

Step (sciopero totale). Servizi dalle 6 alle 24 con autobus dell'Ispettorato sulle linee: Torino-Venaria; Torino-Pianezza; Torino-Druent. Partenze, in media, ogni mezz'ora. Tariffe normali. Non sono validi gli abbonamenti.

Satti (sciopero totale). Servizi dell'Ispettorato su tutte le linee. Tariffe normali. Non sono validi gli abbonamenti. Prime partenze: ore 5 da Poirino; 5,30 da Gassino; 5,50 da Torino per S. Mauro; 5,50 da Torino (P. Nuova) per Alba; 6,10 da Alba; 6,10 da Pinerolo; 6,15 da Giaveno; 6,20 da Cumiana. Le ultime partenze avranno luogo verso le 21.

Servizi Fiat in città. Per consentire ai propri dipendenti di recarsi regolarmente al lavoro la Fiat ha disposto speciali servizi con automezzi attrezzati su 29 linee per domani. Gli automezzi provvederanno servizio continuativo nei due sensi su ogni linea, per gli ingressi e le uscite dei turni, e cioè: dalle 5 alle 5,30; dalle 12,30 alle 13,30; dalle 16,30 alle 18; dalle 21 alle 23,30. Gli automezzi saranno contrassegnati da appositi cartelli «Servizio Fiat» con l'indicazione delle linee cui sono destinati. Per salirvi bisognerà esibire la tessera dei dipendenti Fiat. Le linee sono le seguenti: n. 61 (S. 1) Barriera di Francia (p. Massaua)-Mirafiori; n. 62 Barriera di Francia (p. Massaua)-Lingotto; n. 63 (S. 6) Borgata Parella (via Exilles ang. via Carrera)-Mirafiori; n. 64 Borgata Parella (via Exilles ang. via Carrera)-Lingotto; n. 65 (S. 2) Borgata Lucento (via Verolengo)-Mirafiori; n. 66 Borgata Lucento (via Verolengo)-Lingotto; n. 67 (S. 3) Madonna di Campagna (via Caltanissetta ang. via Venaria)-Lingotto; n. 68 Madonna di Campagna (via Caltanissetta ang. via Venaria)-Lingotto; n. 69 Monterosa (via Martorelli ang. via L. Rossi)-Mirafiori; n. 70 Monterosa (via Martorelli ang. via L. Rossi)-Lingotto; n. 71 Piazza Repubblica-Mirafiori; n. 72 Piazza Repubblica-Lingotto; n. 73 via Catania (via Catania ang. corso Novara)-Lingotto-Mirafiori; n. 74 p. Carlina-Lingotto-Mirafiori; n. 75 (S. 5) Sassi (p. Ponte Barra)-Mirafiori; n. 76 Sassi (piazzale ponte Barra)-Lingotto; n. 77 Porta Nuova (lato arrivi)-Mirafiori; n. 78 Porta Nuova (lato arrivi)-Lingotto; n. 79 Porta Nuova-Grandi Motori-Ferriere; n. 80 Piazza Bormini-Stazione Dora-p. Statuto.

Servizi Fiat interurbani. Per i propri dipendenti la Fiat ha inoltre predisposto per domani i seguenti servizi interurbani:

Linea Giaveno-Trana-Orbassano-Torino. Part. da Giaveno alle 4,30; 6,25; 13,30; 20,30. Partenze da Torino alle 15,10; 18; 23,30.

Linea Cumiana-Orbassano-Torino. Partenza da Cumiana alle 4,30; 6,55; 13,30; 20,30. Partenze da Torino alle 15,10; 18; 23,30.

Linea Poirino-Torino. Partenze da Poirino alle 4,30; 5; 5,30; 12; 13; 20,30. Partenze da Torino alle 15,15; 18; 23.

Linea Gassino-Torino. Partenze da Gassino alle 4,45; 5,45; 13; 20,30. Partenze da Torino alle 15,15; 18; 23,30.

Linee Pianezza-Torino e Druent-Venaria-Torino. Corsa unica con partenza alle 4,30 da Pianezza e Druent e partenza da Torino alle 18.

Poichè domani, come abbiamo detto, non saranno validi i tesserini di abbonamento settimanale a tariffa ridotta, i consiglieri comunali della C.I.S.L. Donat-Cattin, Allisio, Accatino e Bartoletti hanno rivolto al Sindaco una interrogazione per sapere se il prezzo delle corse non usufruite sarà rimborsato dall'A.T.M. agli utenti. Analoga richiesta è stata avanzata all'Azienda Tranviaria dall'Associazione dei lavoratori cristiani (Acli).

Corso di chirurgia plastica

Domattina presso la Clinica Chirurgica dell'Università sarà inaugurato il primo Corso di Specializzazione in Chirurgia plastica, diretta dal prof. A. M. Dogliotti. Leggerà la prolusione il prof. G. Sanvenero-Rosselli sul tema «Chirurgia plastica e suo indirizzo biologico e funzionale».

L'aviolinea per Roma sarà presto riattivata

Anche ieri le condizioni atmosferiche avverse non hanno consentito la partenza da Roma dell'aereo per la nostra città. Fin dal pomeriggio la direzione dell'aeroporto di Caselle ha potuto comunicare che la corsa era sospesa, mentre di solito l'avviso viene dato alle 21.

Tuttavia è bene precisare che tale sospensione è del tutto temporanea; non è la nebbia ad impedire il volo, ma il maltempo che, imperversando sulla rotta, renderebbe il viaggio rischioso. Del resto in questi giorni analoghi provvedimenti sono stati adottati dalle direzioni meteorologiche degli aeroporti parigini e londinesi. La linea Torino-Roma verrà dunque ripresa al più presto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 10,5; minima — 1,5; media 5,5; umidità 100 %; pressione 742,7. Calma di vento, nebbia, cielo invisibile. - **Previsioni:** tempo ancora bello salvo sparsi annuvolamenti. Visibilità ridotta. Temperatura stazionaria

La fitta nebbia che limita la visibilità provoca numerosi e gravi incidenti

Una bimba in bicicletta travolta da un'auto è in fin di vita all'ospedale - Un motociclista finito in un canale è anch'esso moribondo - Un giovane correndo alla cieca finisce contro un tram

La nebbia è, di questa stagione, l'insidia più pericolosa nella circolazione stradale. E, naturalmente, non mancano gli incidenti.

D'uno di essi è rimasta vittima una bimba undicenne, Silvana Sibona, residente a Pinerolo in via Cavour 10. Erano circa le 11. Una automobile, pilotata dal sig. Roberto Mondon, da Luserna San Giovanni, percorreva la strada provinciale di Orbassano quando giunta all'altezza della frazione Marchile, dopo aver sorpassato una carovana di zingari, investiva la giovane Sibona che procedeva in bicicletta nella stessa direzione e che stava per svoltare a sinistra per andare a trovare i vecchi nonni, abitanti in una frazione vicina. L'urto è stato così violento che la fanciulla, sbalzata di sella, andava a sbattere con il capo contro il parabrezza della macchina cadendo poi lateralmente al cofano. La poverina finiva sulla bicicletta — che si era agganciata al parafango dell'auto investitrice — e veniva trascinata per oltre venti metri. Dopo una prima medicazione all'ospedale di Orbassano, la bambina veniva trasportata a Torino e ricoverata in gravissime condizioni alle Molinette, avendole i sanitari riscontrato la frattura della base cranica e del piede sinistro.

Analoga disgrazia ebbe a colpire nel luglio scorso l'unico fratello della Sibona, di 14 anni, il quale cadendo da un carro riportava la frattura del collo femorale per cui giace ancora ricoverato all'ospedale e ben difficilmente potrà riacquistare il perfetto uso dell'arto.

— In conseguenza del freddo, il rag. Luigi Romani di 33 anni, abitante in via Tenivelli 10, si trova in fin di vita per un malore improvviso. Alle 14,30 di ieri si trovava in motoleggera lungo la strada della Pellerina; d'un tratto il motore s'inceppava e perciò egli accendeva per accertare quali fossero le cause della «panne». Mentre stava armeggiando per cambiare una «candela», colpito da una congestione provocata dal freddo, perdeva i sensi e precipitava nelle acque della Pellerina che fiancheggiano la strada. Per fortuna erano presenti alcune persone, che davano prontamente l'allarme. Nel volgere di pochi minuti lo sventurato era tratto a riva esanime. Con un'autolettiga egli raggiungeva l'ospedale Maria Vittoria dove i sanitari, constatato che nonostante le cure, egli non riprendeva i sensi e che le condizioni erano disperate, disponevano perchè fosse riportato nella sua abitazione.

— Il motociclista Giuseppe Tenzo, di 57 anni, abitante a Pont Canavese, mentre in corso Giulio Cesare si dirigeva verso l'esterno della città, all'angolo con via Cherubini, veniva investito da una macchina guidata da Enea Viola. Lo stesso investitore lo trasportava all'Astanteria Martini. Il Tenzo, che ha riportato la frattura della spalla destra, è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

— Un giovane ha rischiato ieri di morire a causa della sua distrazione. Si tratta del 26enne Giovanni Sarborenì, abitante in via S. Donato 55. Nel pomeriggio sui piazzale della stazione Dora, si metteva a correre per raggiungere un amico e in tal modo non s'accorgeva d'un tram della nona linea che in quel momento sopraggiungeva. Andava perciò a sbattere con il viso contro la fiancata del tram e ricadeva a terra tramortito. Per fortuna non andava a finire sotto le ruote. Veniva trasportato all'Astanteria Martini dove i sanitari lo giudicavano guaribile in una quindicina di giorni.

— Altra vittima della scarsa visibilità è l'ing. Enrico Segre, fu Ernesto, di 62 anni, domiciliato in via Michelangelo 38. Egli si trovava ieri su una vettura tranviaria della quinta linea quando, in via Madama Cristina angolo corso Raffaello, il manovratore, accortosi all'ultimo momento di un ostacolo, frenava bruscamente. I passeggeri finivano uno sull'altro e più sfortunato di tutti era l'ing. Segre che cadeva malamente fratturandosi l'omero sinistro. Egli ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari delle Molinette che lo hanno giudicato guaribile in un mese.

— Investito in corso Casale da un autocarro della ditta Crosetto, il 23enne Guido Bordin, da San Mauro, ha dovuto essere ricoverato ieri all'ospedale Maria Adelaide per frattura del femore e della tibia sinistra. Guarirà in 40 giorni.

— Attraversando a piedi piazza della Repubblica, la 72enne Scolastica Maccario vedova Rissone, dimorante in corso Regina Margherita 249, è stata urtata e scaraventata al suolo da un ragazzo in ciclomotore. Trasportata al Maria Adelaide, la donna è stata ricoverata con prognosi di due mesi avendole i sanitari riscontrato la frattura della gamba destra.

ERNO CRISA e MARISA BELLI in una scena del nuovo film di Pietro Germi «GELOSIA» tratto dal romanzo «Il Marchese di Roccaverdina» di Luigi Capuana. Produzione Excelsa Film - Distribuz. MINERVA FILM

La nuova RADIO GIOIELLO C.D.C. mod. 54

6 valvole con occhio magico, trasformatore d'alimentazione, altoparl. fano, garanzia un anno - Mobile di lusso

Lire 32.000

Pagamento in 18 mensilità senza aumento di prezzo.

Tutte le migliori Marche: IMCA RADIO - SIEMENS EMERSON - MAGNADYNE - ART - PHONOLA MARELLI - PHILIPS, alle stesse condizioni rateali

TELEVISORI - ITALIANI - AMERICANI - INGLESI

Vendita a lunghe rateazioni senza aumento di prezzo

CASA DEL DISCO CETRA - DELLA RADIO - TELEVISIONE

TORINO - Via S. Teresa 12 - Telefono 48.171 - TORINO

La gelosia spinge una donna di 30 anni a tentare di soffocare il marito settantenne

Percosse, ingiurie e minacce allietarono la vita coniugale del vecchio - I giudici hanno accordato la rimessione del processo e la scarcerazione dell'imputata

La signora Vanda Giuseppina Ferretti di 32 anni, già dimorante a Tortona e rimasta fino a ieri in carcere per scontare la pena inflittale dal Tribunale a 30 mesi di reclusione, di cui 24 condonati, è la protagonista di una movimentata e curiosa vicenda matrimoniale riesaminata ieri in Corte di Appello.

La donna, una bruna avvenente e formosa, di temperamento esuberante e giovanile, robusta e atletica, sembra sia un tipo di moglie poco raccomandabile che non rappresenta il classico ideale della dolcezza e mansuetudine femminile. A questa conclusione si giunge leggendo il capo d'imputazione che, nel contestarle il reato di gravi maltrattamenti in famiglia, ritiene la Ferretti responsabile di «avere angariato il marito Giovanni Battista Rosso di 73 anni con percosse, ingiurie e minacce, tentando d'immobilizzarlo mentre dormiva nel letto e di soffocarlo con un guanciale».

Tra i due sposi esiste una notevole differenza di età, circa 40 anni, e in tale circostanza va forse ricercato il motivo della lunga e tragicomica odissea coniugale.

Come in questi casi suole avvenire, aspre e frequenti le scenate e comprensibili pure le amare accuse lanciate dal vecchio, timido e malaticcio, contro la focosa Vanda che lo avrebbe, in sostanza stesa delle nozze, costretto a rilasciarle un documento in cui egli s'impegnava di nominarla erede universale. Inoltre la donna si sarebbe impossessata, con mezzi fraudolenti, di un'autorizzazione con la quale il Fissore la incaricava di ritirare, presso una famiglia di Tortona dove aveva preso dimora dopo la separazione dalla moglie, un raro e prezioso servizio di argento composto di un centinaio di pezzi.

Per vendicarsi, la Ferretti avrebbe pure distrutto un vigneto del consorte e minacciato di morte una presunta amante del vecchio, certa Marisa T. Nella speranza di poter incolpare costei di lesioni, la Vanda si graffiava il volto manifestando così la sua intenzione di calunniare la innocente rivale.

Come se ciò non bastasse, la Ferretti offendeva pure l'onore e il prestigio dell'ufficiale giudiziario della Pretura di Tortona, Edoardo Fennino, che si era recato al suo domicilio per intimarle una ordinanza di sfratto del Presidente del Tribunale. La donna infuriata lo aggrediva urlando come una ossessa e soltanto l'intervento dei carabinieri, che finivano per trarla in arresto, poneva termine al clamoroso episodio.

La sentenza del Tribunale, «rilevando nella imputata la presenza di idee ossessive che ne indebolivano fortemente la capacità volitiva e ciò per effetto di una indubbia anomalia psichica», concesse alla Ferretti l'attenuante del vizio parziale di mente, infliggendole la pena di 8 anni e 5 mesi di reclusione.

Nel dibattito svoltosi ieri, la donna ha sostenuto di essere stata, a sua volta, vittima dei soprusi del marito. La seconda sezione della Corte (Pres. Perotino, P. G. Antonioletti, canc. Scarati), accogliendo la richiesta del difensore avv. Chauvelot, ha ordinato la rinnovazione del processo e la scarcerazione della Ferretti.

Indagini della Magistratura sull'uxoricidio di Sassi

Dopo l'interrogatorio di Piero Grimaldi in carcere — protrattosi per ben cinque ore — il sostituto procuratore della Repubblica dottor Prosio ha proceduto a controllare le deposizioni di diversi testi. Si tratta di persone che furono vicine ai protagonisti della tragica storia e che possono illuminare l'autorità inquirente sulle origini lontane del dramma. Naturalmente la Magistratura mantiene un assoluto riserbo.

Secondo quanto risulta, sembra però che i sospetti d'infedeltà nutriti dal Grimaldi siano stati del tutto infondati.

Intanto ieri la salma della Baldovino è stata trasportata alla nativa Canelli dove oggi pomeriggio si svolgeranno i funerali.

La fitta nebbia che limita la visibilità provoca numerosi e gravi incidenti

Una bimba in bicicletta travolta da un'auto è in fin di vita all'ospedale - Un motociclista finito in un canale è anch'esso moribondo - Un giovane correndo alla cieca finisce contro un tram

La nebbia è, di questa stagione, l'insidia più pericolosa nella circolazione stradale. E, naturalmente, non mancano gli incidenti.

D'uno di essi è rimasta vittima una bimba undicenne, Silvana Sibona, residente a Pinerolo in via Cavour 10. Erano circa le 11. Una automobile, pilotata dal sig. Roberto Mondon, da Luserna San Giovanni, percorreva la strada provinciale di Orbassano quando giunta all'altezza della frazione Marchile, dopo aver sorpassato una carovana di zingari, investiva la giovane Sibona che procedeva in bicicletta nella stessa direzione e che stava per svoltare a sinistra per andare a trovare i vecchi nonni, abitanti in una frazione vicina. L'urto è stato così violento che la fanciulla, sbalzata di sella, andava a sbattere con il capo contro il parabrezza della macchina cadendo poi lateralmente al cofano. La poverina finiva sulla bicicletta — che si era agganciata al parafango dell'auto investitrice — e veniva trascinata per oltre venti metri. Dopo una prima medicazione all'ospedale di Orbassano, la bambina veniva trasportata a Torino e ricoverata in gravissime condizioni alle Molinette, avendole i sanitari riscontrato la frattura della base cranica e del piede sinistro.

Analoga disgrazia ebbe a colpire nel luglio scorso l'unico fratello della Sibona, di 14 anni, il quale cadendo da un carro riportava la frattura del collo femorale per cui giace ancora ricoverato all'ospedale e ben difficilmente potrà riacquistare il perfetto uso dell'arto.

— In conseguenza del freddo, il rag. Luigi Romani di 33 anni, abitante in via Tenivelli 10, si trova in fin di vita per un malore improvviso. Alle 14,30 di ieri si trovava in motoleggera lungo la strada della Pellerina; d'un tratto il motore s'inceppava e perciò egli accendeva per accertare quali fossero le cause della «panne». Mentre stava armeggiando per cambiare una «candela», colpito da una congestione provocata dal freddo, perdeva i sensi e precipitava nelle acque della Pellerina che fiancheggiano la strada. Per fortuna erano presenti alcune persone, che davano prontamente l'allarme. Nel volgere di pochi minuti lo sventurato era tratto a riva esanime. Con un'autolettiga egli raggiungeva l'ospedale Maria Vittoria dove i sanitari, constatato che nonostante le cure, egli non riprendeva i sensi e che le condizioni erano disperate, disponevano perchè fosse riportato nella sua abitazione.

— Il motociclista Giuseppe Tenzo, di 57 anni, abitante a Pont Canavese, mentre in corso Giulio Cesare si dirigeva verso l'esterno della città, all'angolo con via Cherubini, veniva investito da una macchina guidata da Enea Viola. Lo stesso investitore lo trasportava all'Astanteria Martini. Il Tenzo, che ha riportato la frattura della spalla destra, è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

— Un giovane ha rischiato ieri di morire a causa della sua distrazione. Si tratta del 26enne Giovanni Sarborenì, abitante in via S. Donato 55. Nel pomeriggio sui piazzale della stazione Dora, si metteva a correre per raggiungere un amico e in tal modo non s'accorgeva d'un tram della nona linea che in quel momento sopraggiungeva. Andava perciò a sbattere con il viso contro la fiancata del tram e ricadeva a terra tramortito. Per fortuna non andava a finire sotto le ruote. Veniva trasportato all'Astanteria Martini dove i sanitari lo giudicavano guaribile in una quindicina di giorni.

— Altra vittima della scarsa visibilità è l'ing. Enrico Segre, fu Ernesto, di 62 anni, domiciliato in via Michelangelo 38. Egli si trovava ieri su una vettura tranviaria della quinta linea quando, in via Madama Cristina angolo corso Raffaello, il manovratore, accortosi all'ultimo momento di un ostacolo, frenava bruscamente. I passeggeri finivano uno sull'altro e più sfortunato di tutti era l'ing. Segre che cadeva malamente fratturandosi l'omero sinistro. Egli ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari delle Molinette che lo hanno giudicato guaribile in un mese.

— Investito in corso Casale da un autocarro della ditta Crosetto, il 23enne Guido Bordin, da San Mauro, ha dovuto essere ricoverato ieri all'ospedale Maria Adelaide per frattura del femore e della tibia sinistra. Guarirà in 40 giorni.

— Attraversando a piedi piazza della Repubblica, la 72enne Scolastica Maccario vedova Rissone, dimorante in corso Regina Margherita 249, è stata urtata e scaraventata al suolo da un ragazzo in ciclomotore. Trasportata al Maria Adelaide, la donna è stata ricoverata con prognosi di due mesi avendole i sanitari riscontrato la frattura della gamba destra.

Un sacerdote costretto a dir di no ad una donna che vuole sposarsi

Si tratta di una squilibrata che non ricorda di non avere più il fidanzato - L'intervento della Celere

Alle 13,30 di ieri il parroco di una chiesa sita in Barriera di Milano, si trovava nell'interno del tempio proprio di[illegible] all'altar maggiore, intento a pregare. Ad un tratto gli si accostava una signorina di 38-40 anni, vestita con proprietà, che egli aveva notata qualche volta tra le fedeli. La signorina appariva agitatissima.

— Reverendo — esordiva — sono qui per una cosa di estrema importanza e di estrema urgenza. Devo sposarmi. Voglio sposarmi.

— Molto bene, rallegramenti — rispondeva il sacerdote — prepari i documenti, faccia le pubblicazioni e poi sarà ben lieta di unirla in matrimonio con il suo fidanzato.

— Reverendo, ma lei non ha capito. Io intendo sposarmi entro la giornata di oggi!

— Ma non è possibile... Non vedo come...

— Non mi dica di no. Da vent'anni sono fidanzata con un ricco commerciante dell'Albese. Ci amiamo alla follia, ma il mio Matteo, per una ragione o per l'altra, tende sempre a rinviare la fausta data. Ho pazientato venti anni, ora basta. Ho deciso: oggi o mai più. E sarà oggi. Lei mi è molto simpatico, penso che lei sia la persona più adatta in una circostanza del genere. Presto, si sbrighi: mi segua, andiamo nel paese del mio fidanzato e lì celebrerà le nozze.

Il sacerdote, imbarazzato e confuso, capiva di avere a che fare con una povera donna le cui facoltà mentali erano scosse. Perciò si ritirava in canonica dicendo di recarsi a consultare un orario ferroviario per decidere l'ora della partenza. Invece telefonava d'urgenza alla Celere. Intanto, rimasta sola in chiesa, la signorina pregava a voce alta.

Dieci minuti dopo arrivava sul posto un equipaggio della Celere e gli agenti si prestavano alla commedia e invitavano la signorina a passare in un ufficio dove le dovevano venir consegnati documenti indispensabili per il matrimonio. La donna aderiva di buon grado. Al commissariato Barriera di Milano essa veniva dapprima interrogata dal funzionario e poi visitata dal medico municipale che le riscontrava una forma di alienazione mentale, non pericolosa. Si avvertivano i parenti della sventurata i quali poco dopo giungevano in commissariato e la prendevano in consegna. Si apprendeva così una storia dolorosa.

Vent'anni or sono, la donna era effettivamente fidanzata con un commerciante residente nei pressi di Alba. Le nozze però erano sfumate e il commerciante si era poi sposato ed ora, cinquantenne, è padre di cinque figli. La infelice da qualche anno, causa forse una vita eccessivamente solitaria e ritirata, ha accusato a più riprese scompensi cerebrali. Ha una fissazione: quella di essere ancora fidanzata al suo primo amore e di attendere da un giorno all'altro il matrimonio. Di recente essa aveva affrontato alcuni congiunti dell'ex-fidanzato facendo loro una scenata. A giorni la donna sarà accolta da una casa di cura.

Impressioni su Torino del pittore Salvatore Dalì

Il pittore Dalì — quello che dipinge con somma maestria i telefoni sulle piante e attorno molti scheletri con le stampelle — è venuto a Torino, ospite del conte Rossi di Montelera, con due precisi scopi: farsi una provvista di tartufi e terminare il ritratto del conte, che cominciò a New York, continuò nel suo rifugio di Port Lligat, portò a Parigi ed ora ha con sè. La nostra città gli piace, trova che il nebbione le dà un aspetto fantasmagorico; visiterà la Pinacoteca, dove l'attira un Antonello da Messina; poi andrà a Roma per assistere alla stampa presso il Poligrafico dello Stato, della sua ultima opera: 102 tavole ad acquarello illustranti la Divina Commedia.

Dice: «Ho dato alla visione dantesca un'interpretazione originale, immersa nella luce mediterranea, caratterizzando minutamente ogni personaggio. Una lunga fatica, che mi ha stancato e fatto perdere molti chili...».

Le 102 tavole originali ed altri sei quadri ad olio di grandi dimensioni saranno esposti in primavera a Roma. Fra le tele, un «Cristo iperuranico nucleare», di ispirazione surrealista ma di realizzazione rigorosamente classica. Poi la mostra verrà a Torino. Probabilmente a Palazzo Madama, e Dalì la commenterà con una conferenza.

Quattro mucche stritolate da una locomotiva

Il pastore salvo per miracolo - Il fatto è avvenuto a un passaggio a livello a S. Antonino di Susa

Un pastore è scampato ieri alla morte quasi sicura: quattro mucche della sua mandria, invece, sono state orribilmente maciullate da un locomotore in prova.

Ieri, poco dopo le 5, un giovane pastore, residente a Sant'Antonino di Susa, doveva guidare la sua mandria da un podere ad un altro. Per far ciò era necessario attraversare il binario della linea ferroviaria Condove-Susa. Il pastore radunava gli animali e si apprestava, in testa ad essi, a superare il rotaie. Quando ormai era sulla massicciata si accorgeva che stava sopraggiungendo, a forte velocità, un grosso locomotore. Con un balzo riusciva a scansarsi appena in tempo ed a gettarsi giù dalla scarpata.

Quando si riprendeva, un triste spettacolo lo attendeva: quattro delle sue mucche giacevano stritolate fra i binari. E' in corso un'inchiesta dei carabinieri per appurare le circostanze in cui è avvenuto l'incidente. Pare però che il pastore non abbia scorto la locomotiva a causa della fitta nebbia che in quel momento stagnava sulla zona.

Il sogno d'una madre

Un bimbo annegato nella Dora è apparso in sogno alla sua mamma. Alla donna, che si dispera tuttora perchè il corpicino non è stato trovato il piccolo ha detto: «Fa cercare nella Dora, mamma. Sono sotto una roccia, dove il fiume si unisce al Po».

Il 21 ottobre scorso, Antonio Garino di 5 anni, abitante in via Fontanesi 2, cadeva nelle acque della Dora e scompariva senza che nessun aiuto gli potesse esser prestato. Gli scandagli per ricercare il suo corpicino duravano a lungo, ma inutilmente. Ieri notte, il piccolo Tonino è apparso alla sua mamma e le ha indicato il punto preciso in cui si troverebbe. La povera signora, sconvolta, è corsa, ieri mattina dai Vigili del Fuoco, che subito hanno iniziato a scandagliare il fiume nel punto indicato. Ma, a sera, hanno dovuto desistere dai tentativi, senza risultato!

Conferenza su Picasso

Nel salone de «La Stampa» è stato aperto ieri l'8° anno culturale dell'«Arcasi» (Associazione per gli scambi culturali con la Spagna e l'America Latina) con una dotta esposizione della professoressa Anna Maria Brisio, della nostra Università, sull'arte di Picasso. L'oratrice ha tratteggiato le varie fasi dell'opera picassiana insistendo soprattutto sul momento cubista, uno dei più fecondi, ed accennando alla difficoltà di poter seguire l'opera del pittore spagnuolo per la continua mobilità della sua espressione.

Dieci milioni regalati

IN MARGINE ALLO SCIOPERO DEI TRAM

La maggioranza di persone che hanno comperato il tesserino a quattro e due corse giornaliere — valido per la settimana entrante — hanno fatto un pessimo affare. Lo sciopero dei tram continua anche domani e chi vuol recarsi al lavoro o a scuola deve approfittare dei pullman: sui quali, come è noto, non sono validi nè abbonamenti nè tesserini.

L'A.T.M. (che era a conoscenza dello sciopero fin da venerdì) non ha disposto che i tesserini fossero messi in vendita a prezzo ridotto, considerando che domani i tram non funzioneranno. Non solo: ma ha negato ai possessori la facoltà di recuperare in un giorno qualsiasi della settimana le corse mancate.

Un lettore ci scrive che, a calcoli fatti, l'A.T.M. dovrebbe intascare, con questo sciopero di pubblico, non meno di 10 milioni. «E ciò mancando ai suoi doveri. E' incredibile — conclude la lettera — che una azienda di pubblica utilità pretenda il pagamento anticipato per un servizio che sa già a priori di non poter effettuare».

Numerose proteste di operai e di impiegati ci sono giunte, a proposito di questo «pessimo affare» che viene imposto all'utente senza possibili alternative. E' una storia vecchia, sfacciata, che si ripete ormai con troppa frequenza. Si sa: ogni «pessimo affare» del pubblico è per l'A.T.M. un affare d'oro.

* *

Dopo gli spazzini della VI Sezione di via Le Chiuse, altri spazzini ribattono alle critiche rivolte loro da una parte dei torinesi, «Il nostro lavoro, pesante ed antigienico, è ignorato da tutti. Noi al mattino puliamo le strade, al pomeriggio agghiacciamo i cristalli rimasti, poi ripuliamo a pulire le zone assegnateci. E' un lavoro triste, specialmente quando — prima ancora di terminarlo — ci voltiamo indietro e vediamo che le strade scopate con tanta pazienza sono di nuovo piene di immondizie. Di questo dobbiamo dir grazie a certi portinai, a certi negozianti ed ai passanti sbadati».

* *

Fra lettere di approvazione inviateci da genitori di studenti, è arrivata anche la lettera della direttrice della scuola professionale di sartoria che — come abbiamo pubblicato — ha sede in alcune aule dell'Istituto "Sommeiller". «La scuola è provinciale, non privata: mentre ha una regolare autorizzazione per svolgere i suoi corsi al "Sommeiller"», dice in sostanza la direttrice. Sta bene: ma resta il fatto che il "Sommeiller" è una scuola per allievi ragionieri e geometri, e non per allieve sarte.

Un sacerdote costretto a dir di no ad una donna che vuole sposarsi

Si tratta di una squilibrata che non ricorda di non avere più il fidanzato - L'intervento della Celere

Alle 13,30 di ieri il parroco di una chiesa sita in Barriera di Milano, si trovava nell'interno del tempio proprio di[illegible] all'altar maggiore, intento a pregare. Ad un tratto gli si accostava una signorina di 38-40 anni, vestita con proprietà, che egli aveva notata qualche volta tra le fedeli. La signorina appariva agitatissima.

— Reverendo — esordiva — sono qui per una cosa di estrema importanza e di estrema urgenza. Devo sposarmi. Voglio sposarmi.

— Molto bene, rallegramenti — rispondeva il sacerdote — prepari i documenti, faccia le pubblicazioni e poi sarà ben lieta di unirla in matrimonio con il suo fidanzato.

— Reverendo, ma lei non ha capito. Io intendo sposarmi entro la giornata di oggi!

— Ma non è possibile... Non vedo come...

— Non mi dica di no. Da vent'anni sono fidanzata con un ricco commerciante dell'Albese. Ci amiamo alla follia, ma il mio Matteo, per una ragione o per l'altra, tende sempre a rinviare la fausta data. Ho pazientato venti anni, ora basta. Ho deciso: oggi o mai più. E sarà oggi. Lei mi è molto simpatico, penso che lei sia la persona più adatta in una circostanza del genere. Presto, si sbrighi: mi segua, andiamo nel paese del mio fidanzato e lì celebrerà le nozze.

Il sacerdote, imbarazzato e confuso, capiva di avere a che fare con una povera donna le cui facoltà mentali erano scosse. Perciò si ritirava in canonica dicendo di recarsi a consultare un orario ferroviario per decidere l'ora della partenza. Invece telefonava d'urgenza alla Celere. Intanto, rimasta sola in chiesa, la signorina pregava a voce alta.

Dieci minuti dopo arrivava sul posto un equipaggio della Celere e gli agenti si prestavano alla commedia e invitavano la signorina a passare in un ufficio dove le dovevano venir consegnati documenti indispensabili per il matrimonio. La donna aderiva di buon grado. Al commissariato Barriera di Milano essa veniva dapprima interrogata dal funzionario e poi visitata dal medico municipale che le riscontrava una forma di alienazione mentale, non pericolosa. Si avvertivano i parenti della sventurata i quali poco dopo giungevano in commissariato e la prendevano in consegna. Si apprendeva così una storia dolorosa.

Vent'anni or sono, la donna era effettivamente fidanzata con un commerciante residente nei pressi di Alba. Le nozze però erano sfumate e il commerciante si era poi sposato ed ora, cinquantenne, è padre di cinque figli. La infelice da qualche anno, causa forse una vita eccessivamente solitaria e ritirata, ha accusato a più riprese scompensi cerebrali. Ha una fissazione: quella di essere ancora fidanzata al suo primo amore e di attendere da un giorno all'altro il matrimonio. Di recente essa aveva affrontato alcuni congiunti dell'ex-fidanzato facendo loro una scenata. A giorni la donna sarà accolta da una casa di cura.

Impressioni su Torino del pittore Salvatore Dalì

Il pittore Dalì — quello che dipinge con somma maestria i telefoni sulle piante e attorno molti scheletri con le stampelle — è venuto a Torino, ospite del conte Rossi di Montelera, con due precisi scopi: farsi una provvista di tartufi e terminare il ritratto del conte, che cominciò a New York, continuò nel suo rifugio di Port Lligat, portò a Parigi ed ora ha con sè. La nostra città gli piace, trova che il nebbione le dà un aspetto fantasmagorico; visiterà la Pinacoteca, dove l'attira un Antonello da Messina; poi andrà a Roma per assistere alla stampa presso il Poligrafico dello Stato, della sua ultima opera: 102 tavole ad acquarello illustranti la Divina Commedia.

Dice: «Ho dato alla visione dantesca un'interpretazione originale, immersa nella luce mediterranea, caratterizzando minutamente ogni personaggio. Una lunga fatica, che mi ha stancato e fatto perdere molti chili...».

Le 102 tavole originali ed altri sei quadri ad olio di grandi dimensioni saranno esposti in primavera a Roma. Fra le tele, un «Cristo iperuranico nucleare», di ispirazione surrealista ma di realizzazione rigorosamente classica. Poi la mostra verrà a Torino. Probabilmente a Palazzo Madama, e Dalì la commenterà con una conferenza.

PROSSIMAMENTE

Danielle DARRIEUX - Vittorio DE SICA - Charles BOYER

i Gioielli DI MADAME DE...

Regia: MAX OPHULS

CO-PRODUZIONE FRANCO LONDON FILM

METRO

Su grande schermo panoramico

SPENCER TRACY GENE TIERNEY VAN JOHNSON LEO GENN

Gli Avventurieri di PLYMOUTH

TECHNICOLOR

AL CINEMA TORINO

TYRONE POWER

NEL COLOSSALE TECHNICOLOR UNIVERSAL-INTERNATIONAL

L'AVVENTURIERO della LUISIANA

ALL'ASTOR

I VINTI

con

F. INTERLENGHI - A. M. FERRERO
P. REYNOLDS - FAY COMPTON

Regia di M. ANTONIONI

Distr. 20th Century Fox - Prod. Film Costellaziane S.G.C.

Vi ricordate MANON?

COME QUELLO, UN ALTRO CAPOLAVORO DELLA LETT

"Viva il colera!,,

Il vezzo, altri dirà il vizio, di scrivere sui muri delle strade cittadine, vezzo molto nostrano, molto « mediterraneo », data dai tempi antichi e classici; è, a suo modo, un genere letterario popolare. Tutti sanno quanto di vita parlante n'abbian ricevuto e ancor ne tramandino i muri di Pompei.

E' un'abitudine contraria al decoro, spesso alla decenza, ma appartiene a una espansiva e comunicativa disposizione, che io apprezzo troppo per non rispettarne anche i vizi. E che lo scrivere sui muri sia un vizio, non c'è dubbio: e per se stesso, e per il carattere proprio delle scritte, tanto spesso e volentieri o ingiuriose o diffamatorie o indecenti o moleste. Tant'è, mi dovessi deplorarlo, sarei tenuto a farlo alla maniera di quell'arguto autico, il quale, esprimendo meraviglia che il muro coperto di scritte non cedesse al peso di tante scempiaggini, insomma scrisse sul muro anche lui.

A questo proposito, ebbi notizia, anni fa, di una versione nuova di quell'antica impazienza, generata da una moltitudine di scritte murali concorrenti e contrastanti. Erano gli anni delle passioni e dei contrasti politici e sociali di dopo la guerra del '15-'18. Sopra un muro della città di Verona, per antica natura città mordace, arguta e anche petulante, gli scritti partitanti avevano incolonnata una lunga e diversa serie di *Viva* alle più opposte persone, idee, dottrine, istituti, fatti, speranze. Ce n'eran tanti, che un esasperato e frastornato aveva epilogato, scrivendo: « Viva il colera! », con fermo e spietato polso. Conclusione veramente perentoria, di forza incoercibile, sulla che nessuno aggiunse più altri *Viva*, sotto cotesto, che non ne comportava altri. Ed era, mi vogliamo, una ragione di morte, ma aveva conseguito, per lo meno su quel muro, il suo fine conclusivo. E quando polemiche, discussioni, competizioni, esuberano, dilagano, pullulano, in quella tal maniera d'abbondanza e di confusione e di esasperazione che le dimostra sterili, vane, disperse, incapaci di venire, non che a conclusione e risoluzione, anche a discussione, a discorso, a contrasto dialettico, allora non c'è ragione valida ed efficace a contenere quell'esuberanza, se non sia una ragione di matto, come il *viva* al colera, di quell'anonimo, veronese spirito bizzarro.

Per esempio, il colloquio diplomatico e politico, quale si è instaurato e continua nel mondo dal tempo di quel *viva* ad oggi, con tanta abbondanza e profluenza di parole, di proposte, e con una così disperante scarsità di fatti e di risultati; questa specie di ottenebrante esasperante fatalità dell'inconcludente, che mena il mondo ad esiti quali non s'ha coraggio di dire né di pensare, pur sapendo che propriamente cotesta abbondanza n'è sintomo e causa; per esempio, cotesta qualità dell'odierno colloquio diplomatico politico, non chiede forse un evviva al finimondo, altrimenti detto bomba atomica?

Non potrà emenerlo né ammetterlo un Churchill, per molte ragioni; principalissima, di non poter accettare che i motivi e fini idealistici e umanitari delle proclamazioni del tempo di guerra, abbian prodotto risultati tanto realistici e politici, come la preponderanza mondiale e l'egemonia marittima statunitense, e la egemonia in Asia, e su tanta parte d'Europa, dell'URSS. Escono in questi giorni i capitoli delle sue *Memorie*, dove si svelano, in tutta crudità, capitali momenti e premesse di quel processo storico. Così, quando Stalin rifiutò di soccorrere Varsavia insorta contro i tedeschi, e con ciò mise le basi di una Polonia e di un'Europa orientale come le voleva lui e come se l'è sistemata. Leggendo questi capitoli, dico la verità, mi è parso e mi par di sognare. Non per i fatti ivi spiegati, ma perché, narrandoli, Churchill abbia ancora voglia di scherzare sullo « zio Giuseppe », e di prendere il tono di chi dice: « Ve lo dicevo io... », e non sembri rendersi conto che la storia registrando quella che egli chiama « tragedia » delle buone intenzioni idealistiche e pacifistiche e democratiche fallite, non che assolvere coloro che le hanno adoperate a proprio vantaggio, deriderà e già deride le illusioni di quelli che le lasciaron volgere e adoperare a proprio scapito. E una tragedia c'è sì, ben più grande e più vera che il fallimento della Carta Atlantica o dell'ONU: è la nostra europea, in cui si spiega in parte la sua paurosa fatalità l'impotenza a risolvere e a concludere: e insomma a salvarci, noi e con noi l'Inghilterra.

C'è poi un'altra ragione della imperterrita fiducia di Churchill in colloqui sul genere di quelli che fan voglia di gridare viva all'atomica; egli è costitutivamente oratore, oratore eroico, efficacissimo in momenti eroici. E' naturale che abbia una fiducia, nei discorsi, imperturbabile, inevitabile. Infatti, è un fertile promotore di colloqui e incontri, magari pure per contraddirsi da uno all'altro.

Queste divagazioni mi sono state suggerite da una mandata di scritte murali a cui han data la stura gli eventi triestini, dolorosi in ogni senso, politico e umano, italiano ed europeo, dolorosissimi, anzi disperanti, se dovessero promettere e dimostrare e consumare, in una questione così sensibile e vitale e pericolosa, l'impotenza e la rinuncia dell'Europa, o di quel che resta d'Europa, a trovare una soluzione razionale delle sue difficoltà. La questione triestina è d'importanza vitale, e per l'Italia, e per la Jugoslavia, e per l'Europa, non che per Trieste: città, se altre furono e sono, che trae vita, carattere, spirito, da una attiva e viva comunità d'interessi e opere e spiriti europei; e per tanto guai se fosse destinata a dimostrare, a spese nostre e sue e d'Europa, che la disunione e la servitù nostre sono irrimediabili e fatali.

Da simile supposizione l'animo rifugge con orrore. Quanto alle scritte murali nostrane, mi par che convenga dire francamente che per la più parte sono d'un genere detestabile, specialmente quelle che voglion riuscire spiritose, sarcastiche, violente, ingiuriose. Ne ho lette di nausiosamente arroganti e saccenti nella loro stessa sconcezza e insulsaggine più o meno arzigogolate. Anche Mussolini coltivò il genere delle scritte murali, e con una mole di albagia scriteriata, che ha fatto la sua parte di danno. Sarebbe il caso di cercar di guarirne, riflettendo che l'invettiva, e specialmente l'invettiva politica, è il genere retorico più caduco, e nel quale più presto e più a fondo si percepisce, poco che non si partecipi o non si partecipi più delle passioni che lo dettano, il suono del falso e dell'enfatico. E' anche vero che le voci di una parte della stampa e dell'umore britannico verso di noi non sono meno bovine e stupide che certe scritte murali nostrane, ma non è cosa che consoli né rassicuri.

Ma per stare, già che ci son tornato, alle scritte sui muri, racconterò un fatterello amenissimo e vero, tanto per distrar l'animo dalle angustie.

C'era un tempo, a Firenze, uno di quegli inglesi che avevano preso tanto gusto all'Italia, e alla Toscana in particolare, da non poter più vivere altrove. Perché non si creda che inventi, potrei dirne il casato, ch'era francese, di famiglia emigrata nell'isola non so se per esuli religiosi o politici, o forse per caso. Insulare di umore eccentrico, e sfegatato ammiratore dei costumi e anche delle scostumatezze nostrane, quando costui s'imbatteva a leggere sui muri una di quelle encomiastiche scritte che inneggiano, con le più semplici e meno vereconde espressioni, alla donna e, diciamo così, all'amore, si fermava, e fermava la compagnia, foss'anche stata di puritani o quaccheri, esclamando: — Che vitalità! Che esuberanza! Che entusiasmo! Sin nelle scritte sui muri s'espande ed esplode!

Per la verità, era un bizzarro entusiasmo anche il suo, degno di tale intemperanza amaturia, da straripare in tanto sbocciate iscrizioni, quali eran quelle che affascinavano quest'altro, britannico, spirito bizzarro.

Si tratta, dicevo, d'un genere letterario anticlassico e classico, e, dalle origini e sempre, poco lungi alla decenza. Va preso com'è, chiedendo soltanto che sia estroso, bizzarro, stravagante e magari pazzo, non mai sussiegoso e saccente e albagioso.

Riccardo Bacchelli

LA GEMMA DELL'EREDITA'

Gli eredi non sospettano che il perito sta per sentenziare: «E' falso». (Dis. di *Novello*)

L'ALMANACCO PARLANTE

I finti blasoni

L'interminabile cerimonia nei grandi alberghi del passato - Difficile per Truman diventare un uomo qualunque - "Pegno di sangue,,: termini tecnici che fanno rabbrividire

I vasti atrii marmorei, le palme in vaso, i tappeti immensi, i grandissimi lampadari di cristallo, i mobili dorati, gli alti quadri fumosi alle pareti, tutto ciò che vediamo oggi in un grande albergo era, probabilmente, un tempo, sessanta e settanta anni fa, la copia commerciale di tutto quanto circondava un grande signore di quell'epoca in casa propria. Senza dubbio il grande albergo (ve ne sono a Londra, a Parigi, a Roma e a Madrid costruiti dallo stesso architetto, uno svizzero, allo stesso tempo) è stato disegnato appunto per dare al ricco gentiluomo che viaggiava l'illusione di non dover rinunciare a nessuno dei comodi e dei piaceri della sua esistenza normale.

Immagino, però, che il ricco viaggiatore sbuffasse nell'osservare la grossolana imitazione, deplorasse le raffinatezze inutili o mal capite e la mancanza di quello che i nostri nonni chiamavano « la vera signorilità », mentre i borghesi e la piccola gente ammiravano ad occhi spalancati i lussi a cui non solo non erano abituati ma che non avevano neppure pensato che esistessero. Vi sono mille piccole prove di quanto dico. La livree sono copie di livree di grande casata; ovunque, sulle posate, sulla biancheria, sulla carta da lettere, sono finti blasoni commerciali che imitano quelli veri; sulla porta sta il guardaportone come un tempo stava solo davanti ai palazzi. I modelli di tutte queste raffinatezze, col passare delle generazioni, sono quasi completamente scomparsi. La vita moderna, le cattive speculazioni, le tasse, le divisioni ereditarie, le rivoluzioni hanno impoverito in quasi tutti i paesi i grandi signori del secolo scorso, che amavano appunto ancora vivere nei palazzi di marmo, circondati di servitù in livrea. I ricchi di oggi non hanno più l'esistenza complicata e dispendiosa, non amano attirare l'attenzione, non amano vivere come se prendessero parte a una interminabile cerimonia o rappresentazione in costume. I ricchi di oggi vogliono sempre di essere presi per poveri o, tutt'al più, per agiati. Per cui il grande albergo del secolo scorso è rimasto solo, sopravvissuto con i palazzi reali o presidenziali che sono mantenuti a spese pubbliche, e pochi altri istituti, a mantenere la tradizione. Non è più l'imitazione di nulla. E' il modello.

Confesso di avere intravisto la grande vita lussuosa solo a teatro, da ragazzo, quando si davano i drammi di Alessandro Dumas figlio, o nei romanzi del secolo scorso che leggevo in vacanza, negli anni di liceo. I grandi signori che ho frequentato abitano poche stanzucce del palazzo avito, un tempo occupate da istitutori o parenti poveri, poichè hanno affittato i grandi appartamenti del primo piano a qualche banca o società anonima. Per cui guardo sempre con una certa reverenza i pochi grandi alberghi all'antica rimasti, quasi fossero musei in cui modo di vita scomparso, e là cerco di immaginare i personaggi delle mie letture adolescenti voltarsi nervosamente e consegnare un biglietto, da recapitare subito, al primo domestico in livrea gli capitava sotto mano, senza neppure conoscerne il nome e guardarne il volto.

Giuseppe Pella è maestro di quella forma di spirito che gli inglesi chiamano understatement, che i retorici chiamavano meiosi, e che talvolta può sembrare modestia. Ringraziava, giorni or sono, a un ricevimento di gala, un giornalista per alcune parole di elogio che aveva scritto su di lui. Il giornalista si toccò una medaglietta appesa al bavero e disse: « Eccellenza, sono disinteressato. Lei non mi può neppure fare cavaliere perchè lo sono già ». Pella scosse il capo, con modestia, e rispose: « Per farla cavaliere dovrei restare al mio posto fino a giugno. La cosa mi pare molto difficile ».

Giorni or sono Harry Truman raccontava quanto fosse difficile uscire dalla Casa Bianca e farsi dimenticare. « Pensavo — diceva — che bastasse riprendere il proprio posto, in provincia, tornare alla vita privata, riprendere il filo di antiche amicizie. Mi sbagliavo. Il primo giorno, dopo aver preso parte alla cerimonia di inaugurazione del mio successore, andai a colazione da Dean Acheson, nella sua casa di campagna. Dopo colazione, come è mia abitudine, andai a fare un sonnellino, ma dovetti affacciarmi alla finestra perchè si era adunata una folla di qualche centinaio di persone che gridava il mio nome. Dissi a me stesso: E' il primo giorno, sono solo amici e colleghi laboratori che hanno perso il posto, come me, che mi vogliono salutare.

« Sul treno che mi portava a Kansas City (viaggiavo sul vagone presidenziale, prestatomi cortesemente da Eisenhower, che era stato attaccato in coda a un treno normale) volli percorrere tutti i vagoni, come non avrei potuto fare da Presidente. Mi ero appena mosso, non avevo percorso che pochi metri, quando i viaggiatori cominciarono ad alzarsi, in segno di omaggio, a salutarmi, a gridare il mio nome. Qualcuno voleva che gli autografassi il primo pezzo di carta che gli capitava tra le mani. Dissi a tutti che se avessero continuato mi avrebbero costretto a tornare indietro e così potei continuare la passeggiata.

« A Kansas City, pensavo, tutto sarebbe stato diverso. Là mi conoscevano tutti, mi avevano visto sempre, nessuno si sarebbe preoccupato di me. Solo là sarei tornato veramente ad essere un uomo qualunque. La stazione era invece piena di folla plaudente. Un grande cartello, che potevo vedere dal finestrino, proclamava: "Kansas City, patria del Presidente Harry S. Truman". Una ignota aveva aggiunto la parolina "ex" prima di "Presidente". Mi ricordo che, prima di uscire dal vagone ed affrontare gli applausi, pensai che quella parolina, quelle due lettere, erano la sola cosa confortante che avevo visto fino allora. Poi il sindaco della città, che era venuto alla stazione, annunciò: "Per noi tutti lei sarà sempre il Presidente". Addio, dissi a mia moglie, addio mie speranze di trovare finalmente nella mia città l'esistenza oscura e privata che desideravo. Qua sono Presidente a vita.

« Anche in automobile, sulle grandi strade piene di traffico, non mi è possibile scomparire. Io amo condurre velocemente, ma Bessie ha paura. Insiste sempre che vada adagio ed io obbedisco. A quella velocità tutti mi passano e, passando, mi riconoscono, e gridano: "Hello, Harry,,. Qualche volta mi sorpassano di gran furia, si fermano, mi aspettano e mi fanno la fotografia. Ormai ho perso ogni speranza. Non potrò più tornare alla vita tranquilla e oscura di un tempo ».

E' forse un segno di questi tempi nostri il fatto che tutte le divisioni politiche tendono a diventare pure divisioni teologiche perchè i problemi più diversi si rivelano, alla fine, soltanto problemi teologici.

I termini tecnici che impiegano gli ufficiali di Stato Maggiore americani per descrivere la funzione esatta dei cordoni di truppa che lasciano qua e là per il mondo, in Corea, per esempio, e in Germania, o in Austria, a segnare simbolicamente un confine più che a impedire il passaggio a un nemico di forze maggiori, sono due, e fanno rabbrividire quando li senti adoperare. Uno è *blood token*, pegno di sangue, e l'altro è *plate glass window*, la vetrina di vetro, che deve essere rotta prima che accorrano polizia e rinforzi.

Luigi Barzini jr.

La nebbia può spiegare le ragioni dell'odio o dell'amore

I VARI ASPETTI DEI RAPPORTI TRA ITALIANI E INGLESI

Silenziosa accoglienza a Londra, città fantasma - Una ragazza elegante con la mascherina bianca - La ragione di un complesso d'inferiorità e divagazioni su argomenti patetici - Indulgenza per gli jugoslavi: "Sono barbari e primitivi e si comportano come c'era da aspettarsi,,

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 21 novembre.

Quattro ore scarse di volo mi hanno portato da Roma a Londra, da un tepido pomeriggio colmo di sole ad una tepida sera umida senza cielo. Scendemmo nell'aeroporto deserto, con rari fanali irradianti una nebbia leggera. Tre figure stavano immobili ai piedi della scaletta, attesero senza parole che fossimo scesi tutti, ci avviarono a gesti verso un edificio lontano, basso, senza vita. Ci radunarono in un salottino, mica direi nulla.

Dopo qualche tempo il cenno appena percettibile di una ragazza ci fece capire che dovevamo passare in una stanza accanto, dove un tesoriere impiegato dava una occhiata ai documenti, indicava con un moto del viso dove dirigersi; gli indigeni a destra di una palizzata, gli stranieri a sinistra. Altri gesti ci insegnarono dove fermarci, davanti a questo o quell'impiegato, seduto ciascuno dietro una piccola cattedra come un esaminatore. Io capitai davanti ad un giovane biondo, fine, cominciò il passaporto, ed un modulo che avevo riempito durante il volo, con curiosità gentile e come svagato. Poi sussurrò alcune domande, alle mie risposte seguivano silenzi lunghi, vuoti. « Che viene a fare in Inghilterra? ». « Lo vedo, sono giornalista, vengo a scrivere articoli ». Annotò sul rovescio del modulo il nome del giornale, stette a considerarmi a lungo. « Su che cosa? ». « Eh, mi sa, la situazione politica... ». « Cosa scriverà? ». « Vedrò, non ho idea ». Mi rimproverò dolcemente a bassa voce. « Oh, ma lei deve avere già l'idea di quello che scriverà, se no cosa viene a fare? Un momento ». Scivolò giù dallo scanno, scomparve in una stanza accanto; tornò dopo alcuni minuti, mi congedò con un breve sorriso.

Un mondo nuovo

Silenziosamente furono esaminati i bagagli, silenziosamente prendemmo posto in un autobus, che partì silenziosamente per vaste strade illuminate da una blanda assorta luce di fanali verdi. Si andava dentro ad un fiume di macchine senza rumore, senza scosse, una lieve nebbia fasciava i vetri dei finestrini, trasparente, come acqua di fondo marino. Si andò a lungo, pareva non si dovesse mai arrivare, per infinite strade, fra infinite alti edifici. Erano le sette di sera, quando tutta la cittadinanza è fuori, per avviarsi a casa, per andare al cinema; le vie erano gremite, ma come di ombre, ombre di vetture, ombre di passanti, sembrava di traversare una città di spettri, che avesse perduto suoni e consistenza. Passato un ponte (il fiume appariva come una bronzea più compatta, rigata da pigri lumi) sonò l'ora al campanile dell'Abbazia di Westminster, un suono dolce e strano come d'un vecchio orologio in un salotto chiuso.

La mattina dopo, quando uscii dall'albergo, temetti per un attimo di essermi dimenticato a letto, che fosse già sera. Era quasi mezzogiorno, ma la nebbia intorno non aveva ora, ferma come acqua di palude; l'ossatura delle vie, gli edifici erano indicati soltanto dalle luci che trasparivano dalle finestre o dalle insegne luminose; le strade erano colme di gente che fluiva via senza frastuono, con visi sfumati e assenti di macchine che ansavano sommesse nelle soste, ripartivano senza rumore, come barche in laguna. Passò una ragazza elegante con una mascherina sulla faccia; non come una bautta veneziana, una mascherina bianca da chirurgo che copriva il naso e la faccia. (Il Servizio Nazionale per la Salute Pubblica ha scoperto che la nebbia fa male ai bronchi e ai polmoni delicati, ed ha distribuito a poco prezzo ai farmacisti maschere e batteriologicamente pure, pratiche, che assicurano perfetta protezione).

E d'un tratto un sentimento indistinto, che non riuscivo a definire dal momento dell'arrivo, prese contorni, mi si precisò, come uscito anch'esso dalla caligine. Era un senso di vuoto, di vano. Quel perpetuo silenzio della città (che il più delle volte non è il risultato dell'assenza di ogni rumore, ma del fondersi dei rumori in un tono unico ed uguale, che l'orecchio non avverte più), quei lumi alonati di vapori a tutte le ore della giornata, quella impressione di trovarsi fuori da un mondo di apparenze note, e addirittura immerso in un mondo nuovo, che un'inghiottiva come la luna inghiotti Dante, tutto questo mi parve attenuare infinitamente il problema che mi ero prefisso di venire a studiare: cioè lo stato d'animo degli inglesi verso di noi, particolarmente in questi giorni agitati, ed i motivi di quello stato d'animo, ed i torti che si possano essere da una parte e dall'altra, e presso chi prevalgano. O meglio, non attenuarlo, quel problema; ma presentarmelo in modo inatteso, imprevisto. E subito mi resi conto (versione affatto infondata, ma che mi si balenò chiara solo ora), che non è sufficiente confrontare gesti a gesti, usanze ad usanze, parole a parole per giudicare del contegno o dei sentimenti di due popoli che un altro clima, contrastanti forme di educazione, un diverso impegno ad accettare la vita, atteggiano in modo sideralmente lontano. E che parlano due lingue diverse, e non intendo solo l'idioma, latino da un lato, anglosassone dall'altro, e pure impregnato di vocaboli latini che condizionano spesso il pensiero; intendo soprattutto il modo di ragionare, la reazione ai sentimenti, la maniera di assurgere a idee generali dal particolare o, viceversa, di adattare idee generali al particolare, che sono diverse e contrastanti fra i due popoli.

Queste idee me le ha date la nebbia, ve l'ho detto. Ho letto ieri sui giornali che un vecchio maestro di scuola di Birmingham, che da quarant'anni insegna inculcando la retta pronuncia dell'inglese ai suoi concittadini, dà la colpa alla nebbia, particolarmente frequente e grave in quella regione, se essi parlano così male, se il loro cloqcio è monstruous, « a monstruosity of speech ». Quando aprono la bocca, dice, per pronunciare correttamente una parola si trovano avvolti da un'atmosfera così sudicia che per non restarne soffocati aprono le labbra il meno possibile, fanno della bocca una fessurina così stretta che i suoni ne escono contraffatti. E da questo deriva un loro senso di umiliazione davanti ai compatriotti, per cui si tirano indietro nella lotta per la vita e non raggiungono i posti e i gradi a cui arriverebbero se non avessero la cattiva coscienza del loro orribile accento.

Parole grosse

Se la nebbia può creare simili complessi di inferiorità, è lecito pensare che un certo rancore per noialtri italiani, fatto di amarezze e di invidia, stagni nel cuore d'ogni inglese per il nostro privilegio di vivere tutto l'anno in una atmosfera netta e limpida, in un paradiso di sole e di luce a cui basta abbandonarsi per essere cullati di ogni tristezza. (Gl'inglesi hanno una idea cosi iperbolica del nostro clima che gli pare impossibile che ci siano state da noi alluvioni, subfrigi, cataclismi; e tutt'al più considerano queste sventure come una tassa a buon mercato per quell'eternità di cieli sereni e tiepidi che si immaginano. A questo proposito, anticipando un fatto che mi tornerà buono più tardi, vi dirò che continuano ad arrivare alla nostra ambasciata, anche in questi giorni cosidetti di « tensione fra i due paesi, voglia di cinque o dieci sterline anonimi, di benefattori che non vogliano farsi conoscere, destinati alle vittime delle alluvioni in Calabria).

Cercherò dunque di considerare nei prossimi articoli sotto i vari aspetti in questione dei rapporti sentimentali e affettivi fra Italia e Inghilterra, che si pone in modo diverso per ogni persona che ne si occupi, o se ne preoccupi. C'è chi parla di anglofobia o anglofilia, di italofobia o italofilia; e vorrei dire subito che odio e amore paiono parole grosse e fuori luogo in questo caso; non si tratta di amarsi o di odiarsi, si tratta di vedere se sia possibile, e a che condizioni, che italiani e inglesi cominino a ritornare ad apprezzarsi e a stimarsi e vicendevolmente a fidarsi gli uni degli altri, riconoscendo agli uni e agli altri il diritto di avere diverse concezioni sociali e politiche. Chi il problema lo considera come contingente, creato da avvenimenti improvvisi e imprevisti, e chi come fatale, e di lunga data, cita dei esempi e ricordi dei secoli passati. Chi ne dà la colpa a una eccessiva sensibilità degli italiani, chi a un irritante senso di superiorità e di insofferenza degli inglesi.

Difficile intendersi

Ma vorrei subito dare un esempio, a conferma di quanto detto più sopra, di come spesso sia difficile intendersi pur partendo dagli stessi fatti, accettati nella stessa versione dalle due parti; come avvenga che da due premesse d'un sillogismo, uguali e accettate dalle due parti, si giunga con diversa tecnica logica, a conclusioni opposte. Ho chiesto ad alcuni inglesi: « Come mai, quando a Belgrado dopo la dichiarazione dell'8 ottobre la gente è scesa in piazza schiamazzando e ingiuriandovi, e vi hanno rotto le vetrine dei vostri uffici, e hanno malmenato un diplomatico americano, come mai i vostri giornali ne hanno tenuto così poco conto, e il fatto non ha alterato il vostro benevolo atteggiamento verso Tito; e quando hanno corso le vie a Roma e a Milano un migliaio di studentelli e un altro migliaio di attivisti comunisti, recando in giro qualche cartello insolente, avete levato così aspri lai, e usato parole di dura condanna; tanto da indurre un vostro deputato alla Camera dei Comuni a chiedersi se non sia il caso di considerare gli italiani immeritevoli che sia loro affidato il governo di minoranze etniche? ». (Questo deputato, Pon. Paget, è forse in buona fede, perchè nessuno gli ha mai raccontato, nè i suoi giornali nè i suoi ministri, quello che è successo e succede nella Zona B, per tacere del trattamento che hanno le minoranze italiane nel resto dell'Istria ceduto alla Jugoslavia; e di questa quasi generale ignoranza che popolo e politici hanno qui delle cose di laggiù, e soprattutto di quello che concerne noi italiani, parlerò a lungo, perchè è un motivo dei maligni e dei giudizi avventati). « E' chiaro — mi hanno risposto questi inglesi; — al sa che le dimostrazioni in Jugoslavia sono permesse e addirittura incoraggiate da quel governo, quindi non hanno un grande valore; ma da voi sono e possono essere spontanee, e quindi sono più preoccupanti ». « A maggior ragione allora — dissi — dovreste prendervela con quel governo che vi manifesta in maniera così violenta il suo malanimo, piuttosto che con il governo nostro che nelle manifestazioni di strada non ci ha parte nè colpa; tanto è vero che in quelle dimostrazioni si è gridato anche contro di lui ». « No — hanno replicato i miei interlocutori; — la cosa è più grave da voi, perchè dimostrazioni spontanee, non ordinate dal governo, dimostrano che esiste un odio genuino, una genuina antipatia di cui soffriamo e di cui vi facciamo colpa ».

Due diverse logiche, come vedete; e questo è un esempio fra tanti. Un altro inglese mi disse: « Ce la prendiamo con voi perchè siete un popolo civile; gli altri sono barbari e primitivi, e si comportano come c'era da aspettarsi ». *Avendogli replicato,* « e allora perchè mostrate di preferire agli argomenti del popolo più civile quelli del popolo più primitivo? », *la risposta svicolò, per così dire; e l'amico inglese cominciò a divagare parlando di fedeltà all'alleato in guerra, di pugnalata nella schiena, con argomenti patetici di questo genere.*

Paolo Monelli

La sorella della Mangano si è sposata con un conte

Roma, 21 novembre.

Patrizia Mangano, la nota attrice dello schermo, sorella di Silvana, si è sposata stamane in tutta segretezza con il conte Vittorio di San Marzano. La cerimonia, che si è svolta in forma privata, senza pubblicità e lampi di magnesio, alla presenza dei soli parenti e di un ristretto numero di amici intimi, si è svolta nella chiesa di San Giovanni a Porta Latina.

SIP - SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE

per Azioni - Sede in Torino - Via Bertola, n. 40
Capitale sociale L. 52.233.998.400; versato L. 52.079.426.400

ACCONTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1953

Si avvisano i Signori Azionisti che dal 30 novembre 1953 è pagabile l'acconto dividendo esercizio 1953, in ragione di:
— L. 30 (trenta) per ogni azione con godimento intero;
— L. 11 (undici) per ogni azione con godimento pro-rata, mediante presentazione della cedola n. 24 dei titoli definitivi e stampigliatura dei certificati provvisori, alla Sede Sociale in via Bertola n. 40 e ai consueti Istituti incaricati.

VERSAMENTO A LIBERAZIONE DELLE AZIONI SOTTOSCRITTE PER CINQUE DECIMI

Si invitano i Signori Azionisti, possessori di azioni parzialmente liberate, giusta facoltà ad essi concessa in occasione dell'aumento di capitale a L. 44.771.998.800 (marzo-aprile 1953) a versare dal 30 novembre 1953 il 12 dicembre 1953 il residuo di L. 600 per la liberazione di ogni azione sottoscritta, mediante presentazione per la relativa annotazione del certificato provvisorio Categoria F alla Cassa emittente indicata sul certificato stesso. Sui ritardati versamenti decorreranno gli interessi in ragione dell'8 % annuo. In caso di mancato versamento, la Società si riserva di uniformarsi al disposto dell'articolo 2344 del Codice Civile.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DRAMMA DELLA PAZZIA IN FRANCIA

Uccide a fucilate due persone ne ferisce quattro e poi si spara

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 21 novembre.

Un dramma della pazzia, dovuta all'alcoolismo, ha provocato una tremenda strage stamane a Clermont-Ferrand, dove l'oste Roberto Mandonnet, di 44 anni, proprietario di un caffè della città, ha ucciso due persone, ne ha ferite altre quattro prima di spararsi una fucilata in bocca per togliersi la vita.

Alle ore 9 di stamane gli agenti di polizia ch'erano di guardia al commissariato, vedevano arrivare la signora Mandonnet, pallida e tremante, la quale dopo un momento di esitazione diceva: « Mio marito è diventato pazzo. Ha staccato il fucile dalla parete e s'è messo alla finestra, minacciando di uccidere tutti. Accorrete subito, prima che faccia una pazzia ».

Gli agenti conoscevano la signora Mandonnet, sapevano pure che il marito, bevitore inveterato e di carattere violento, che aveva già avuto frequenti liti con tutti i vicini e parecchi concorrenti, era capace di tutto. Poco dopo un'auto carica di agenti si fermava in piazza Fayolle, dove c'era il mercato, e già si erano raggruppati vari crocchi di persone che guardavano incuriosite e anche impaurite verso una finestra del secondo piano. A quella finestra, armato di un fucile, stava il Mandonnet, il quale aveva già sparato varie volte ferendo, fra gli altri, il fruttivendolo Bayle che, sebbene colpito gravemente al petto, aveva avuto la forza di recarsi sino alla vicina caserma dei Vigili del fuoco per chiedere aiuto.

Prima che gli agenti di polizia potessero intervenire, il pazzo prendeva di mira il pizzicagnolo Martin, nella bottega di fronte alla sua finestra, e lo colpiva in pieno petto uccidendolo; poi, puntando il fucile sulla folla che a quell'ora faceva la spesa al mercato, il Mandonnet uccideva un'altra donna e ne feriva altre tre.

Mentre la gente fuggiva spaventata in tutte le direzioni per sottrarsi alla sparatoria, gli agenti si avvicinavano alla finestra dove il pazzo stava inseguito e anche impaurito

CRONACHE DELLO SPORT

Si scatena tra Juventus e Inter la lotta per il primato calcistico

Previsto oggi allo Stadio torinese un pubblico-record; comitive da tutta l'Italia - Un appello alla lealtà e alla disciplina

Riprende il campionato, dopo la sosta dovuta all'avvenimento internazionale. Riprende in tono che pare creato apposta per far tacere le critiche che la partita del Cairo aveva scatenate. Riprende con un programma che comprende l'incontro fra le squadre che stanno al momento attuale al primo ed al secondo posto della classifica. Tutti gli occhi puntati su di esso, benchè quella non sia la sola partita di interesse della giornata. Juventus e Internazionale, in disputa per il primo posto, davanti a tutti, ad un punto di distanza l'una dall'altra: le squadre che hanno conquistato il Titolo nelle due ultime stagioni, le tradizionali rivali, le compagini capaci dal miglior gioco che si possa in questo momento produrre in Italia, l'urto di due volontà fra le più classiche che abbiamo mai posseduto. Ce n'è abbastanza per muovere a commuovere la folla.

Ce n'è abbastanza, anche senza ricorrere alla considerazione che la partita sia decisiva ai fini del campionato. Decisiva, nel senso che i più sono disposti a dare al termine, essa non è. Serve per la conferma o conquista di un primo posto temporaneo, non definitivo. Per essa, come per qualunque altra gara in programma del passato, del presente e dell'avvenire della competizione, [illegible] in palio due punti di classifica: due punti non uno di più. Due punti che per gli interessati possono anche contare doppio, ma che ai fini generali, valgono tanto quanto gli altri. Non si tratta di una «finalissima». Chi vince ne trae naturalmente vantaggio — materialmente ed anche, in misura notevole, moralmente — ma chi perde ha tempo e spazio per riprendersi dallo svantaggio, dato che di tappe da superare ne rimarranno ventiquattro, su trentaquattro del complesso. Le partite del girone di ritorno sono spesso, nel loro esito, collegate ad un concetto di irrimediabilità che è alieno da quelle del girone di andata. E' una considerazione questa, che va tenuta presente per sfrondare l'incontro di quel nervosismo e di quell'atmosfera che lo può guastare. La partita può essere bella, e tecnicamente ed agonisticamente, ci teniamo tutti che lo sia: allontaniamo quanto può impedire che lo scopo si raggiunga. La importanza non ne scapita affatto.

Quest'anno poi, pare che le cose siano cambiate, nei confronti delle ultime stagioni. Già non si parla più di «tre grandi» e poi più. Ancora non è possibile dire se il trinomio sarà sostituito da un binomio o da un complesso indeterminato ma comunque più vasto. Non si può dire, parlando dell'odierno incontro, per esempio, che esso ponga l'uno di fronte all'altro, i due precedenti al titolo di campione, i due soli: non si può, senza mancare di rispetto alle aspirazioni ed alle posizioni attuali di altri, come il Napoli e la Fiorentina. Nell'interesse stesso della lotta, che non riguarda le sole città di Milano e di Torino, ma si estende sull'intero Paese, v'è anzi da augurarsi che questo stato di incertezza e di larghezza delle possibilità perduri, da temporaneo divenga stabile.

Quello che è certo, è che, anche nella situazione di campionato modificato, l'Internazionale e la Juventus sono in grado, incontrandosi, di dare luogo ad uno spettacolo di eccellente levatura. La Juventus dispone di una formazione che ha carattere di equilibrio. Le forze di cui dispone sono equamente distribuite. A squadra completa, non esiste alcun dislivello notevole fra linea e linea o fra uomo e uomo. E' un'unità che quando vuole, nelle giornate di vena cioè, può fare grandi cose. Quando vuole, quando rischia, quando sente la causa. Perchè il suo difetto principale sta nella mancanza, o per lo meno nella scarsità di un vero e proprio spirito agonistico. La compagine non è esuberante di combattività. Dà spesso l'impressione di non saper fermamente volere. L'anno scorso buttò via occasioni su occasioni di vittoria. Il suo comportamento nella prova odierna è in funzione diretta delle energie morali che saprà sfoderare.

L'Inter pure ha una linea sua. Fino all'anno scorso era la squadra capricciosa per eccellenza, la squadra degli alti e bassi, quella che entusiasmava e poi deludeva, e viceversa. Da mesi è diventata più costruttiva: fa meno poesia, mira al sodo All'attacco vive sulle iniziative un po' sbarazzine e spericolate di tre individualisti: Lorenzi, Skoglund e Nyers. Tre specialisti nel fare quello che non t'aspetti. Qualcuno li ha definiti i tre «desperados». In difesa è quanto mai solida. Non alla maniera attuale della Fiorentina. Per lo schieramento che adotta invece: perchè l'undici mira innanzi tutto a non perdere. L'anno scorso si era specializzata nell'uso del «catenaccio». Vinse il campionato con quello. Quest'anno vi ricorre non più sistematicamente, ma come espediente nei casi di necessità. Forse l'incontro di oggi verrà considerato come uno di questi. Si tengono a vicenda le due squadre; perchè si conoscono e si rispettano.

I pronostici, per insegnamento dell'esperienza, noi preferiamo farli... dopo delle partite. Piuttosto una considerazione noi vorremmo fare prima, perchè ci pare opportuna. Una considerazione che prende la forma di un augurio e di un invito. Questo: che gli appassionati, i sostenitori, i seguaci delle due compagini, diano prova, quelli di un settore verso quello dell'altro, dello stesso spirito di comprensione, dello stesso senso di rispetto che hanno, l'una per l'altra, le due squadre. L'uomo che desidera veder vincere la propria squadra, deve capire la mentalità di chi professa le stesse idee sul campo opposto. La persona che, sul campo o fuori di esso, impreca ed invelenisce, è un sostenitore che non sostiene lo sport. Uno sport, proprio, che ha bisogno di sostegno sano e leale per rifiorire. Di quello che può esservi un bell'incontro sotto l'aspetto tecnico, il pubblico delle due parti deve, col suo contegno, fare un bell'avvenimento dal lato sportivo. Anche per questo abbiamo posto in rilievo il fatto che il risultato non ha, nell'occasione, un valore decisivo. Si tratta di un preciso dovere dello spettatore che ama definire se stesso come sportivo.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS

Allegri I

Castelli 2 — Ferrario 3 — Manente 4

Bertuccelli 5 — Montico 6 — Pivarelli 8 — Hansen 10

Muccinelli 7 — Boniperti 9 — Praest 11

Nyers 11 — Lorenzi 9 — Armano 7

Skoglund 10 — Mazza 8

Nesti 8 — Neri 8

Padulazzi 3 — Giovannini 5 — Giacomazzi 2

Ghezzi 1

INTER

Inizio ore 14,30; l'arbitro secondo notizie ufficiose sarebbe Jonni di Macerata

Nyers (a sin.) e Lorenzi all'arrivo nell'albergo torinese

Come le due grandi rivali hanno trascorso l'ansiosa vigilia

I nerazzurri sono giunti ieri a Torino - Dichiarazioni dell'allenatore Foni - Lo Stadio si apre a mezzogiorno - Parola e Ricagni nella partita delle riserve

I giocatori dell'Inter sono giunti ieri pomeriggio a Torino. Partiti da Milano alle 15 in torpedone sono scesi all'albergo Principe di Piemonte verso le 17. «Viaggio ottimo — hanno dichiarato i nerazzurri — la nebbia c'è solo qui in città». Sulla partita di oggi contro la Juventus gli atleti interisti non hanno voluto fare pronostici. C'è comunque da dire che regna in tutti un discreto ottimismo, favorito anche dal fatto che molti giocatori sono considerati in perfetta forma.

L'allenatore Foni si è dichiarato stupito di quanto è stato scritto in questi giorni da alcuni giornali sul suo conto. «Io non credo — ha aggiunto Foni — che Olivieri possa aver detto che io sono un usurpatore della tattica da lui studiata. Non sono l'ultimo arrivato nel gioco del calcio, e posso capire le possibilità dei giocatori meglio a mia disposizione, adottando il sistema migliore per sfruttare interamente le loro possibilità atletiche ed agonistiche».

Abbiamo chiesto a Foni cosa pensa della Juventus, ma la sua risposta è stata assai vaga, in quanto quest'anno non l'ha ancora vista giocare. Sull'Inter, invece, oltre alle considerazioni di prammatica ha detto testualmente: «Forse nella scorsa stagione eravamo più a posto. Blason non è un giocatore facilmente sostituibile, e tutto lo schema tattico del gioco ha dovuto essere variato con l'indisponibilità del triestino. Non dubito delle possibilità dei miei ragazzi, [illegible] lo stesso anno ero più tranquillo».

La comitiva nerazzurra alloggerà tre ai dirigenti accompagnatori è composta da tredici giocatori: Ghezzi, Giacomazzi, Padulazzi, Neri, Giovannini, Nesti, Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers, Cavalli e Fattori. Le condizioni fisiche di tutti sono buone, e Foni ha dichiarato che la formazione conterà sugli uomini soliti. Sulla tattica, naturalmente, l'allenatore dell'Inter non ha voluto fare anticipazioni.

Giornata di riposo per i calciatori juventini, con raduno nel primo pomeriggio per recarsi al [illegible] in comitiva e per pranzare tutti assieme alla sera nel solito ristorante. La formazione è quella annunciata. Prima della partita giocheranno le [illegible] contro quelle del Novara. I cadetti bianconeri scenderanno in campo nella seguente formazione: Viola; Travia, Crosio; Parola, Bosco, Voltolina; Mazzucchi, Ricagni, Macor, Del Grosso, Barengo.

Le porte dello Stadio saranno aperte poco prima di mezzogiorno.

In quanto al pericolo della scarsa visibilità per nebbia, la partita verrà [illegible] se l'arbitro da una porta del campo non riuscirà a scorgere l'altra porta. Gli spettatori non hanno diritto al rimborso del biglietto [illegible] la sospensione del gioco [illegible] dopo i primi 45' di gioco.

Diecimila i milanesi al seguito dei campioni

Milano, 21 novembre.

(l. c.) In base ai dati raccolti questa sera presso le agenzie qualificate, un treno speciale con ottocento posti e tre automotrici rapide con ottanta posti ciascuna saranno organizzati domattina da un'agenzia, che effettuerà altresì otto torpedoni di quattrocento posti complessivi.

Altre imprese di viaggi hanno accettato prenotazioni per cinquanta torpedoni (2500 persone) e hanno approntati nuovi pullman per coloro che si decideranno domattina a partire; inoltre un migliaio di viaggiatori fruiranno dei treni normali per raggiungere Torino ed altre migliaia di sportivi lasceranno Milano con le proprie macchine.

La televisione ha disposto per la ripresa di tale partenza.

Si prevede che non meno di diecimila spettatori partiranno da Milano domani per Torino, con labari e gagliardetti nerazzurri, per incitare a gran voce la squadra del cuore.

I mezzi di trasporto per recarsi allo Stadio

Oggi, a causa dello sciopero di 48 ore non vi saranno tram. L'ispettorato della motorizzazione civile, ha disposto per l'incontro Juventus-Inter due appositi servizi d'autobus da Porta Nuova e da piazza Solferino allo Stadio comunale.

Anche le linee tranviarie che conducono allo Stadio verranno sostituite da autopullmann. Le vetture saranno cioè in servizio sulle linee 8, 9, 10. Il prezzo della corsa sarà di 50 lire.

Karl Hansen non gioca nel derby genovese

Genova, 21 novembre

Per la prima volta dopo che la squadra rossoblu è ritornata in serie A, il Genoa e la Sampdoria si ritrovano di fronte in campionato. L'attesa per la gara di domani è vivissima nella capitale ligure. Dopo le gare della nona giornata, nel corso della quale la squadra di Tabanelli, pareggiando con l'Inter, aveva figurato assai meglio dei genoani (sconfitti a S. Siro dal Milan) la Sampdoria era data come sicura trionfatrice del «derby». Ma nelle ultime ore le azioni dei rossoblu hanno subito un netto rialzo, aumentando in certo senso l'interesse per il confronto.

La Sampdoria dovrà scendere infatti in campo priva di due dei suoi uomini migliori: Baldini, squalificato dalla Lega, e K. Hansen, indisposto.

Se l'assenza di due titolari tra gli antagonisti può giovare in qualche modo al Genoa, Sarosi ha tuttavia i suoi problemi da risolvere. Nella sua formazione mancherà infatti Seratoni, e non è ancora sicura la presenza di Larsen, lievemente indisposto.

Le formazioni annunciate, suscettibili di variazioni, sono le seguenti: *Genoa*: Franzosi; Melandri, Becattini; Corrente, Cattani, Marchini; Dalmonte, Larsen, Pravisano, Bennike, Carapellese. - *Sampdoria*: Pin; Gratton, Podestà; Mari, Fommei, Agostinelli; Conti, Gotti, Testa, Tortul, Sabbatella.

L'inizio della partita è fissato per le 14,45. Arbitro sarà Liverani di Torino, lo stesso che diresse l'incontro amichevole Genoa-Sampdoria per la disputa della coppa Barbieri.

Delfino e Bertinetti nel II turno della «Monal»

Parigi, 21 novembre.

Si sono iniziate quest'oggi a Parigi le gare di scherma per la Coppa Monal. Gli spadisti italiani Delfino, Bertinetti, Mandruzzato e Vimercati si sono qualificati per il secondo turno eliminatorio. Una certa sorpresa ha destato la sconfitta di alcuni atleti assai quotati come Coulon, Netter e Dell'Antonio ad opera di giovanissimi.

Degli italiani Mandruzzato è stato il più autoritario, ottenendo gli ottavi, secondo il vercellese Bertinetti con cinque.

NOTE DI AGRICOLTURA

Pioppicoltura

Il pioppo è la pianta che in questi ultimi anni ha avuto una particolare simpatia da parte dei proprietari terrieri e da parte di coloro che hanno voluto investire capitali in colture redditizie, tranquillanti e non soggette ai vincoli dei terreni condotti in affitto ed a mezzadria.

Infatti, sono state moltiplicate le piantagioni sulle ripe degli appezzamenti, investite le aree meno adatte alle colture erbacee, popolate le strisce di terreno lungo i margini dei torrenti e dei fiumi, infine sono state registrate frequenti compravendite di terreni più o meno adatti allo sviluppo di questa pianta e sovente sono stati posti a dimora pioppi anche nelle zone ove l'arricchimento sarà lento, alleviato e non rimunerativo.

Il pioppo si sviluppa bene e con regolari incrementi legnosi nel terreno sciolto e di medio impasto, fresco e non permanentemente umido; il suolo però dovrà essere completamente arato e le buche dovranno avere dimensioni medie di almeno cm. 60 x 70 con una profondità di 60-80 cm. Attualmente esistono trivelle che, applicate al trattore, eseguono 50 buche l'ora con diametri da 50 a 70 cm. Le pioppelle scelte per il piantamento dovranno essere sane, dritte, provviste di buone radici, possibilmente dell'età di 2 anni, con una circonferenza (misurata a mt. 1,50 da terra) di 12-15 centimetri, di varietà carolina bianca o grigia, oppure ibridi caroliniani clone n. 214-455-154-262, ecc. Purtroppo la nostra organizzazione vivaistica non è ancora perfezionata e non sempre si ricevono le varietà o cloni che si richiedono. Ogni pianta dovrebbe essere numerata e garantita da una fascetta sigillata.

Il piantamento può essere fatto a quadrato o meglio a quinconce, disponendo le piante alla distanza di metri 5 sulla fila e tra le file dando a disposizione di ogni pianta almeno 36 mq., mai meno di mq. 30. Per piantagioni in semplici filari si pongono le pioppelle alla distanza di mt. 3 e sino a mt. 5. Nei primi due-tre anni non converrà eseguire alcuna potatura, al 3° o 4° anno invece si ripuliranno i rami bassi sino a metà altezza e così di seguito. In un terreno di media o buona fertilità le piante raggiungeranno la maturità commerciale dal 12° al 14° anno, con un peso medio di 8-10 q.li e con circa il 40% di legname per travame, secondo l'ambiente e le cure culturali praticate. Il peso specifico dei nostri pioppi varia da 850 a 950 kg. il mc.

I prezzi delle piante di pioppi in piedi sono piuttosto sostenuti da un decennio, ed attualmente si aggirano dalle 1000 alle 1200 lire il quintale.

Circa i piantamenti di pioppo sui terreni delle pertinenze demaniali degli alvei fluviali sono tuttora vive le proteste dei concessionari contro la legge del 14 gennaio 1949 che obbliga i detti concessionari a cedere al demanio metà della produzione legnosa al momento del taglio, oltre al pagamento del canone annuo. Questa norma di legge ha suscitato molto malumore e disinteresse per la buona condizione di questi boschi per cui dovrebbe essere rivedula nel senso di disciplinare le pertinenze e di far corrispondere dal concessionario un equo canone, lasciando però allo stesso la totalità dei frutti.

Attualmente la pioppicoltura è in grado di fornire un buon reddito, deve però essere praticata con razionalità e su terreni adatti; inoltre le piante debbono essere difese dalle malattie, in modo particolare [illegible] Si ripromette che defezioni completamente le piante due volte all'anno, di cui parleremo all'inizio della prossima primavera.

CARLO RAVA

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 7,30: Culto evangelico - 9: Messa - 12: Orchestra - 14,15: Album musicale - 14,45: Toccata e fuga - 14,50: Orchestra - 15: Ritratto di A. Orvieto - 15,15: Solisti celebri - 15,50: Parata di calcio - 16,30: Complesso cameristico - 16,45: Eloi pescatori - 17,15: quartetto - 17,50: Concerto sinfonico diretto da G. Cantelli - 19,45: Radio - 19,45: sport - 20: Musica leggera - 21,07: Cinedilia - 22: Voci del mondo - 22,50: Concerto del basso Boris Christoff - 23,15: Quinto campionato di calcio - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 11,45: Stampo sport - 12: Orchestra - 13,30: Quartetto Cetra - 14: Canzoni - 15: Duo pianistico Lopez - 16: Radiocherami - 17: Balli - 18,30: Il Gazzettino - 19: La cravatta - 19,30: Strumenti in libertà - 20,37: Il poliziotto - 21: Buon compleanno Topolino! - 21,45: Orchestra - 22: I grandi successi del mondo - 22,50: Lo mondo sport - 23: Il pipistrello - 23,15: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21: «Il mostro verde», racconto di G. de Nerval - 21,15: «Eugenio Onieghin», di Ciaikowski.

TELEVISIONE. — 11: Messa - 14,30: Sette giorni di TV - 14,45: Arrivi e partenze - 15: Orchestra - 15,30: Pomeriggio sportivo - 17,30: «Il fantasma di Canterville», di O. Wilde - 18,45: «Mezzogiorno da Caravaggio» - 20,45: Telegiornale - 21: I protagonisti dell'opinione - 21,30: Dalla Arena e di Verona: «Aida di sassi» di Cozzani - 23: La domenica sportiva.

SPETTACOLI

Carissimi e Jacobi alla Pro Cultura femminile

Accanto a un potentissimo dramma, qual è *Jephte* di Carissimi, si rimpiccioliscono, e quasi spariscono, gli altri oratorii di lui, tanto la sintesi ne è ricca di accenti diversi, e umani e lirici, la fede, l'impeto, la gioia, l'orrore, la pietà, tanto vigorosamente i personaggi sono animati ed espressi: e uno di essi, l'universale coralità, raggiunga la più forte significazione che a mezzo il secolo XVII fu mai tentata da polifonista italiano, mentre l'estrema sobrietà del recitar cantando, del melodizzare e della congiunta armonia sembra moltiplicata oltre ogni reale possibilità. Se è vano cercare fra le opere dello stesso Carissimi una che non resti troppo inferiore a questa, non meno ardua e pericolosa è la vicinanza di altre, di non eccellenti musici; e non è questione di forma, tempo o stile, poichè sovrasta sempre la massima: l'intensità e il canto del sentimento. Del resto, qualsiasi avvicinamento d'arte è sempre casuale.

Fra i nomi che ricorrono nei *festivals* tedeschi, e che giungono nuovi al pubblico italiano, è quello di Wolfgang Jacobi, nelle cui opere giovanili qualche critico del suo paese riconobbe soprattutto la tendenza a escludere l'espressione sentimentale a favore dell'ordinata, ragionata energia dei complessi fatti sonori; in quelle fra le due guerre lo [illegible] Zentner avviato, fuori d'ogni influenza ottonovecentesca, da Wagner a Schreker, da Debussy a Reger, l'indirizzo hindemithiano, la preferenza del disegno al colore; grazie al soggiorno in Italia, il gusto inclinò alla semplicità dei Settecentisti, specialmente di Lully e di Traetta; più recentemente la convinzione di praticare la mera composizione sonora tornò dominante.

Così vien descritto, da chi la ha seguito, il cammino del Jacobi, ora cinquantanovenne, e non fecondo, fino al *Pianto della Vergine*, presentato la scorsa estate a Essen. Di questo componimento per soli e coro a cappella da 4 a 12 voci possiamo dare raggualgli soltanto sommari, perchè non era possibile ascoltare prove, nè vedere l'edizione. La prima impressione, da controllare, naturalmente, è che non manca qua e là una drammatizzazione, talvolta irruente, talaltra dolorante, della Madre, di Cristo, del Popolo, sia con melodiosità rievocanti le laude dugentesche, sia con imitazioni veristiche del parlato, anche con complessità contrappuntistiche. E tutto ciò attesta la esperta mano del compositore.

Nell'*Jephte* la riuscita dei Cantori veronesi, i quali, diretti dalla signora Agostini Bitelli, avevano, gli anni scorsi, dato ottimi saggi nell'esecuzione e nell'interpretazione di eccelse polifonie, parve meno felice. E non efficace fu la partecipazione dei solisti nei registri alti, difettando la declamazione, la robustezza dell'espressione tragica e in alcuni passi l'intonazione. L'opera perdette alquanto di austerità e di poesia. Alla fine i soci della Pro Cultura femminile, che avevano gradita la replica del mirabile *Lamentazioni* corale, applaudirono la valorosa direttrice, il coro e i solisti, signore Barberi e Nardo Fainelli, i signori Piccoli, Vighi, Molin e Vinco. E gli applausi si rinnovarono dopo *Il pianto della Vergine* agli stessi esecutori e all'autore.

a. d. c.

Il concerto al Teatro Nuovo della Filarmonica di Monaco

Giovedì prossimo, alle 21,15, al Teatro Nuovo, sarà ospite degli Amici della Musica, l'orchestra Filarmonica di Stato di Monaco, che consta di oltre 60 strumentisti ed è legata da oltre 60 anni alla cultura tedesca. Fondata dal Consigliere di Corte Kaim, ebbe la guida dei più eminenti direttori tedeschi. Furtwängler tenne con essa il primo concerto, e Strauss presentò i suoi Poemi. Dal 1949 ne è direttore stabile Fritz Rieger, già direttore dell'Opera di Stato di Amburgo e di Brema. Il programma, dedicato a Beethoven comprende: l'« Ouverture » del l'« Egmont », la III e l'VIII Sinfonia. La vendita dei posti è iniziata presso le biglietterie teatrali.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via *Roma and Berlola tel. 53.113*

Alfieri: ore 15,30 e 21,15 Parata di Asci e di canzoni.

Carignano: Comp. Elsa Merlini con Sandro Ruffini 15,30 21,15: «La buona fata» di F. Molnar.

Gabetti: 15,30 21,15 Comp. Bondi «Don Camillo e ranpin tutti».

Il Teatro (v. Sacchi) Comp. Casalleggio-Alessio 15,30 21 «Siamo tutti torinesi» 3 atti di Belmondo.

Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».

Galleria Fuglisto Maxaini 9: Mostra di Piero Antonio Garbazzo

Fra Cultora Femm. Lunedì 23 ore 17,30 Presentazione Libri su «De America».

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 16,30-19 21-1 Di Nunzio, canta M. Cavanna, R. Viana.

Augustea: 16,30 21-1 Casanatta.

Bruna ex-Saletta: 16 21 danze.

Castellino Danze 16,30 21 Rosselot

Conchiglia Sacchi 63: danze 16 21.

De Benedetti danze ore 16,30 e 21.

Fassio Café chantant, Medici 112.

Gaudio Danze: 16 21 Silvestro.

Gay Arcad. Danze: 16,30 21 Angelina Una voce e una chitarra

La Serenella ore 15: rac. 200 dame 150 consumazione compresa; 21 grande serata a premi.

Lutrario: 15,30 21 Orch. Vigni.

Melody Rogano 17: Barbini 16 21.

Musterappucrini Danze 16-19 21-24

Palen p. C. Felice 40 ang. Palacorso La grotta del jazz Hot, ore 16,30 e 21 con i Dance Fans.

Rinaldi Volta 6: danze 16 e 21.

Serenello Club Goito 3, t. 682-470: 16,30 21-1 Ore. Balocco e Lanfranco, e La Monaca, Cortese, Brusca.

Trecadero: 16,30 21 Compl. Bery.

Winter Eden p. Statuto: 16,30-21.

Augustus Night Club Quintetto Dusca. Attraz. danze 17,30 e 22-3.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-13, 15-18,30 e 21-23,30.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—4,2	13	Pescara	1,2	13,4
Trento	0,2	10,2	L'Aquila	—1,3	10,5
Torino	—2	11	Roma	2,3	16,2
Milano	2,6	8,2	Napoli	5,3	16,2
Venezia	2	11	Bari	5,4	15,4
Trieste	5,5	11	Potenza	2,4	13,6
Genova	12,3	16	Reggio C.	8,4	17,8
Bologna	3,2	7,8	Palermo	10	17
Pisa	2,2	15,2	Messina	11	17
Firenze	0,4	11,6	Catania	5,4	16,9
Perugia	4,1	12,6	Sassari	10	17
Ancona	5,8	9,3	Cagliari	13	18

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Attanasio, cavallo vanesio» a colori, R. Rascel.
Ariston: «Le vacanze del sig. Hulot» Jacques Tati. Gran Premio Cannes, 1ª visione assol. Torino.
Astor: «I vitelloni» Henry Fonda, Anna Maria Ferrero.
Corso: «Anni facili» di L. Zampa, Nino Taranto, Billi-Riva.
Doria «Io confesso» Montgomery Clift, A. Baxter. Matt. 10,30 L. 175 Or. 14 16 18 20 22.
Lux: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor, S. Flon.
Maffei: «Le vacanze del sig. Hulot» Jacques Tati. Gran Premio Cannes, 1ª visione assol. Torino.
Metro-Cristallo S. Tracy, G. Tierney, Van Johnson «Gli avventurieri del Plymouth» tech. schermo panoram. Matin. 10,30 L. 200.
Reposi: «Violette imperiali» col. L. Mariano, Schermo panoram.
Torino: «Avventuriero della Luisiana» tech. T. Power. Ap. 14.
Vittoria: «Seminole» tech. Rock Hudson, B. Hale, R. Carlson.

Alessandra: Ruby, fiore selvaggio, J. Jones, C. Heston, Schermo p.
Alpi: «La pattuglia dell'Amba Alagi» Luciano Tajoli, M. Vitale.
Augustus: «Salomè» technicolor. Rita Hayworth, Stewart Granger, Capitol: «Ruby, fiore selvaggio» Jennifer Jones, C. Heston.
Fiamma: «Ruby, fiore selvaggio» Jennifer Jones, Charles Heston.
Giandoja: «Bella ma pericolosa» Robert Mitchum, Jean Simmons.
Hollywood «Il più grande spettacolo del mondo» technic. Betty Hutton. Ultimo spettac. ore 21,45.
Ideal: «Paula» la. Young, Nuova Riv. Quirici-Mariana 15 18 21,15.
La Perla: «Il [illegible] dei Condor» techn. Cornel Wilde, C. Smith.
Massimo: «Canzoni, canzoni, canzoni» colori S. Pampanini, Alberto Sordi, Locale riscaldato.
Nazionale: «Salto mortale» con Fredric March.
Principe: «Salto mortale» con Fredric March.
Statuto: «Canzoni, canzoni, canzoni» col. Pampanini, A. Sordi.

Auti: «Quando le donne amano» M. Carol, D. Darrieux, D. Gelin.
Cur: «Solitudine» Ray Milland.
Mignon: «Tre storie proibite».
Milano: «Rodolfo Valentino» tech «Tarzan e fontana magica». A.10
Olimpia: «I miei 8 fornari».
Pax: «Figlio di Lagardère» Brazzi F. Nuvo: «Casa del Corvo».
Regina: «Sole splende Alto».
Romano «Regina di Saba» Buffo. D'Ambra Ciabotto 15.15 18 21.15.
S. Felice: Anna prendi il fucile, tec. B. Hutton, H. Keel. A. 14,30.
S.Secondo Difensore Manila 16,30

Esperia: «Scaramouche» technic. S. Granger, E. Parker, J. Leigh.
Italiano: «Niagara» technic. M. Monroe, J. Cotten, J. Peters.
Miraflori: Perdonami se mi ami.
Vinzaglio: «Prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.

Eliseo «Tesoro del Condor» tech. Cornel Wilde, Costance Smith.
Trejus: «Capitano di Castiglia» techn. Power Riv. Orbechi-Telma
Nuovo: «Perdonami» Antonella Lualdi, Raf Vallone, Mastroianni
S. Paolo: Nave delle donne maledette, colori Korima, M. Britt.

Belgio: Le infedeli, Lollobrigida.
Corallo: «Età dell'amore» M. Vlady Versois, A. Fabrizi.
Eridano: «Modelle di lusso» tech Red Skelton, Kathryn Grayson.
Ozepa: «Saraamouche» technic. Stewart Granger, Eleanor Parker
Radium: «Mondo le condanna» e Varietà Internaz. Mr. Lekenar.
V. Vesello: «Donna maschera di ferro» col. L. Hayward, Medina.

Astra: Amante di ferro, A. Ladd.
Bernini: Destinazione Budapest. Dana Andrews, Marta Toren.
Cibrario «La nemica» E. Cegani.
Excelsior. Un turco napoletano, colori Totò, Isa Barzizza.
Manzoni: «Calmano del Piave».
Odeon Brigante di Tacca del lupo
Star: «Pattuglia Amba Alagi».

Adua: «Isola uragano». Varietà.
Aurora: Pescatore della Luisiana techn. Mario Lanza, K. Grayson.
Baretti: Figlio di Alì [illegible] tech.
Brescia: «Muta di Portici».
Fortuna: «Solitario del Texas» col. e Spettac. Tabò 15,15 18 21,15
Nord: «Don Camillo» Fernandel
Palermo: Turco napoletano, col. Totò, Vietato [illegible] 16 anni.
S. Paro: Dan il terribile, tech.
Sociale: «Salvate il re» techn.

Colosseo Quando le donne amano, M. Carol, D. Darrieux, D. Gelin.
Italia: Ora della verità, Chiari, Riv. Torino spettac. 15,15 18 21,15
Lingotto. Regina dei desperados, colori Jane Russell, F. Tucker.
Moderno: Bonga e 3 avventurieri techn. «Misteri Mato Grosso».
Piemonte: «Le infedeli» Lollobrigida, F. Cravasoy. Vict. m. 16 a.
S. Carlo (Nichelino) «Destinos».
Speria: Warpath sentiero guerra, techn. E. O'Brien, F. Tucker.

Alba: «Da quando sei mia» tech. Mario Lanza e Doretta Morrow.
Apollo: «Ultima freccia» techn. Tyrone Power, C. Mitchell.
Diana: «Puccini» techn. G. Ferretti, Marta Toren, Nadia Gray.
Flora: «Mia cugina Rachele».
Edera: Primavera di sole, techn.
Lucento. «Divertiamoci stanotte» techn. D. Kaye. Riv. G. Bonetto.
Lutrario: «Prezzo del dovere», Robert Taylor, Eleanor Parker.
Roma Ultima freccia, tec. Power.

ALFIERI — Alle 21,15 di martedì, il pianista Luciano Sangiorgi, terrà un concerto di musiche moderne.

TEATRO CARIGNANO — Alle 15,30 e 21,15 di oggi la compagnia Merlini-Ruffini replicherà «La buona fata» di Molnar. Domani alle 21,15 una divertente ripresa: «Rosy», 3 atti di Barry Connors.

Igiene infantile

CURE PER I RAGAZZI CHE VIVONO IN CITTÀ

La vita in città ostacola la salute e lo sviluppo dei ragazzi.
La mancanza di aria pura, la scarsità di sole, le occupazioni sedentarie e scolastiche favoriscono la formazione di uno stato anemico.

Tale stato si rivela dall'aspetto pallido, floscio, stanco, malaticcio, nonchè dalla scarsità di appetito.

Per rimediare a queste condizioni giova ricorrere ad una buona cura jodo-fosfo-ferruginosa, quale è quella del Proton. Questa cura agisce:

1. *Arricchendo il sangue di emoglobina e di globuli rossi.*
2. *Tonificando il sistema nervoso.*
3. *Stimolando lo sviluppo.*

Per conseguenza, e come dimostrano numerose esperienze, si ottiene la scomparsa dei disturbi di origine anemica, nonchè un notevole miglioramento nello stato generale di salute.

La somministrazione del Proton è perciò consigliabile a tutti i ragazzi deboli che stanno in città.

PROTON

(Aut. Pref. N. 0616, Torino, 30-9-1940) (574)

PRIMARIA FABBRICA VERNICI
dintorni Torino cerca per laboratorio tecnici laureati e no buona pratica vernici sottomarine - vernici isolanti - vernici anticorrosive - moderne pitture emulsionate - vernici nitrocellulosiche - vernici grasse. Preferibile elemento versato almeno due branche elencate. Buone condizioni. Sistemazione sicura con possibilità avvenire. Discrezione assoluta. Inutile rispondere senza i requisiti richiesti o attraverso intermediari. Casella 230 M - S.P.I. - MILANO

ARTIGIANATO FIORENTINO
Via Garibaldi 9 bis, tel. 58-661
Liquida un forte stock di tela e asterio

COPPIE LENZUOLA matrim. con federe	L.	6800
COPPIE LENZUOLA da una piazza	L.	4900
LENZUOLA miste con federe	L.	6500
TOVAGLIE per 12 persone da	L.	5000
TOVAGLIE da 8 persone	L.	3500
SCATOLE CORREDO	L.	16.000
SCATOLE REGALO	L.	10.000

Parure 3 capi pura seta da L. 6500 in più; parure miste 3 capi da L. 2800-3800-4500; Grandioso assortimento mantaglie a prezzi di assoluta concorrenza

* *

Vestitini finissimi da bambino ricamati a mano a prezzi di saldo per esaurimento articolo

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

Waterman's
Penne Inchiostri

Waterman's
Il dono più gradito in ogni ricorrenza. Le penne WATERMAN'S ORIGINALI sono munite del CERTIFICATO DI GARANZIA. Richiedetela.
L'Ink Waterman's
è in special modo indicato per ottenere un perfetto funzionamento delle moderne penne caricate.
Concessionario esclusivo:
C. CAVALIERE, via Cavour 9 Milano - Negozio: via Dante 5

MALATTIE DI STOMACO
ULCERA [illegible]
metodo di cura inedita del Dr. NAGAR
Torino, v. P. Micca 4, t. 46-913, ore 9-19.
NB. Si fanno cure per corrispondenza

Ostetrica Abbriata-Regge
via Po 3, vicino piazza Castello
Telefono 43-184 — TORINO

Il più bel regalo di Natale

IL COFANETTO D'ARTE *"il gioiello"*
CON 3 FAMOSI LIQUORI

Il regalo che meglio vi ricorda è quello che, sinceramente gradito, vive più a lungo. Per il 1953 questo regalo ha un nome: «Il Gioiello» della ILLVA di Saronno.
Linea artistica, bassorilievi dorati, stampa antica a colori: «Il Gioiello» rappresenta lo scrigno prezioso per dolciumi o lettere private, per calze o fazzoletti.
«Il Gioiello» racchiude tre altri gioielli: l'*Amaretto di Saronno* originale, il gran liquore delle liete ricorrenze; il *Gingo*, raffinato liquore digestivo; il *Brandy*, distillato vecchio di 6 anni, bollino oro.
ILLVA *la casa dell'* AMARETTO DI SARONNO

LA DIAGNOSI PRECOCE GARANZIA DI GUARIGIONE

Un occhio elettrico scopre la cellula del cancro

Molti volontari alla prova rivelatrice in una clinica americana - Avvistati in tempo anche i tumori della prostata - Donne salvate per la tempestività dell'intervento - Stati precancerosi che non fanno più paura

(Dal nostro inviato speciale)

New York, novembre.

Il direttore della clinica mi avrebbe tosto chiamato. Comprensibile curiosità mi spinse, però, dal vestibolo ad una sala attigua. Sembrava una sala di conferenze; molte file di sedie e tanti signori e signore in tranquilla, silenziosa attesa; tutti seduti: sicchè anch'io automaticamente mi misi a sedere. Non occorse molto, naturalmente, a capire che nessuna conferenza o spettacolo stava per iniziare, quando un infermiere di qua ed un'infermiera di là cominciarono a far apparizione per chiamare, secondo una numerazione prestabilita, l'uno o l'altra dei presenti. Era tutta gente in attesa di essere visitata. Mai, però, mi era capitato di vedere un ambulatorio affollato da tante persone di sì florido aspetto. E neppure nel loro volto affiorava l'ombra di quei malati immaginari, di quei fobici, che il nostro occhio clinico scopre di leggeri.

Eppure essi si trovavano sulla soglia di essere scandagliati per sapere se portassero segni premonitori di cancro. Gli è che in quella «Strang Cancer Prevention Clinic» non hanno accesso che individui sani, almeno apparentemente tali; soggetti, cioè, che ligi alla campagna nazionale per la diagnosi precoce del cancro, allorchè stanno per raggiungere od hanno raggiunta l'età in cui questa fillossera può cominciare a far nido segreto, vanno volontariamente ad interrogare gli specialisti. I quali, diciamolo subito, si sono messi nel più imbarazzante dei pasticci; poichè i primissimi sintomi della presenza del tumore maligno e della sua localizzazione sono assai silenti e quando fanno capolino non hanno carattere specifico. Ma il fatto che dei medici affrontino ormai praticamente il problema significa, d'altra parte, che anche per la diagnosi precoce le armi si stanno affilando decisamente.

* * *

Il cancro entra senza bussare; bisogna, dunque, vegliare alle porte d'entrata, senza terrore, sempre ingiustificato, bensì con la serenità d'animo di quei soggetti sconosciuti accanto ai quali mi sono seduto, sconosciuto. Se non mi fosse stato noto che per una visita occorre prenotarsi da due a tre mesi prima, tanto è il concorso di gente alla clinica, vi sarei giurato che mi sarei iscritto anch'io; se non altro per descrivere con maggior conoscenza di causa la trafila degli interrogatori e degli esami. Ma il dottor Emerson Day, non mi ha dato tempo di fare sollloqui e, chiamatomi nel suo studio, mi è stato ben largo di informazioni, per poi accompagnarmi nei vari ambienti diagnostici, nel pieno del loro funzionamento.

Invero non vi si fa nulla che non sia già acquisito al mondo medico di ogni Paese civile, anche se di molti metodi di ricerca il marchio d'origine è proprio di qui. Il fatto è che l'applicazione avviene di prammatica in uno speciale consultorio e con dovizie di mezzi. I vari metodi che da tempo conosciamo, anche se, presi uno ad uno, non forniscono assenso dati probativi in un primo tempo; attuati invece insieme, mediante il complesso dei loro risultati, svelano sovente situazioni che richiamano poriomeno a periodici controlli, si da rendere tempestivo l'intervento dei mezzi terapeutici che sino ad oggi si sono dimostrati i più efficaci.

S'intende che di queste prove diagnostiche, o «tests» allo studio ce ne sono; ma abbisognano ancora di larghe esperienze prima di assurgere a valore sicuro. Questo è il caso di una prova assai semplice proposta tempo fa da un medico che fu già a capo dell'Associazione americana per le ricerche sul cancro, il dott. Higgins. Riscaldando con qualche goccia di acido iodoacetico un campione di sangue di canceroso esso si coagulerebbe due volte più rapidamente del sangue normale. Altrettanto in attesa di conferma sono i dati di quel registratore di correnti elettriche infinitesime, che si ritengono generabili, nella sede stessa del tumore nascituro, dalle cellule cancerose in attiva proliferazione. Un metodo diagnostico precoce, che, invece, continua ad aver successo è quello ideato dal dottor Papanicolau, del «Cornell University Medical College». Esso consiste nella caccia a certe cellule-spia del cancro, che affiora in sedi interne del corpo, comunicanti con l'esterno mediante canali. E' in certe secrezioni che tali cellule, disperse dal tessuto canceroso proprio al suo inizio, vengono attivamente cercate.

L'applicazione del metodo, rapidamente estesasi anche in Europa, ha contribuito già a salvare un numero ben ragguardevole di donne, che stavano per essere aggredite dal cancro della cervice uterina. E' per la precoce scoperta di questo che la prova era stata inizialmente ideata. Allo stesso scopo il Dellepiane, di Torino, vi aveva apportato un ulteriore perfezionamento; che però, non può essere esteso, ad esempio, all'indagine nei bronchi, nello stomaco od altrove. Bisogna pur dire che questo metodo diagnostico è di grande difficoltà, non già per la raccolta delle secrezioni dei singoli organi da esaminare, ma per la notevole laboriosità degli esami, che esigono un allenamento eccezionale dell'occhio dei competenti microscopisti ed un tempo considerevole per ogni osservazione.

In America in ogni clinica specializzata ed in ogni centro universitario ed ospitaliero per il cancro non mancano le ragazze «tecniche» mirabilmente addestrate per questo; tuttavia, ecco la novità. Lo stesso Papanicolau si è preoccupato delle accennate difficoltà ed ha ideato un nuovo mezzo di colorazione del materiale sospetto (mediante una sostanza fluorescente nell'ultravioletto), in modo da permettere nientemeno che la identificazione automatica delle cellule maligne da parte di uno speciale apparecchio di sua ideazione, il «selettore microfluorometrico», un vero occhio elettrico. Ciò aiuterà l'osservatore provetto a concentrare il suo tempo sulle cellule più significative. Con maggior agio, allorchè l'apparecchio potrà essere costruito in serie, i vari specialisti riusciranno a svelare precocemente non solo il cancro dell'utero e dei bronchi, ma anche quello «silenzioso» dello stomaco, per non dire di certi altri tratti del tubo digerente, per cui nella «Strang Cancer Prevention Clinic» sita è già la statistica dei successi. Anche il cancro della prostata, tanto subdolo, può essere scoperto in tempo con la prova di Papanicolau, tanto che ad essa dovrebbero sottoporsi metodicamente tutti gli uomini che s'avanzano nell'età matura.

* * *

Non è qui luogo per penetrare nei dettagli delle altre prove, che nella clinica di diagnosi preventiva vengono effettuate, sia sulle orine che sul sangue. Ricorderò soltanto che, dovendo servire gli esami anche come materiale per il progresso degli studi, si procede al dosaggio degli ormoni, specialmente delle capsule surrenali e dell'ipofisi, onde stabilire se e fino a quali punti un loro squilibrio possa aver realmente influenza, come si sospetta, nell'incremento tumorale ed eventualmente correggerlo. Naturalmente non sono solo gli esami di laboratorio che costituiscono il fulcro delle indagini. Esame clinico generale e specializzato, nonchè esami radiografici sono al centro dell'inchiesta. Ma lo stesso interrogatorio, che tutto precede, può divenire il filo conduttore di acquisizioni diagnostiche importanti, come è risaputo da ogni medico. Così quanto affiora dalla coscienza delle abitudini di vita, anche voluttuarie e professionali, del soggetto. Ad esempio, un operaio che lavori abitualmente e da anni a contatto dell'anilina ha probabilità, sia pure scarsa, ma più sensibile di altri, di ammalarsi di cancro della vescica. Ecco che una prova di Papanicolau, eseguita sull'orina centrifugata, può svelare a tempo il male. Molti dei dati sinora raccolti dalla Clinica di New York in base alle innumeri osservazioni sui suoi frequentatori riguardano stati non normali, ma neppure tanto anormali da dover essere considerati precancerosi allo stato attuale delle nostre conoscenze. Solo col tempo se ne potrà valutare la portata.

Certo non bastano le cliniche specializzate; bisogna che anche l'insegnamento ai medici sia perfezionato. E' per questo che nelle varie Università il problema è di primo piano. A questo proposito ottimo informatore mi è stato un torinese, già allievo dell'Ufficio, il prof. Raffaele Lattes, patologo chirurgo del Medical Center della Columbia University, ove pure ho potuto rendermi conto dell'indirizzo attuale di terapia chirurgica delle varie forme del grave malanno. Col Lattes ho incontrato anche il prof. Haagensen, che si è dedicato quasi esclusivamente alla chirurgia del cancro della mammella. Immaginate, quindi, a quale grado di perfezione egli sia giunto.

Secondo il programma dell'Istituto nazionale per il cancro un particolare insegnamento sia per essere esteso alle Scuole dentistiche; perchè il dentista sia in grado di fornire i primi sospetti nei riguardi di tumori maligni della bocca. L'istruzione del personale infermieristico è tenuta pure in grande evidenza; mentre si ha paura di impressionare il pubblico, col metterlo in grado di riconoscere da sè stesso certi sintomi subdoli, che, pur non essendo obbligatoriamente segni probabili di cancro, meritano di essere esaminati dai competenti, e, quando, nella peggiore delle ipotesi, risultano indici positivi, si può ancora far opera terapeutica efficace, come per qualsiasi altro male.

Angelo Viziano

Il delitto del «taxi 17»

Un imputato chiede la «prova della verità»

Bologna, 21 novembre.

«Il delitto del taxi n. 17», che già per tanto tempo ha appassionato l'opinione pubblica, torna ora alla ribalta in seguito ad una singolare istanza presentata dalla difesa di Sergio Beghelli, colui che è stato indicato come l'esecutore materiale dell'omicidio.

Nell'attesa che venga fissata la data della ripresa del processo, Sergio Beghelli (che sempre, si è professato innocente) ha presentato istanza al Presidente della Corte di Assise di Appello, per essere sottoposto alla prova della narcoanalisi, consistente nella immissione nel corpo del cosiddetto «siero della verità», capace di permettere che l'interrogato, sotto controllo di un clinico, risponda con sincerità alle domande.

Nella loro istanza, diretta ad ottenere un esperimento mai eseguito finora in Italia, che tuttora neppure la polizia americana considera elemento probatorio indiscutibile, i difensori rilevano che la legge di procedura italiana non vieta un esperimento del genere, essendo sciuto fino al 1931.

In caso che l'istanza venga respinta, i difensori hanno chiesto che Sergio Beghelli venga sottoposto alla prova del «siero della verità» come esperimento non d'ufficio, ma di parte.

Un discorso del Papa sulle case per i poveri

"Bisogna combattere l'usura fondiaria ed ogni speculazione„ - "Gli alveari sono conseguenza delle negligenze del potere pubblico„

Città del Vaticano, 21 nov.

Stamane il Pontefice ha rivolto un discorso al Consiglio dell'Istituto autonomo per le case popolari di Roma.

«I pubblici poteri — ha detto il Papa — debbono, anche nella questione delle abitazioni favorire, e in ogni caso non contrariare, l'intrapresa privata e, specialmente nel caso delle abitazioni popolari, quella delle cooperative. Certamente deve sempre esservi un forte potere pubblico che provveda con energia e con metodo. Le competenti autorità, senza dubbio, non debbono nè possono sottrarre direttamente o indirettamente alla proprietà ogni accrescimento di valore derivante unicamente dalla evoluzione delle circostanze locali; ma la funzione sociale della proprietà esige che tale guadagno non impedisca agli altri di soddisfare convenientemente ad un prezzo equo un bisogno così essenziale come quello di un'abitazione. Occorre pertanto combattere con tutti i mezzi che il bene comune giustifica, l'usura fondiaria ed ogni speculazione finanziaria economicamente improduttiva con un bene così fondamentale qua-

le è il suolo. I cosiddetti alveari o caserme di affitto, di antica o di nuova costruzione, sono per lo più una conseguenza delle negligenze di coloro che portano la responsabilità del bene comune e dei provvedimenti preventivi che esso esige.

«Senza dubbio — ha proseguito il Papa — il volto esteriore di Roma è in alcuni quartieri ben triste e tale sembra essere anche quello di altre grandi città. Per non parlare delle case che minacciano rovina e che sono del tutto malsane si vedono ancora sempre — e per dir meglio si vedono sempre di nuovo apparire — i baraccati, gli aggrottati, i cavernicoli, gli «appollaiati in locali scantinati o in qualsivoglia altre inabitabile».

«A buon diritto perciò — ha concluso Pio XII — voi cercate la soluzione del problema delle abitazioni in un quadro più vasto, in piani regionali e finalmente in «un unitario indirizzo per il progresso generale del Paese e un più diffuso benessere per il popolo italiano». In tal guisa vi troverete di nuovo in armonia con un principio fondamentale della dottrina sociale della Chiesa.

TESSUTI PER SIGNORA E PER UOMO
COPERTE - TENDAGGI - BIANCHERIE

BECCIO

VIA ACCADEMIA ALBERTINA, 31

UNICA SEDE (interno cortile) non ha vetrine

QUALITA' - ASSORTIMENTO - PREZZI

Bonetto a 200 all'ora nella Carrera si è sfracellato contro un lampione

L'incidente è avvenuto nella tappa Città di Messico-Leon, a 35 Km. dal traguardo - Il corridore bresciano era in testa alla gara - Morte istantanea per frattura delle vertebre cervicali - Soltanto dopo un'ora si è potuto estrarre la salma dai rottami - Bracco incolume in un altro spaventoso incidente - Fangio I° in classifica

(Nostro servizio particolare)

Città di Messico, 21 novembre.

Il pilota italiano Felice Bonetto, della squadra torinese Lancia, è tragicamente morto oggi durante la corsa automobilistica della «Carrera messicana». La macchina di Bonetto, lanciata ad una velocità di circa 200 chilometri all'ora, è andata a cozzare in pieno contro un lampione dell'illuminazione stradale, alla periferia della cittadina di Silao, che si trova a 35 chilometri da Leon, dove era situato il traguardo della tappa.

Lo schianto terribile

L'incidente è avvenuto alle ore 9,10 locali, ossia alle 16,10 ora italiana. Gli spettatori del raccapricciante episodio hanno raccontato che la rossa vettura di Bonetto era stata la prima della Carrera a giungere al passaggio da Silao; infatti Bonetto, come primo assoluto in classifica, era partito davanti a tutti, stamane per la quarta tappa Città di Messico-León, lunga 420 chilometri. Gli altri corridori avevano preso il via ad intervalli di un minuto tra ogni macchina. La lotta sui lunghi rettilinei della strada panamericana si era scatenata furibonda, ma Bonetto con la sua proverbiale spericolatezza aveva resistito all'incalzare dei suoi inseguitori. Al momento dell'incidente il miglior tempo di corsa era ancora quello del valoroso pilota della Lancia.

I testimoni della scena hanno raccontato che la vettura di Bonetto in piena velocità ha sbandato mentre stava percorrendo il Viale 5 maggio. Dal centro della strada, il rombante bolide si è spostato improvvisamente verso il lato destro. Un acuto stridere di gomme, la macchina per una decina di metri voltata di traverso in una folle corsa, poi un ostacolo, il grosso palo in ferro di un lampione dell'illuminazione stradale: la vettura non più controllata dal pilota è andata a cozzarvi col fianco destro, rimbalzando poi e fracassandosi contro un altro lampione sul lato sinistro della strada.

La morte dell'infelice Bonetto è stata fulminea. Un medico di servizio della Croce Rossa immediatamente accorso ha trovato il pilota esanime, il capo reclinato sul volante, le braccia penzoloni e inerti. Il contraccolpo del terribile urto gli aveva spezzato le vertebre della cervice, uccidendolo all'istante, senza sofferenze.

Intanto, tra un fragoroso rombar di motori, stavano sopraggiungendo a Silao altre due vetture della Carrera, a fortissima velocità, tra gli abitanti del piccolo paese che accorrevano numerosi all'impazzata verso il luogo dell'incidente.

La polizia, che per il passaggio della Carrera ha ricevuto ordini severissimi dal governo messicano, perfino l'ordine di sparare sugli spettatori più indisciplinati, riusciva a fronteggiare la folla, senza però dover ricorrere alle armi. Il medico aveva ormai emesso il suo triste responso. Allora dal Viale 5 maggio veniva sgombrato ogni spettatore. Per circa un'ora nessuno ha potuto avvicinarsi alla macchina e alla salma di Bonetto; poi, quando è cessato il vertiginoso passaggio della Carrera, il corpo del cinquantenne corridore italiano è stato tolto dai rottami della macchina, e trasportato all'ospedale, composto in una camera ardente ed esposto al pubblico. Per tutta la notte è stato un pietoso sfilare di persone nella camera ardente; molta gente è accorsa anche da località lontane.

Felice Bonetto, alla partenza della quarta tappa, due ore prima della morte (Radiofoto)

Profonda impressione

La notizia, diffusa dalla radio messicana, ha prodotto una profonda impressione specie a Città di Messico, da dove Bonetto stamane era partito lieto e sorridente per il suo primato in classifica generale. Bonetto aveva vinto giovedì scorso la prima tappa della Carrera; le vittorie di Taruffi nelle due semitappe di ieri non avevano tolto il comando assoluto a Bonetto, il quale era giunto a breve intervallo da Taruffi.

La passione per il rischio e per la velocità è costata la vita a Bonetto, il quale nella prima tappa della Carrera dello scorso anno era uscito incolume da una paurosa avvenitura: la sua macchina si era rovesciata; egli era volato sull'asfalto e continuò il suo pericoloso mestiere di pilota. Ma si sa che è vano chiedere ad un corridore di ritirarsi dalle gare.

Bonetto era solo a bordo della macchina, non aveva meccanico, come tutte le cinque vetture della scuderia Lancia, per ridurre il peso totale macchina-equipaggio e guadagnare in velocità. Le Lancia della Carrera sono del tipo sport, con motore di 3300 cmc.

Il ritiro di Maglioli

Ancora altri incidenti, oltre a quelli di Bonetto, si sono verificati oggi in questa impressionante Carrera, che in tre giorni è già costata la vita ad una decina di persone fra corridori e spettatori. Il pilota bielleso Giovanni Bracco ha perso una ruota in piena velocità. Lo stesso Bracco non sa spiegarsi come egli sia potuto uscire incolume dall'agghiacciante avventura.

Il passaggio della Carrera ha causato un enorme ingorgo del traffico; cinquantamila automobili private sono rimaste bloccate in strade secondarie, fuori dell'autostrada Panamericana su cui passa la corsa e perciò chiusa al traffico. Una coda di veicoli fermi era lunga 70 chilometri. Una spettatrice, già madre di sei bambini, ne ha felicemente dato alla luce un settimo, in un'autoambulanza a quota 2700 metri, durante il passaggio della Carrera.

L'impressione per l'incidente di Bonetto e il ritiro del biellese Maglioli, diretto avversario della squadra Lancia, ha un po' scemato l'interesse per il risultato della Carrera. Maglioli, con la sua poderosa Ferrari 4500 cmc., si era portato al secondo posto assoluto stamane nella velocissima quarta tappa Città di Messico-León, vinta appunto da Maglioli, davanti a Fangio (Lancia) e Mancini (Ferrari); era in questa tappa che avvenivano gli incidenti di Bonetto e Bracco; Taruffi perdeva terreno per noie alla sua Lancia.

Al pomeriggio, nella quinta tappa León-Durango, si ritirava Maglioli per guasto meccanico. La tappa era vinta da Taruffi. In classifica generale è prima l'argentino Fangio.

Ancora due giornate di questa tremenda Carrera: domani due tappe, poi lunedì l'arrivo al traguardo finale di Ciudad Juarez, su un terreno che permette medie di oltre 200 chilometri all'ora.

f. r.

La carriera e i successi del corridore bresciano

Felice Bonetto era nato a Manerbio, in provincia di Brescia, il 9 giugno 1903. Egli abitava a Milano, in via Anfossi n. 6, dove viveva con la moglie, il figlio Roberto di 14 anni, la figlia Edy di 10 anni e il suocero. Era un padre e un marito affettuosissimo; ma si sa che nemmeno gli affetti familiari riescono purtroppo a frenare chi ha la passione della velocità e del rischio.

Aveva cominciato la sua carriera di corridore come motociclista nel 1929; non aveva però conseguito grandi risultati; era più adatto per il volante: nel 1931 passò all'automobilismo, distinguendosi quasi subito per la sua temeraria audacia, per lo stile irruente, rischiando sempre il tutto per tutto anche contro gli «assi» più abili.

Le principali affermazioni registrate dal suo albo d'oro nei primi tempi sono: primo a Monza, a Montecatini e a Napoli nella Coppa Principessa di Piemonte nel 1932, che fu una delle sue più belle annate.

Negli anni successivi, fino alla guerra, si maturò come autentico «asso»..

Corse per la Cisitalia nel '47 e nel '48 e si affermò a Vercelli e a Mantova; nel '48 vinse il campionato italiano, categoria corsa, formula 2.

Anno 1949: secondo nella Mille Miglia e a Napoli, primo a Monza; 1952: primo a Oporto e nella Coppa Spreafico e nella Pontedecimo-Giovi; 1953: sesto nella Mille Miglia, quarto a Silverstone, terzo nel Gr. Pr. d'Italia a Monza; nel 1952 gareggiò in Brasile; nello stesso anno vinse la Targa Florio.

Quest'anno aveva corso per la Maserati in Argentina; aveva portato al terzo posto nella Mille Miglia la nuova Lancia sport, la stessa macchina con cui si è ucciso; si era poi classificato terzo a Zandvoort (Maserati), secondo a Monza nel Gran Premio dell'Autodromo (Lancia), primo a Lisbona e nella Bologna-Raticosa con la stessa macchina, e primo con la Maserati nella Pontedecimo-Giovi.

La sua morte lascia una larga eco di rimpianto tra gli sportivi dell'automobile che gli volevano bene per il suo carattere buono e generoso. Alla famiglia sono già giunti numerosissimi telegrammi di condoglianze, anche dagli assi del volante. Oggi l'amministratore delegato della Lancia si reca a Milano a portare le condoglianze della Casa torinese alla vedova.

Gli uccisori di Bobby nelle celle della morte

I due condannati sorridenti - Rigida censura sulla esecuzione - Presenzierà il padre della vittima?

Jefferson City, 21 novembre.

Carl Austin Hall e Bonnie Brown Heady sono stati confinati nel reparto delle celle della morte del penitenziario di Stato del Missouri, in attesa di essere giustiziati per il rapimento e l'uccisione di Bobby Greenlease.

Dalla sua cella, Hall può guardare dalla finestra, e vedere il tubo di scarico della camera a gas nella quale egli e la sua complice saranno giustiziati a un minuto dopo le zero del 18 dicembre.

Malgrado il tempo freddo e umido una folla di curiosi, fra cui alcuni bimbi, attendeva l'arrivo dei condannati lungo il percorso che essi dovevano seguire per giungere al penitenziario. Hall e la Heady sorridevano parlando fra loro, mentre le autorità federali conferivano con i funzionari della prigione. J. E. Lamar, addetto all'identificazione, ha raccontato che durante il prelievo delle impronte digitali Hall «parlava notevolmente». Il condannato ha detto fra l'altro che «vera causa della maggior parte dei delitti è il liquore».

La Heady tremava di freddo quando l'hanno condotta nel cortile sul quale si affaccia il reparto della morte.

Il Governo federale ha imposto una rigida censura sulle informazioni relative alla esecuzione di Hall e della Heady nella camera a gas, ed ha annunciato che essi saranno giustiziati come è stato per i Rosenberg.

Solo tre giornalisti, uno per ognuna delle tre maggiori agenzie, *United Press, Associated Press* e *International News Service* assisteranno alla esecuzione. Chiunque sia incaricato della custodia dei prigionieri e fornisca informazioni in merito alla loro sorte tra oggi e il giorno della esecuzione, sarà immediatamente licenziato. I tre giornalisti saranno scortati dalla camera a gas, accompagnati da agenti, ad una sala della direzione del carcere, dove dovranno essere tenuti a disposizione degli altri giornalisti che potranno intervistarli a piacere. Le porte saranno chiuse e non verrà diramata alcuna notizia della esecuzione se non dopo l'intervista, allo scopo di fornire a tutti una base di parità. I giornalisti non potranno usare i telefoni della prigione.

L'esecuzione dei due criminali verrà affidata al secondino Ralph Eidson, ed essa verrà condotta secondo il regolamento stabilito dallo Stato. Il controllo dei prigionieri sarà fatto come vogliono le leggi federali. Le spese saranno a carico del Governo federale.

Come testimoni dell'esecuzione saranno ammesse le persone seguenti: il Capo della Polizia giudiziaria o il suo vice-Capo; il secondino Ralph Eidson; assistenti in numero non superiore al necessario, e cioè guardie, medici e il tecnico o fisico incaricato di combinare la miscela del cianuro di potassio con l'acido solforico; non più di tre medici che, con tutta probabilità, saranno i dottori William B. Mac Nelly e Don Schull; il Cappellano della prigione o quel ministro che i condannati preferiranno; parenti od amici di questi, ma non più di tre per ciascuno; non più di cinque cittadini rispettabili approvati dal capo della polizia (uno di questi potrebbe essere anche il padre della vittima, Robert C. Greenlease); i corrispondenti della stampa autorizzati.

La tremenda notizia alla famiglia del pilota

Drammatica telefonata della moglie con un giornalista milanese

Milano, 21 novembre.

Questa sera, verso le 17,30, la moglie di Felice Bonetto, come l'altro ieri e ieri alla stessa ora, ha chiesto per telefono ad una agenzia sportiva di informazioni se il marito fosse ancora al comando della Carrera, e con quale distacco. Nessuna notizia risultava pervenuta fino a quel momento, e perciò la agenzia pregò la signora Bonetto di ritelefonare più tardi. Quasi contemporaneamente i quotidiani ricevevano dal Messico i primi sommari dispacci sul luttuoso incidente, e il centralino dell'A. C. d'Italia veniva tempestato di richieste.

Quando abbiamo telefonato, più tardi, dopo le ore 19, alla famiglia Bonetto, in via Anfossi 6 (a Porta Vittoria), due quotidiani milanesi della notte erano già in vendita con la notizia del tragico incidente, e gli strilloni annunciavano a perdifiato per le strade la morte di Bonetto.

Si rileneva perciò che i familiari del pilota scomparso fossero oramai al corrente della dolorosa sciagura, e che qualche parente o qualche amico sarebbe potesse rispondere alle nostre accorate domande. Invece rispose proprio la moglie, con tono dimesso, ma sereno: «Pronto, parla casa Bonetto; un giornalista? E' ancora primo mio marito?». E' difficile e doloroso rispondere, in simili occasioni. «Non sappiamo ancora; ma desideravamo avere ugualmente qualche ragguaglio... Non ha nessuno in casa?». «Perchè? Perchè?».

Un breve, ansioso dialogo, e finalmente una voce maschile: «Sono il papà della signora Bonetto: dica, dica». «Non sapete niente dal Messico?». «Niente ancora... Santo Dio, cosa c'è?». Non si ebbe il coraggio di rivelare la verità.

Pochi minuti dopo la moglie chiedeva all'agenzia sportiva di informazioni senza dire il proprio nome: «Che cosa è capitato a Bonetto?». «E' morto per la frattura delle vertebre cervicali», rispondeva il giornalista di turno, già più volte interpellato da altre voci. «C'è già sui giornali». In questo modo la famiglia Bonetto è venuta a conoscenza dell'incidente.

I piloti milanesi Ascari e Carini, informati dell'accaduto, hanno riferito con tristezza che prima di lasciare l'Italia Bonetto aveva riposto molte speranze nella Carrera, manifestando il fermo proposito di ritirarsi dalle gare dopo questa nuova avventura.

«A cinquant'anni bisogna smettere di correre», aveva dichiarato amaramente Bonetto, che negli ambienti sportivi ed automobilistici era stato sempre riconosciuto come il pilota più di ogni altro perseguitato dalla cattiva sorte.

Soltanto in questi ultimi tempi la fortuna aveva voluto riavvicinarsi a lui; ma doveva essere un approccio breve ed ingannevole; un incoraggiamento traditore e fatale.

Le salme di Luigi Bonetto, Giuseppe Scotuzzi e Antonio Stagnoli, caduti nella Carrera panamericana per il trionfo dello sport e dell'industria italiana, verranno trasferite in patria in aereo a cura e spese dell'A. C. d'Italia; così ha comunicato questa sera la Commissione sportiva automobilistica italiana.

Il più brillante dei lucidi...

Il KIWI elimina l'invecchiamento delle scarpe, le rende sempre nuove, morbide, eleganti ed eccezionalmente lucide.

KIWI
Creme di lusso per calzature.
NEI SEGUENTI COLORI:
Nero
Marr. scuro
Giallo
Sangue di bue
Bruno
Marr. chiaro
Neutro
Mogano
Blu

Agenti Generali per la vendita in Italia
MARCO MARCHIONI & F. LLO. Via Panisperna, 229 ROMA

KAYSER
MACCHINE da CUCIRE ORIGINALI TEDESCHE
Concessionario per Torino
Ditta CANESTRI

RADIO TELEVISIONE
LE MIGLIORI MARCHE AMERICANE
Corso Re Umberto 47 Telefono 46.788

PELLICCE
Grandioso assortimento eleganti modelli
Rateazioni. COSTA, v. Mazzini 38

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

INDUSTRIA PIEMONTESE IMPORTANZA NAZIONALE CERCA:
FUNZIONARIO ADDETTO ALLE VENDITE
esperto venditore di qualsiasi ramo purchè abbia i seguenti requisiti: almeno diplomato, età 28-35 anni, provate capacità organizzative, attitudine al comando, serietà assoluta.
Rimunerazione con stipendio adeguato. Inviare curriculum vitae dettagliato e referenze. Inutile offrirsi se non trattasi di persone di primissimo ordine.
Scrivere Publiman Casella 179 S - MILANO

rasatura Veloce

CONCORSO A PREMI
L. 15000
Il nuovo rasoio Philips a doppia testa rade velocemente in modo impeccabile, senza irritare la pelle.
PHILIPS
RASOI ELETTRICI
trionfo della tecnica

Concessionaria esclusiva per l'Italia
MARIO MELCHIONI S.r.l. - Piazza Castello, 3 - MILANO

ULTIME VESTIGIA DELLA TORTURA

Fine delle manette?

La proposta si ispira ai principi che impongono il rispetto della personalità e l'umanizzazione del sistema punitivo

(Nostro servizio particolare)

Roma, novembre.

Avremo, dunque, fra poco, l'abolizione delle manette ed il sistema di sicurezza su cui ha da fondarsi la custodia del detenuto — imputato o condannato che sia —, cesserà, finalmente, dal far ricorso ai mezzi grangiuignoleschi tramandatici dall'antichità, per affidarsi, invece, unicamente, alla sollecitudine, l'intelligenza, l'attenzione e la previdenza di quanti sono incaricati — nell'interesse pubblico e sociale — di questo imbarazzante e pericoloso servizio?

L'iniziativa di por fine all'impiego delle manette nella custodia dei detenuti, non viene dalla sua. Merlin o da un altro parlamentare, dal cuore tenero e dai morbosi impulsi umanitari, ma dal guardasigilli: dal guardasigilli in persona. E, per questo, il principio informatore della riforma è tanto più apprezzabile, tanto più accettabile e commendevole. Il guardasigilli in carica è un *tecnico*: ha percorso, in quarantacinque anni di carriera, tutti i gradi dell'ordine giudiziario, sino a quello di capo della Corte suprema: possiede una esperienza come pochi hanno.

Il fatto che egli abbia voluto essere il promotore della riforma e ne abbia posto allo studio le modalità per la più pronta attuazione, vuole dire che il sen. Azara non respinge le istanze delle correnti che propugnano l'introduzione di nuovi ed umanitari criteri nel trattamento dei detenuti; vuol dire che egli intende dispiegare la sua attività novatrice e normativa sulla direttrice indicata da queste moderne ed illuminate correnti. Il movimento per l'umanizzazione della pena, ma anche per la salvaguardia della dignità umana dell'individuo, soprattutto quando non sia intervenuto ancora il giudizio, è, del resto, fervido ed universale.

Sarebbe un assurdo se volessimo sottrarci a questo processo evolutivo. E lasciamo pur stare l'America, dove le realizzazioni attuate nel campo dell'esecuzione penale possono farci trasecolare, sia per la sostanza delle innovazioni che hanno trovato attuazione, sia per la dovizia dei mezzi che sono stati impiegati per assicurare l'applicazione delle riforme: fermiamoci alla vecchia Europa, dove le cosiddette carceri aperte sorgono qua e là — in Svizzera e in Francia — e dove la Svezia è all'avanguardia di tutti i Paesi nel trattamento dei detenuti, con risultati positivi e concreti, che si traducono, annualmente, in una flessione, sensibile e progressiva, della curva della criminalità.

Il rispetto alla personalità del detenuto è, in Svezia, il cardine del sistema esecutivo. Nella sua cella-modello, il detenuto può portare o farsi pervenire quello che vuole: biancheria finissima, fiori, quadri, ecc.; ogni quattro mesi gli è consentito di andarsene, per qualche ora o per qualche giorno, in «libera uscita», dando la propria parola d'onore che rientrerà in cella il giorno convenuto, all'ora convenuta. Soltanto il dieci per cento dei detenuti nel carcere di Hall è venuto meno, l'anno decorso, alla parola data. Ma il pericolo che i detenuti possano venir meno alla parola, o l'eventualità in cui si sia verificato il caso che abbiano mancato alla parola non li priva del diritto di ricevere, settimanalmente, i familiari: moglie, figli, ascendenti, collaterali... La moglie ha diritto di intrattenersi col marito per un massimo di sei ore e il detenuto può sempre ricrearsi, a volontà, giocando, coi compagni o coi guardiani, a golf, a bridge, a ping-pong ecc.

Il codice che regola da noi l'esecuzione (vale a dire, il regolamento carcerario in atto da noi) a dispetto della rielaborazione che ha subito e delle innovazioni che vi sono state introdotte rispetto a quello del tempo fascista, è ancora lontano dal sanzionare una siffatta latitudine. Ma non c'è solo la Svezia che abbia percorso, con criteri largamente moderni ed umanitari, il nostro ordinamento. Se da noi il sistema costrittivo cui sono assoggettati i detenuti allorchè sono tradotti a giudizio o sono trasferiti da un carcere all'altro, è rappresentato, essenzialmente, dall'applicazione delle manette, in Argentina il sistema di sicurezza su cui era tradizionalmente imperniata la custodia dei detenuti era costituito, sino a ieri, dall'impiego dei *grillos*, una medioevale sorta di ceppi che venivano applicati alle caviglie del recluso e lo costringevano a muoversi saltellando, col movimento proprio del grillo e con la rapidità, per i custodi, che ogni tentativo di fuga risultava impossibile.

Ebbene l'impiego dei *grillos* è stato abolito ed il detenuto, in Argentina, ha, oggi, un trattamento che travalica, in umanità e larghezza, quello che è riservato all'individuo che capitomboli, da noi, nel dominio della legge penale. Non solo il detenuto — condannato od in attesa di giudizio —, non è assoggettato all'applicazione di sistemi costrittivi anacronistici e crudelmente paralizzatori della sua libertà di movimento, ma ogni domenica, sulla soglia del carcere, egli può muovere incontro ai familiari e trattenersi con loro, senza limiti alla effusione della affettuosità che può contrassegnare l'incontro, nel salone ove sono proiettati, a cura della amministrazione penitenziaria, films di carattere educativo, ma educativo non solo per i detenuti, bensì anche per i familiari.

E' fatale che ogni riforma abbia, con i suoi fautori, anche i suoi oppositori. E non è da stupire, per questo, se la proposta del guardasigilli, volta ad abolire l'impiego delle manette ed a legittimare l'uso di questo sistema costrittivo solo in casi eccezionali, allorchè la pericolosità del soggetto è patente e preoccupante, troverà in taluni ambienti qualche opposizione. Ma il principio cui obbedisce la riforma è eccellente: mira a proteggere la dignità umana, la individualità, qualunque possa essere la sorte del processo di ricupero che la società affida all'intervento della legge. E, del resto, l'impiego delle manette, come mezzo afflittivo e costrittivo non è che un relitto, l'ultima vestigia dell'antica tortura. Per questo solo fatto non può non essere condannato e cancellato. Poco conta che la maggioranza dei detenuti non si inalberi o non si avvilisca per l'adozione di questa misura. Arnaldo Graziosi, durante le udienze del lungo processo di Frosinone, amava giocherellare con le manette che i carabinieri della scorta deponevano sul banco ove egli sedeva. Graziosi non aveva orrore di questi ferri sinistri. Se li infilava ai polsi ed appariva felice quando riusciva a farli scattare, in un senso o nell'altro. Ma quanti altri, invece, caduti, come Graziosi, nel dominio della legge penale, e, spesso, incolpevoli, han subito un trauma, fatale, crudele, inesorabile, dalla semplice applicazione delle manette?

Francesco Argenta

DRAMMA IN UNA GABBIA DA CIRCO

Rager, tigre vendicativa ha sbranato la leonessa Sultana

La tigre dopo la sanguinosa lotta è isolata in una gabbia

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 21 novembre.

C'erano vecchi rancori fra la tigre Rager e la leonessa Sultana, ieri Rager ha sbranato Sultana.

Il dramma ha avuto un antefatto. Lunedì scorso il circo Aurora si trovava ad Acqui. Al pomeriggio il domatore Leonida Casartelli, di trent'anni, eseguiva nel gabbione i soliti esercizi di prova prima dello spettacolo serale. Appollaiate sugli sgabelli c'erano tre tigri e quattro leonesse. Fra le tigri, il maschio Rager, un superbo esemplare del Bengala, nato due anni fa nella giungla e catturato l'anno scorso. Fra le leonesse, una emilza femmina, Sultana, della stessa età ma nata in prigionia.

Un fondamentale rancore di razza divide leoni e tigri. Appunto per questo, Leonida Casartelli ha voluto unire le due specie di belve in una stessa esercizio, allo scopo di dare nuovi brividi agli spettatori. Fra Rager e Sultana c'era tuttavia un particolare stato d'attrito che li faceva litigare quasi ogni giorno.

Bisogna ancora spiegare che se le belve si odiano fra loro, più intensamente però odiano l'uomo, e soprattutto il domatore. Gli obbediscono per paura, perchè sentono che in quel momento egli è il più forte.

Nel corso dell'esercizio Casartelli inciampa in uno sgabello, scivola per terra. Immediatamente Rager salta giù e si dispone a balzargli addosso. In quel momento egli non rappresenta il più forte, può dunque attaccarlo. Un'unghiata colpisce l'uomo alla mano destra, gli lacera il polso.

Ma ecco la leonessa Sultana balzare a sua volta, e lanciarsi contro Rager. Per difendere il domatore? Non si attribuiscano sentimenti generosi a una belva. Forse voleva semplicemente assalire la tigre, profittando del fatto che in quel momento essa si dedicava all'uomo. Comunque il suo intervento crea un diversivo, e Rager si rivolge a Sultana. Questo è sufficiente al domatore per rialzarsi. Mette in azione la «forca»; a lui si unisce il personale di sorveglianza, e l'incidente non ha conseguenze.

Ma Rager non ha dimenticato il tiro di Sultana. Evidentemente pensa alla vendetta, e non attende che l'occasione per attuarla. L'occasione si presenta ieri. Da Acqui il circo alle 15 si mette in viaggio per Novi Ligure. Una lunga colonna di carri nella nebbia: in uno di essi c'è la gabbia dove sono chiuse le tre tigri e le quattro leonesse. Casartelli sta un'auto va su e giù lungo la colonna. Dopo alcuni chilometri, presso Cassine, nel passare accanto al carrozzone della gabbia avverte un orrendo clamore di ruggiti e di miagolii.

Un groviglio di sei belve attorno al corpo dilaniato della settima. Sultana è a pezzi; soltanto la testa è quasi intatta. Sultana, la leonessa che, volontariamente o inconsapevolmente, gli salvò la vita, non è più che un abbozzo di scendiletto.

Sotto il pungolo delle forche, Rager fa ancora un balzo verso il domatore. Soffiando dalle fauci aperte sembra dirgli: «Te l'ho sistemata io quella cretina».

Il dramma è facilmente ricostruibile. Rager deve aver assalito Sultana a tradimento: è più forte, e la leonessa ha la peggio. E allora le altre belve si lanciano sul corpo della vittima, la finiscono, e si dedicano all'imprevisto banchetto.

Ma ieri sera, dieta di espiazione. Le superstiti sono state tenute a solo latte. Durissimo, per una belva.

g. f.

I difensori mirano all'amnistia per i militi dell'U.P.I. di Cuneo

Nella peggiore delle ipotesi chiedono per gli imputati la riduzione di pena - L'arringa dell'avvocato di Silvio Bellinetti, che partecipò all'uccisione di don De Maria

Roma, 21 novembre.

Amnistia o, nella peggiore delle ipotesi, la concessione delle attenuanti generiche con la conseguente riduzione di pena: questi gli obiettivi che intendono raggiungere gli avvocati difensori di coloro che fecero parte dell'UPI della federazione fascista repubblichina di Cuneo. Una manovra, questa, che se coronata da successo aprirebbe le porte del carcere a Silvio Bellinetti e ai due fratelli Ferrari (per Tommaso Brachetti la tesi difensiva sarà diversa: egli gli gode della libertà da quasi un anno per la grazia concessagli dal Presidente della Repubblica).

Su questi due temi, l'avvocato Antonucci, difensore dell'ex tenente delle brigate nere Silvio Bellinetti ha fatto leva questa mattina: amnistia o attenuanti generiche. Egli inizia una pena minima e da assalcon una polemica in diritto con il Procuratore generale, per dire in sostanza ai giudici: «Non è vero, come vi è stato detto dall'accusa, che voi dovete o assolvere per non aver commesso il fatto o confermare in precedente condanna. La Cassazione ha stabilito che in caso di realtà complessa (cioè composta da più episodi) se si accerta la innocenza dell'imputato per alcuni episodi più gravi, e la sua responsabilità invece per fatti minori, i giudici d'Appello possono modificare la precedente condanna concedendogli, per esempio, le attenuanti generiche».

Una premessa, questa, che gli è stata necessaria per sostenere che appunto Silvio Bellinetti si trova in una situazione del genere: da assolversi per alcuni episodi, da condannarsi ad attenuanti generiche. Egli inizia una pena minima e da assalversi con formula dubitativa per altri. E l'avvocato ha spiegato innanzi tutto quali sono i fatti in cui responsabilità «ingiustamente», è stata attribuita a Silvio Bellinetti. «Nulla prova — ha sostenuto l'avv. Antonucci — che Bellinetti abbia assistito qualche prigioniero».

Poi il difensore è passato ad elencare gli episodi dai quali Bellinetti — secondo lui — dovrebbe essere assolto con formula ampia dato che nessun elemento è stato portato a suo carico: la fucilazione dell'ex-milite fascista Martinetto e di altri 4 suoi compagni che avevano «tradito»; la fucilazione per rappresaglia a Castelletto Stura di due innocenti: Bagnasco e Damilano, contadini catturati mentre stavano pescando nel fiume; la impiccagione di Lorenzo Spada a Demonte; la uccisione di gli ebrei a Cuneo.

Superata questa prima fase della discussione l'avvocato Antonucci è passato alla seconda: dimostrare cioè che di altri fatti Bellinetti non è da ritenersi responsabile dal punto di vista giuridico. Infatti — egli ha sostenuto — l'imputato uccise un francese nei pressi del carcere di Cuneo, ma sparò per legittima difesa; partecipò all'uccisione di Don De Maria, di Lerda e di Ardissone a San Chiaffredo Busca, ma fu costretto in questi casi ad eseguire un ordine da lui ritenuto legittimo.

Conclusione: Silvio Bellinetti deve poter beneficiare dell'amnistia o gli si debbono concedere le attenuanti generiche. «Non è giusto d'altra parte — ha detto ancora l'avv. Antonucci — che Tommaso Brachetti abbia trovato in altra sede una più serena ed indulgente valutazione dei fatti e oggi sia in libertà mentre Bellinetti, che è senza dubbio nel quadro generale una figura di secondo piano, debba ancora essere in carcere».

La discussione lunedì subirà una sosta. Riprenderà martedì con l'intervento dei difensore dei fratelli Ferrari, l'avv. Marsaglia, e sarà conclusa mercoledì con l'arringa dell'avv. Macedonio negli interessi di Tommaso Brachetti e con la sentenza.

IL PROCESSO DI REVISIONE A TRE RECLUSI DI SARNO

Quando uscirono dalla caserma avevano il corpo ricoperto di ferite

Ottanta testimoni - Si rievoca la sanguinosa aggressione - Strana storia di certificati medici che arrivarono tardi nelle mani dei giudici

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 21 novembre.

Si è iniziato stamane alle Assise d'Appello il processo di revisione dei fratelli Vastola, di San Valentino Torio, un paese del Salernitano confinante con Sarno. I nomi di questi Comuni ritornano spesso nella vicenda perchè Sarno, dalla cui stazione dei carabinieri ancora oggi dipende San Valentino, fu il capoluogo fino al 1924.

L'aula è affollata. Nella gabbia v'è uno solo dei Vastola, Valentino. E' amputato della mano sinistra: la perdette da giovane per uno scoppio di fuochi pirotecnici. Un suo figliolo, anch'esso condannato, morì in carcere a Firenze. L'altro Vastola più anziano, Carmine, siede su una panca. Gremiti i tavoli degli avvocati e quelli della stampa.

Alle 11.15 entra la Corte. Presiede il consigliere Falciatore, alla sua destra è il giudice Sabelli. Pubblico Ministero è il procuratore Bellini. Il Presidente convoca vicino a sè tutti i testimoni. Avanza una folla: ottanta persone, metà a carico, metà a discolpa degli imputati. V'è fra essi, con un paltò grigio e gli occhiali, il brigadiere Salvatore Paracuollo, oggi impiegato in una ditta di materiali edilizi. La condanna a vent'anni, inflittagli il 19 marzo 1948 dalla Corte marziale fu ridotta a 10 dal Tribunale supremo alleato. Però, dopo tre anni e sette mesi di carcere è uscito.

V'è lo squadrista Andrea De Liguori in uniforme di comandante dei vigili urbani di Sarno, e v'è ancora, alto, grasso, con due truculente basette di spaches, l'ex-carabiniere Michele Gigi. Sono i tre protagonisti oscuri del primo processo. Manca invece Carmine Marrazzo, il giovane che uccise l'appaltatore Carmine Cioffi. Quando tutti sono ben vicini, il Presidente ricorda ad essi l'importanza delle dichiarazioni che stanno per rendere, tanto più che, data la natura del giudizio, in difesa non ha più possibilità di appello e la sentenza sarà irrevocabile.

Poi il Presidente congeda i testimoni ed espone i fatti dall'aggressione ai Cioffi (che più una carrozzella venne trasportato agonizzante alla sua casa di Fimiano, una frazione di Castel San Giorgio, dove morì senza dire una sola parola) ad oggi. Si sofferma sulla crisi di coscienza che ebbe il brigadiere quando, a sua volta, fu arrestato dalla polizia alleata. Quindi informa che il 18 dicembre del 1941 furono trasmessi al giudice istruttore di Salerno tre certificati del medico di quel carcere, ove si riconosceva che i tre fratelli Vastola (fu arrestato anche un terzo, Giuseppe, poi assolto) erano giunti dalla caserma dei carabinieri di Salerno avevano il corpo ricoperto di ecchimosi e abrasioni.

Senonchè i tre certificati non giunsero al magistrato quando egli poteva constatare de visu in quali condizioni i carabinieri avevano ridotto gli accusati per costringerli a firmare) ma tre mesi dopo, perchè la data era del 20 settembre. Motivo? La direzione del carcere disse che i certificati si erano smarriti, venendo poi ritrovati nei registri della contabilità.

Terminata l'esposizione vengono interrogati Carmine e poi Valentino Vastola, che ripetono quanto già dissero al processo di Salerno protestando la propria innocenza. Il dibattimento è stato rinviato a martedì.

c. g.

Liberato dai banditi l'ingegnere sardo

Cagliari, 21 novembre.

L'ing. Davide Capra, sequestrato il 6 novembre da cinque fuorilegge tra Dorgali ed Orosei, sarebbe tornato stasera a casa. I familiari non confermano la notizia, ma ciò si spiega con il proposito di sottrarre il parente ad ogni curiosità e ad ogni affettuosa premura. Per essere rilasciato, l'imprenditore avrebbe versato una somma di circa 800 mila lire, con la promessa di un secondo acconto da pagarsi tra qualche tempo.

I fuorilegge avrebbero inoltre imposto all'ing. Capra di non riferire alcuna delle circostanze utili alla loro individuazione, pena la vita, ed è probabile che all'invito l'impresario si adeguì, essendo sua intenzione di proseguire i lavori di bitumatura della Orientale sarda nel raggio d'azione dei banditi.

Carnera è estraneo all'arresto dei due registi

Roma, 21 novembre.

La notizia dell'arresto dei due americani Rod Geiger e Joseph Grant per truffa a mezzo di assegni in bianco, ha messo a rumore non solo l'ambiente cinematografico ma anche quello sportivo, dato che i due avevano cominciato ad organizzare la produzione di un film «Il Campione» sulla vita e l'attività sportiva di Carnera.

Per quanto riguarda la posizione di Carnera in tutta l'intrigata vicenda, lo sportivo Salvatore Sermoneta — molto amico dell'ex-Campione del mondo — ha dichiarato questa sera che il gigante friulano era venuto in Italia per sbrigare alcuni affari personali, quali la sistemazione dei figli in due istituti presso Udine. Nell'occasione avrebbe dovuto interpretare il film prodotto dai due americani, i quali però non erano suoi soci e che anzi gli avevano già corrisposto un anticipo sulla somma fissata dal contratto, somma che Carnera avrebbe usato per le spese di permanenza in Italia. «In definitiva — ha concluso Sermoneta — Carnera non ha guadagnato, ma non ha perduto nulla».

Secondo altre informazioni invece Primo Carnera, che attualmente è a Barcellona dove sosterrà un combattimento di lotta libera per essere poi di ritorno a Roma tra 15 giorni, sarebbe una delle principali vittime di Geiger e di Grant: «scritturato» dai due soci egli si era fidato delle loro promesse, aveva varcato l'Oceano per venire appositamente in Italia, rinunciando a tutti i suoi impegni sportivi e contrattuali e spendendo vari milioni per il viaggio e il soggiorno in Italia con tutta la sua famiglia. Comunque siano andate le cose non si conoscono ancora le reazioni e tantomeno l'atteggiamento e gli eventuali passi del gigante friulano.

Pietoso suicidio d'una donna che aveva perduto il bimbo

Milano, 21 novembre.

La morte del proprio unico bimbo, per dare alla luce il quale era stata in pericolo di vita, aveva provocato nella trentaseienne Fernanda Quagliozzi-Germani, anitante con il marito in via Giambellino 116, un dolore così profondo da toglierle la pace. Più volte inoltre aveva manifestato propositi suicidi al marito e ai genitori che cercavano in ogni modo di indurla alla rassegnazione e a sperare che il destino la compensasse in un prossimo futuro diventando madre un'altra volta.

Finalmente giorni fa il medico le poteva comunicare quasi con certezza un'incipiente nuova gravidanza: ma ieri la Quagliozzi doveva avere purtroppo una delusione alle proprie speranze di maternità. Così per giunta ricorreva il primo anniversario della scomparsa del suo piccino e colta da disperazione, dopo aver atteso di rimanere sola in casa, decideva di uccidersi con il gas. Il marito infatti ritornato dal lavoro si trovava ormai cadavere sul pavimento della cucina.

Un autore di cartoni animati chiede il sequestro di «Ulisse»

Roma, 21 novembre.

«Ulisse», il film diretto da Mario Camerini, che dovrebbe rievocare le gesta del leggendario personaggio omerico attraverso l'interpretazione di Kirk Douglas, prima che l'esame dei critici e del pubblico dovrà affrontare quello della magistratura.

Questo perchè un cineasta, Sergio Schera, ha chiesto al pretore di Roma il sequestro della pellicola in quanto un soggetto per un film «Ulisse», da realizzare con cartoni animati, venne già depositato molto tempo fa alla società Autori. Il pretore deciderà nell'udienza di mercoledì sera.

ANCORA UNA TRUFFA ALL'AMERICANA

Cinque milioni sottratti a una nobildonna novarese

Novara, 21 novembre.

(p. b.). Una nobildonna novarese, vedova, sessantenne, certa N. R., è stata stamane truffata di circa 5 milioni, buona parte del suo patrimonio.

La nobildonna stava recitando le preghiere nella Cattedrale, quando sullo stesso banco si inginocchiava un uomo che, le basi alquanto, si metteva a pregare con fervore. Ad un tratto, alzatosi, lo sconosciuto chiedeva alla donna dove fosse la sacrestia, essendo sua intenzione far celebrare una Messa per «un'anima santa». Avuta l'informazione l'uomo si allontanava, ma la nobildonna novarese, una volta uscita dal tempio, lo fermava ad incontrare lungo il porticato che cinge le Cattedrale. Lo sconosciuto le raccontava che 50 anni fa suo padre aveva rinvenuto per strada, a Novara, un portafogli contenente 45 mila lire, una somma — allora — ingente, che gli aveva fatto perdere la ragione. Anziché consegnarlo, come sarebbe stato suo stretto dovere, alle autorità, era emigrato in Svizzera dove, con quel capitale iniziale, si era fatta un favolosa fortuna. Lo sconosciuto proseguiva dicendo che ora, vecchio e gravemente ammalato, il padre voleva riparare all'errore di quel lontano giorno ed aveva perciò mandato lui a Novara perchè provvedesse ad elargire in beneficenza 5 milioni di lire.

Nel frattempo al due si avvicinava un signore dall'aspetto distinto. Ascoltava anche lui il racconto e allorchè lo sconosciuto benefattore accennava a recarsi da un certo notaio, lo avvertiva che quel legale era deceduto da tempo e che, eventualmente, lui, e la nobildonna presente, avrebbero potuto provvedere alla consegna dei cinque milioni alle Opere Pie della città.

Lo sconosciuto benefattore acconsentiva, rinunziando, ma pretendeva qualche garanzia.

«Per me — ha detto allora l'elegante signore sopraggiunto in un secondo tempo e che altri non era che un compare del falso benefattore — provvedo subito: sono un veterinario di Novara e possiedo dieci milioni, denaro che fra pochi minuti potrò mostrarvi». Dal canto suo la nobildonna novarese, dopo essersi qualificata, si è detta ben disposta a dimostrare in pochi minuti di possedere una ragguardevole somma.

Mezz'ora più tardi, dopo essere stata all'istituto di San Paolo a ritirare dalla propria cassetta di sicurezza titoli al portatore per quattro milioni e 700 mila lire, nonchè quattro sterline-oro, la signora si presentava all'appuntamento. Il terzetto si ritirava quindi nel portone di un edificio in corso Italia, dove il sedicente veterinario mostrava pacchi di biglietti da 10 mila lire, che a suo dire, corrispondevano a 10 milioni di lire.

Mentre la nobildonna novarese mostrava a sua volta il proprio grazioso, lo sconosciuto benefattore si portava le mani al petto accusando forti dolori. Il sedicente veterinario, dopo aver consegnato alla signora la propria borsa contenente i 10 milioni, si allontanavano per andare in una vicina farmacia dalla quale tornava con un farmaco che il falso benefattore dimostrò di non gradire. Diede tuttavia al sedicente veterinario una moneta di monete d'oro, ringraziandolo.

«Ci correbbe del bicarbonato», disse la nobildonna, a un po' per pietà, un po' perchè accecata alla vista di quella manciata d'oro, e si offerse di andare lei ad acquistare il bicarbonato. Lo sconosciuto le diede 1000 lire; il falso veterinario si sfilò elegantemente la borsa col gruzzolo ed essa si avviò alla vicina farmacia.

Due minuti dopo, tornando, non trovò più nessuno. Solo allora si avvedeva di essere stata truffata, ma non le rimaneva che denunciare l'accaduto in questura.

Ogni acquirente di un radioricevitore TELEFUNKEN vi partecipa GRATUITAMENTE

PROSSIMA ESTRAZIONE: 15 dicembre 1953

- Radioricevitori della Serie Speciale del Giubileo
- Apparecchi di alta qualità a prezzi convenienti da L. 23.000 in più
- Oltre 1500 negozi in tutta Italia sono a Vostra disposizione per informarVi sulle norme di partecipazione gratuita al CONCORSO TOTO-TELEFUNKEN del GIUBILEO.

TELEFUNKEN 1903 - 1953

RADIO TELEFUNKEN
la marca mondiale

È il circolo mondiale Longines dove si trovano coloro che hanno saputo definire le leggi severe della sobria eleganza, chiave della distinzione.

Il tempo prezioso vale sempre il prezzo di un Longines.

LONGINES

ULTIME NOTIZIE

Colloqui segreti di Von Paulus col comandante della Germania-Est

"Psicosi spionistica" nella zona sovietica - Rimossi per "ragioni di sicurezza" i cartelli indicatori delle stazioni

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 21 novembre.

L'ex-maresciallo Von Paulus ha avuto una serie di colloqui segreti con il comandante in capo delle forze sovietiche in Germania, generale d'armata Grotcko. Gli incontri, cui hanno assistito anche il ministro degli Interni della zona Est, Stoph, e il capo della polizia popolare, generale Hoffmann, si sono svolti al quartier generale russo di Zossen.

Nella zona sovietica della Germania la «psicosi spionistica» assume giorno per giorno aspetti sempre più marcati. E' di oggi una disposizione impartita dal Ministero delle Ferrovie che ordina l'immediata rimozione dei cartelli e in genere di ogni altro segno indicatore dalle stazioni prossime alla riva del Mar Baltico. L'eccezionale misura, che va estesa anche alle opere ferroviarie (passaggi a livello, muri cantoniere, ecc.), è stata adottata in quanto la «Polizia per la sicurezza dello Stato» ha creduto di poter ravvisare nelle suddette indicazioni punti di riferimento utili agli «agenti dello spionaggio occidentale». Sempre nel quadro della «mentalità spionistica», l'agenzia ufficiale di informazioni della Germania rossa A.D.N. ha reso noto oggi le dichiarazioni del 21enne Bruno Panzer, sedicente collaboratore del servizio di informazioni americano.

«Mi dichiaro profondamente pentito di avere svolto attività contraria agli interessi del popolo tedesco — ha detto il Panzer recitando la solita formuletta del «mea culpa» — e sono pronto a riparare conducendo d'ora innanzi una esemplare vita di lavoro».

Secondo i rapporti della polizia, il Panzer nel 1953 prese contatto a Wuensdorf prima e nella Berlino occidentale poi, con un agente del nemico presentatosi come «Herr Tretner». Questi gli propose di raccogliere informazioni segrete, non meglio specificate nel rapporto. I successivi incontri fra i due sarebbero avvenuti a Berlino-Tempelhof, in una villa al n. 9 della Paradestrasse. Al giovanotto una certa signora Furmann avrebbe poi impartito lezioni sull'uso delle radiotrasmittenti. Il Panzer, continua il rapporto della polizia, ha fornito ad agenti americani notizie sulla situazione politica ed economica della zona Est.

La grave crisi economica che minaccia la Germania orientale ha trovato oggi una nuova conferma sulle pagine della «Taeglische Rundschau», organo ufficiale dell'alto commissariato sovietico. Nell'articolo si mette il fallimento del programma di ricostruzione edilizia, il giornale afferma che per deficienza di materiale ed insufficienza di mano d'opera sono state costruite appena un terzo delle abitazioni contemplate nel piano stesso. Vengono citati in proposito alcuni salienti dati statistici che si riferiscono a grandi centri come Magdeburgo, Francoforte sull'Oder ed Erfurt. In campo economico la responsabilità del fallimento viene in un certo senso addossata al cancelliere Adenauer, il quale, secondo una agenzia di stampa comunista, sarebbe contrario ad avviare trattative per l'incremento degli scambi commerciali fra le due Germanie.

E per concludere, una notizia umana: bistecche di orso sono state servite in questi giorni ai clienti di un ristorante di Lipsia. Il direttore del locale ha dichiarato che, essendo da tempo esaurita l'assegnazione di carne per il mese di novembre, si era deciso ad acquistare qualche «quarto» della bestia presso una cooperativa statale. Per la cronaca, l'animale apparteneva allo zoo della città.

vice

Uno «Skyrocket» ha volato a velocità doppia del suono

Los Angeles, 21 novembre.

Il pilota sperimentale Scott Crossfield, ha raggiunto ieri il più strabiliante primato della storia dell'aviazione, raggiungendo la velocità oraria di 2.135 chilometri e 550 metri, a bordo di un aereo «Douglas B-558 - Skyrocket II». L'annuncio ufficiale è stato dato oggi, dopo una rigorosa verifica degli strumenti di registrazione installati sull'aereo per l'esatta misurazione della velocità.

Lo «Skyrocket» è stato sganciato da una fortezza volante «B-29» ad una quota di novemila metri sulla verticale della base aerea di Edwards (California). La velocità-primato, che è pari a due volte quella del suono, è stata raggiunta quando lo «Skyrocket» si trovava a un'altezza superiore ai diciottomila metri.

Scott Crossfield è nato a Berkeley nel 1921.

Nessuna notizia sulla malattia di Thorez

Nizza, 21 novembre.

La notizia secondo cui il leader comunista francese Maurice Thorez sarebbe stato nuovamente colpito da paralisi non trova conferma.

Funzionari del partito comunista si sono rifiutati di far qualsiasi commento sulle condizioni di salute del loro capo. Come è noto tre anni or sono Thorez fu colpito da un attacco di paralisi, e trasportato a Mosca per essere curato, restò in Russia due anni consecutivi.

Beffato il "British Museum"

L'uomo preistorico è una volgare contraffazione

Londra, 21 novembre.

Il teschio dell'«uomo di Piltdown» che da anni è oggetto di studi ed è citato in libri di testo d'ogni parte del mondo come un raro resto di uomo preistorico, è stato riconosciuto come una volgare contraffazione. Il «British Museum» ha annunciato che il teschio è stato ottenuto utilizzando la mandibola e un dente canino di una scimmia moderna, uno scimpanzè o un orango, e frammenti di cranio umano rinvenute nel 1912 in una cava di ghiaia a Piltdown, nel Sussex. La contraffazione costituisce una beffa che non ha confronti nella storia delle ricerche paleontologiche.

RIDGWAY IN ALASCA

Il capo di Stato Maggiore degli Stati Uniti di ritorno in Corea dopo aver visitato le basi militari in Alasca. (Tel.)

Macchine atomiche in progetto in Italia

Dopo Torino, anche Milano sarà dotata di un sincrotrone ma di maggior potenza

Milano, 21 novembre.

Nel Museo della scienza e della tecnica, in piazza S. Vittore 17, il prof. Gustavo Colonnetti, presidente del Consiglio Nazionale delle ricerche, ha oggi illustrato alla stampa italiana e straniera, nel corso di una conferenza, i motivi e i problemi del sincrotrone, la più moderna e potente delle macchine acceleratrici di corpuscoli atomici, di cui Milano dovrebbe avere un esemplare di medie proporzioni.

L'oratore ha premesso che per realizzare questo importante scopo, che permetterebbe di raggiungere la parità nel campo della fisica nucleare con altri Paesi europei, occorrono circa cinquecento milioni di lire. Dopo avere ricordato che gli studi nucleari ebbero inizio proprio in Italia, soprattutto per merito di Enrico Fermi e dei suoi discepoli, il professor Colonnetti ha auspicato che i mezzi finanziari necessari vengano trovati rapidamente.

L'illustre scienziato ha reso noto, inoltre, che istituti atomici esistono in Italia ed a loro disposizione vengono messi mezzi che il bilancio del Consiglio Nazionale delle Ricerche consente. Grazie a questi mezzi un primo sincrotrone di 100 milioni di elettroniwolt funzionerà nei prossimi mesi a Torino. Un altro è in progetto e potrà essere pronto fra qualche anno per energie dell'ordine di 500-600 milioni di elettroniwolt. Il sincrotone di cui si vuole dotare Milano, dovrebbe raggiungere più di un miliardo di elettroniwolt.

Dopo le premesse del professor Colonnetti, il prof. Guido Salvini, dell'Università di Pisa, ha illustrato il progetto; poi il prof. Antonio Rostagni, di Torino, titolare della cattedra di Fisica sperimentale all'Università di Padova, ha auspicato che l'industria italiana possa realizzarlo. Il prof. Luigi Morandi, presidente dell'Ente manifestazioni milanesi sotto gli auspici del quale sono state indette dal oggi a tutto il 31 corrente le «giornate del sincrotrone», ha annunciato che il comune di Milano ha intanto stanziato i primi cento milioni per il progetto.

Soddisfatti a Washington del nostro atteggiamento per Trieste

Si spera che Tito diventi più ragionevole dopo l'immancabile "successo" elettorale

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 21 novembre.

Dopo la incertezza, gli avvilimenti e le amarezze dei giorni scorsi alla fine di questa settimana è finalmente possibile scorgere qualche barlume di ottimismo nel campo diplomatico e un lieve miglioramento della posizione italiana nei confronti dell'opinione pubblica americana.

L'ottimismo dei diplomatici è alimentato dai colloqui che l'on. Pella ha avuto a Roma coi rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, ai quali il Presidente del Consiglio ha comunicato la «condizionata» adesione italiana per una conferenza a cinque sulla questione di Trieste. Sebbene il Dipartimento di Stato mantenga il più assoluto riserbo sulle «qualifiche» poste dall'Italia, la stampa sottolinea con un certo rilievo il carattere «positivo e costruttivo» dell'atteggiamento italiano e il tenore «incoraggiante» della comunicazione fatta agli ambasciatori delle grandi Potenze occidentali.

Secondo le più attendibili interpretazioni correnti nella capitale americana, l'adesione italiana alla conferenza sarebbe ispirata a quegli stessi principi direttivi esposti da Pella al Parlamento; ma poichè questi principi non implicano manifestazioni esteriori di prestigio, ma ritiene a Washington che essi non rappresentano un ostacolo ed offrano anzi la base per ulteriori conversazioni. Dopo la risposta italiana, tocca ora alla Jugoslavia avanzare proposte concrete; e se anche Belgrado si deciderà a formulare un programma costruttivo, non si dispera negli ambienti diplomatici di Washington circa la possibilità di getture le basi per una conferenza.

Questa speranza trova conforto nel fatto che la risposta di Belgrado potrà essere redatta dopo concluse le elezioni jugoslave e quindi in un'atmosfera meno accesa e meno influenzata da motivi di politica interna. Gli americani cominciano infatti a convincersi che il provocante e bellicoso linguaggio di Tito è stato finora in gran parte dovuto a considerazioni di prestigio interno e che, una volta libero da preoccupazioni elettorali, il dittatore jugoslavo potrà adottare un atteggiamento più ragionevole. Commentando la chiusura della campagna elettorale in Jugoslavia e illustrando lo stato di animo del popolo jugoslavo che si recherà domani alle urne, i corrispondenti americani non mancano infatti di sottolineare che, dopo aver eccitato al massimo il nazionalismo slavo, Tito può essere ormai sicuro di un personale e schiacciante successo. Egli potrà quindi affrontare con più realismo le questioni internazionali.

Un altro elemento che ha potentemente contribuito ad aprire gli occhi del pubblico americano è stato il contenuto delle Memorie di Churchill, pubblicate in questi ultimi giorni dal New York Times. I pericoli di un «aggressivo espansionismo» jugoslavo ai danni dell'Italia e le atrocità commesse dagli jugoslavi quando occuparono l'Istria, di cui parlano le recenti puntate delle Memorie, hanno avuto profonde ripercussioni nella pubblica opinione americana, sia per il rispetto e l'affetto di cui gode il «vecchio Winnie» negli Stati Uniti, sia per l'evidente imparzialità ed autorità della fonte. Così, per fortuna, la deficienze rivelate in questa occasione dalla nostra diplomazia e dalla nostra propaganda vengono in parte bilanciate. Anche un lungo editoriale apparso sull'ultimo numero di Life, dal titolo: «Trieste è più che una città», contiene un'elevata ed appassionata difesa del punto di vista italiano. L'articolo vuole soprattutto confutare un diffuso preconcetto degli americani, secondo cui è assurdo minacciare una guerra per il possesso di una città, che solo per pochi anni ha appartenuto all'Italia e di cui non erano perfino dubbi i titoli di legittimità dell'Italia, «sforzandosi» di dimostrare che Trieste, tolta all'Italia con la forza, è stata sempre una città italiana.

Sulla questione di Trieste, l'addetto militare italiano a Washington, generale Ettore Rosa, lamentando che proprio a Cuneo si sia rotta quella unità conservata sempre dopo la Liberazione, hanno fatto seguito gli assensori dimissionari Damiano e Frezia e l'avv. De Meis, il quale ha affermato che se Parri fosse stato impegnato nel noto processo sarebbe intervenuto alla odierna riunione. Ha letto quindi la sua dettagliata relazione l'on. Arrigo Boirini, medaglia d'oro al Valor militare. I punti più salienti sono stati gli accenni all'odierna situazione politica, alla dolorosa situazione di Trieste, alla necessità di svolgere una azione per unire tutte le forze della Resistenza, alle iniziative per celebrare il decennale della Resistenza stessa, al progetto di amnistia che deve essere più larga. I lavori sono stati sospesi alle ore 19 e ripresi alle 21.

Aperto a Cuneo il congresso dell'ANPI

Cuneo, 21 novembre.

Oggi verso le ore 16, il Consiglio Nazionale dell'A.N.P.I. si è riunito a Cuneo nel teatro Toselli.

Ha aperto la seduta il presidente on. Pertini che ha recato il saluto dei consiglieri nazionali dell'A.N.P.I. alla città di Cuneo, decorata di medaglia d'oro a Valore partigiano. L'oratore si è commiaciato dell'assenza alla riunione del sindaco di Cuneo nonchè del gonfalone della città, che invece furono presenti al congresso nazionale di Roma.

Ha parlato quindi il generale Operti, titolare di una salumeria di Chivasso e amni alla mano protettore il denaro della rassa. La Vecca invocò aiuto e i due dovettero fuggire.

Solo in seguito i due rapinatori furono identificati per il Pierro ed il Musacchio. Il primo venne arrestato a Firenze, in provincia di Potenza, mentre il Musacchio evitò la cattura dandosi alla latitanza. A giudizio, pertanto, comparirà, in stato d'arresto, solo il Pierro che sarà difeso dagli avvocati Astore e Dagnasso. Difenderà il Musacchio, latitante, l'avv. Mario Dal Fiume.

Oggi si vota in Jugoslavia il nuovo parlamento federale

Belgrado, 21 novembre.

Dieci milioni e mezzo di jugoslavi si recheranno domani alle urne per eleggere il nuovo Parlamento federale ed i Parlamenti provinciali. Quasi tutti i candidati sono comunisti ed è prevedibile che le personalità dirigenti rimarranno praticamente immutate.

Le votazioni «segrete» saranno effettuate con una scheda invece del vecchio sistema di deporre una pallina di gomma dura in differenti urne. L'elettore contrassegnerà la propria scheda nella cabina, quindi la mostrerà alla commissione elettorale per dimostrare di essere in possesso di un solo esemplare e infine la deporrà nell'urna.

I nomi dei candidati sono stampati sulla scheda, con un numero di identificazione sul quale l'elettore dovrà tracciare un circolo. Non potrà comunque aggiungere nomi di altri candidati.

Due rapinatori in Corte d'Assise

Davanti alla Corte d'Assise (pres. Carron Ceva) compariranno prossimamente certi Canio Pierro e Antonio Musacchio, imputati di rapina aggravata e di una tentata rapina, nonchè di porto abusivo d'armi.

La sera del 24 ottobre 1952, dopo aver derubato la strada ai pressi di Carignano, essi fermarono un camioncino e rapinarono il commerciante G. B. Testa e il padre Antonio, che si trovavano sull'automezzo. Bottino: 40 mila lire, un anello d'oro e una giubba di pelle.

Circa un mese dopo si presentarono alla signora Paolina Vercesa, titolare di una salumeria di Chivasso e armi alla mano pretesero il denaro della rassa. La Vecca invocò aiuto e i due dovettero fuggire.

Solo in seguito i due rapinatori furono identificati per il Pierro ed il Musacchio. Il primo venne arrestato a Firenze, in provincia di Potenza, mentre il Musacchio evitò la cattura dandosi alla latitanza. A giudizio, pertanto, comparirà, in stato d'arresto, solo il Pierro che sarà difeso dagli avvocati Astore e Dagnasso. Difenderà il Musacchio, latitante, l'avv. Mario Dal Fiume.

Morte improvvisa d'un invalido

Per probabile embolia polmonare è deceduto alle Molinette l'invalido Domenico Tunetti, di 60 anni, senza fissa dimora, che ieri l'altro era stato raccolto in corso Orbassano all'altezza del numero 55, dove era caduto al suolo fratturandosi un femore. Non essendo stata accertata con esattezza la causa della sua morte, la salma del disgraziato è stata trasportata all'istituto di medicina legale del Valentino, dove verrà sottoposta a perizia necroscopica.

Gli aumenti ferroviari solo nel prossimo anno

Pareri discordi nel governo sul progetto delle nuove tariffe

Roma, 21 novembre.

Sul progettato aumento delle tariffe ferroviarie i pareri degli organi responsabili di governo sono tuttora discordi, cosicchè è assolutamente prematura qualsiasi affermazione inerente l'entrata in vigore degli aumenti e le percentuali di essi per i viaggiatori e le merci. Per queste ultime, ad esempio, si sa che il dissenso per il progettato aumento dei trasporti dei prodotti ortofrutticoli e delle materie prime è assai acceso.

Il problema è lungi dall'essere risolto come lo dimostra, ad esempio, il fatto che il servizio commerciale e traffico delle FF. SS. ha richiesto in questi giorni agli uffici controllo di Torino, per quanto riguarda le merci, e di Firenze, per ciò che concerne i viaggiatori, nuovi dati. Tali evidentemente sono ritenuti necessari al servizio stesso per apportare modifiche al primitivo progetto di aumento delle tariffe.

L'Amministrazione delle FF. SS., come lo dimostra una sua pubblicazione ufficiale, è scettica sulla possibilità di «un risanamento economico delle ferrovie in base a riforme tariffarie». I dirigenti l'Amministrazione, a cominciare dall'ing. Lo Cigno, sostengono viceversa, per risanare l'azienda, la necessità di smantellare quelle linee non produttive che pesano notevolmente sul bilancio dell'azienda. Contemporaneamente altri tecnici della stessa azienda ritengono necessario un maggiore impiego di mezzi leggeri su talune linee a scarso traffico ed insidiate dalla concorrenza della strada.

Circa poi la data di entrata in vigore delle nuove tariffe è da tener presente la necessità del tempo materiale da parte dello stabilimento tipografico di Torino, attrezzato alla bisogna di procedere alla stampa dei nuovi tariffari da distribuire a tutte le stazioni per il servizio viaggiatori e a tutti gli scali merci per il servizio delle merci, oltre a tutte le agenzie di viaggio e di spedizione. Va poi aggiunto il tempo necessario ad apportare alle macchine automatiche per il rilascio dei biglietti nelle stazioni delle grandi città le variazioni delle matrici per i nuovi prezzi ed infine, occorre dare tempo alle amministrazioni ferroviarie straniere di prendere visione dei nuovi prezzi per il rilascio dei biglietti internazionali.

Un'ultima considerazione di carattere pratico era fatta questo oggi al Ministero dei Trasporti: il traffico merci, per le feste natalizie, è ormai avviato in quanto il commercio li fornisce prima del mese di dicembre e l'entrata in vigore del nuovo aumento finirebbe per colpire quei cittadini che, prima del 25 dicembre, si recheranno presso le famiglie per il Natale.

Ecco perchè anche quest'oggi, negli ambienti della direzione delle FF. SS. si riteneva difficile poter applicare nuove eventuali tariffe prima del primo gennaio prossimo.

Un passo della C.G.I.L. contro la legge-delega

Roma, 21 novembre.

Il ministro Gava ha ricevuto gli on.li Di Vittorio, Santi e altri delegati della C.G.I.L. i quali hanno esposto il pensiero della loro organizzazione in merito alla legge-delega ed al riordinamento del trattamento economico degli statali.

Il ministro Gava, a sua volta, ha illustrato i criteri direttivi della legge-delega, chiarendo il significato delle norme principali, ribadendo il principio dell'inscindibilità del riordinamento del trattamento economico con quello delle carriere e spiegando l'estrema difficoltà pratica, per il parlamento, di provvedere alla redazione di una legge organica, complessa e di spiccato tecnicismo qual è quella prevista dal disegno di legge.

La segreteria della C.G.I.L. e il comitato di coordinamento delle federazioni e sindacati nazionali dei pubblici dipendenti, riuniti subito dopo il colloquio col ministro, — informa un comunicato — «hanno considerato unanimemente come assolutamente negative le posizioni del governo nei confronti dalla moderate richieste avanzate da tutte le organizzazioni sindacali. Essi, pertanto, hanno rinnovato l'appello al Parlamento di respingere la legge-delega e di presentare di urgenza un disegno di legge di iniziativa parlamentare volta a soddisfare le aspettative dei lavoratori dipendenti». Hanno infine confermato l'invito ai pubblici dipendenti «di tenersi pronti all'azione sindacale che risultasse necessaria».

A una volta la C.I.S.L., sullo stesso argomento, ha invece impartito disposizioni perchè tutti i pubblici dipendenti aderenti alla Confederazione stessa si astengano dal proclamare o dal partecipare ad agitazioni o scioperi decisi da altre organizzazioni.

Il Ministro del Lavoro ha avuto questa sera i previsti incontri coi dirigenti della CGIL, della CISL e dell'UIL e successivamente con i rappresentanti della CISNAL. L'on. Rubinacci ha informato i rappresentanti dei lavoratori dell'andamento e dei risultati degli incontri avuti con i dirigenti della Confindustria, ed ha comunicato le obiezioni di quest'ultima nonchè la conseguente posizione da questa assunta. Sulla comunicazione del Ministro si sono svolte ampie discussioni.

Il ministro Rubinacci ha dichiarato alle delegazioni dei lavoratori di ritenere opportuno che l'attuale sua iniziativa abbia un ulteriore seguito ed ha comunicato che intende nei primi giorni della prossima settimana avere un nuovo incontro con i rappresentanti industriali per ricercare una possibilità di soluzione. I rappresentanti dei lavoratori hanno dichiarato che attenderanno questo ulteriore incontro prima di trarre delle definitive conclusioni sul terreno sindacale.

Probabile la riunificazione dei gruppi socialdemocratici

Roma, 21 novembre.

I maggiori esponenti della socialdemocrazia italiana si sono oggi riuniti per stabilire le modalità di una riunificazione di tutte le correnti socialdemocratiche. Partecipavano alla riunione, oltre a Silone, promotore dell'incontro, Saragat, Romita, rappresentanti dei Movimento di Cucchi e Magnani e rappresentanti dell'Unione socialista indipendente, che fa capo a Codignola e Calamandrei. Gli intervenuti si sono trovati d'accordo in linea di massima, per cui è prevedibile che la riunificazione delle diverse correnti della socialdemocrazia potrà realizzarsi a breve scadenza.

Il figlio dell'erediera tenta di avvelenarsi

Dopo una scenata con la cameriera di Salerno, il giovane inghiotte una forte dose di solfato di zinco

Salerno, 21 novembre.

Il figlio di Anna Pisiri — la cameriera salernitana che deve ereditare 500 milioni — ha tentato di suicidarsi, ingerendo una dose fortissima di veleno per i topi. Ora è all'ospedale di Salerno, in imminente pericolo di vita.

Il tragico gesto del giovane è stato provocato da una violenta scenata con la madre. Questa mattina, infatti, era scoppiato sulla causa l'ex-amante della Pisiri: e cioè colui che già nel 1945 e nel 1946 si era appropriato di dollari e di due pacchi che il defunto Carrabs — lo zio della donna — aveva inviato alla nipote dagli Stati Uniti. Appena l'uomo — certo Manfredi Di Stefano — si è fatto vedere nella casa della Pisiri, è scoppiato un alterco furibondo, al termine del quale il Di Stefano aveva dovuto allontanarsi in fretta, poichè il figlio della fortunata cameriera gli aveva intimato di andarsene e di non comparire mai più.

Nel pomeriggio egli è tornato alla carica, e si è avuta la tragica scena. La Pisiri vuole sposare il Di Stefano e regolarizzare così la sua decennale relazione con l'amante: ma il figlio è irremovibile, e vorrebbe che la donna rompesse definitivamente la relazione. Durante la discussione la madre ha fermamente dichiarato di voler fare di sua iniziativa, nonostante il contrario parere del giovane. Costui, allora, esclamava a più riprese: «Se le cose stanno così, mi ucciderò senza pentimenti!».

Nessuno credeva che il giovane volesse mantenere il suo proposito. Ma appena fu solo in casa, lo sventurato ingeriva del solfuro di zinco (il classico veleno per i topi). Veniva trovato più tardi, privo di sensi e già in preda ad atroci spasimi. Subito un'autoambulanza lo trasportava all'ospedale, dove i sanitari lo ricoveravano in imminente pericolo di vita.

Due morti per difterite e 62 ricoverati in ospedali

Modena, 21 novembre.

Sessanta casi di difterite, di cui uno mortale, si sono verificati in provincia di Modena, nel corso delle ultime due settimane. La comunicazione è stata data dagli uffici sanitari provinciali, i quali hanno altresì precisato che non trattasi di una forma epidemica ma di una grave recrudescenza di un fenomeno stagionale. La maggior parte dei bimbi colpiti è stata ricoverata negli ospedali e le condizioni dei piccoli infermi non destano preoccupazioni. E' stata disposta l'adozione di severe misure profilattiche in tutto il territorio della provincia.

Pinerolo, 21 novembre.

Nell'ospedale di Villafranca Piemonte è deceduto il bambino Natale Tealdi, di anni 6, residente alla frazione Mottura, affetto da difterite. Sono state prese le più energiche misure onde evitare il diffondersi del male.

Alessandria, 21 novembre.

Due casi di difterite sono segnalati in questi giorni in territorio di Alessandria: i colpiti sono un ragazzo di 15 anni, residente in città, e una donna di 25 anni, abitante in sobborgo Valmadonna. Entrambi sono ricoverati in un apposito padiglione dell'ospedale civile.

Gettano le reti e pescano un siluro

Catania, 21 novembre.

Alcuni pescatori che spintisi al largo a bordo della motobarca *Madonna del Carmine* avevano cessato di consueto gettato le reti per la quotidiana pesca, hanno avuto la sgradita sorpresa, nel tirarle a bordo, di trovarvi impigliato un grosso siluro.

Il capitano della *Madonna del Carmine* rimorchiava l'ordigno nel porto di Riposto e consegnava al capitano di porto il siluro, che è stato ormeggiato a due boe in attesa che militari specializzati di Messina provvedano a ricuperarlo.

Scontri per la nebbia con un morto e tre feriti

Casale, 21 novembre.

Spessi banchi di nebbia hanno ostacolato a tratti anche oggi la viabilità nel Casalese, provocando tre disgrazie.

Nel primo incidente, un'autocorriera che fa servizio fra Trino Vercellese e Casale ha travolto e ucciso sul colpo, a un chilometro circa da Morano Po, l'agricoltore Carlo Corradini di anni 72 che tornava dal lavoro in risaia.

Quattro chilometri più avanti, sullo stesso stradale, un'autovettura guidata dall'autista Marchi Giovanni ha investito Angela Cappa di anni 62 di Casale, ferendola gravemente.

Infine il motociclista Flavio Luparia alla biforcazione della provinciale Casale-Asti per Rosignano, trovandosi la strada sbarrata da un carro agricolo, ha frenato bruscamente cadendo e fratturandosi il cranio. In un primo momento si ritenova che la disgrazia fosse stata provocata dall'imperizia del guidatore; accertamenti successivi hanno stabilito che la vera causa dell'incidente è dovuta alla nebbia.

Tanto il Luparia che la Cappa si trovano ricoverati al nostro ospedale con prognosi riservata.

Saluzzo, 21 novembre.

La nebbia scesa fittissima in questi giorni sulla nostra città è stata oggi la causa di un incidente stradale.

Un automobilista, certo Giovanni Peretti, di 40 anni, da Cardè, s'è scontrato con una motocicletta che procedeva in senso inverso sullo stradale di Pinerolo. Il Peretti è stato ricoverato al nostro ospedale per la frattura della gamba sinistra e per ferite ed escoriazioni multiple in varie parti del corpo.

Il processo alla Volante rossa

Confermato l'ergastolo ai due principali imputati

Venezia, 21 novembre.

Dopo 12 ore di camera di consiglio la Corte d'Appello di Venezia ha pronunciato la sentenza nel processo per la «Volante rossa». Erano le 3,30 di stamane. Agli imputati Poggio e Finardi i giudici hanno confermato l'ergastolo, pena stabilita dall'Assise di Verona nel 1951.

La sentenza dispone inoltre la commutazione dell'ergastolo di Trincheri a 30 anni di reclusione. Il Burato sconterà pure 30 anni; il Biodigo 28 anni. Sono stati assolti Giovanni Lo Savio e Angelo Magni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carmelo Scigliuzzi

Ne danno il triste annuncio: la moglie, il figlio, fratello, sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 22 corrente alle ore 10,30 partendo da corso Trapani 19. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al prof. Bologna per la premurosa assistenza prestata ed al dottor Beretta per le costanti ed amorevoli cure.

La famiglia Canale si unisce al dolore della famiglia Scigliuzzi.

I dipendenti della Ditta Scigliuzzi e Canale partecipano al grave lutto della famiglia Scigliuzzi.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro, è mancato ai suoi cari il

Cav. Augusto Campiglio
di anni 82

Addolorati, ne dànno il triste annuncio, la moglie Angela Marano, figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 23 novembre alle ore 9 partendo da via Giacomo Dina 53. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il maggiore Camillo Fenili si unisce al dolore dei suoi cari per la scomparsa del suocero Cav. AUGUSTO CAMPIGLIO e lui tanto affezionato.

Ha trovato la sua buona collocazione

Carolina Elia ved. Revello
di anni 71

Costernati ne dànno l'annuncio i figli Domenico, Giovanni e Vittoria, le nuore Eugenia Demarchi e Rosa Ronco, i nipoti Giorgio, Dario e Diego. I funerali avranno luogo lunedì alle 14,30 partendo da via Berthollet 42. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

I Colleghi di studio ed amici del figlio Giovanni prendono viva parte per la dolorosa perdita.

Il 19 corrente, dopo una vita tutta dedita alla famiglia, munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione, chiudeva la sua laboriosa giornata terrena l'anima buona di

Maria Castellazzo
nata Crogno

A funerali avvenuti, come da volontà della cara defunta, inconsolabili ne dànno il doloroso annuncio: i figli Margherita col marito Vittorio Galle, Paola col marito Cesare Bartoletti e figlio Gigi, Giuseppe con la moglie Matilde Ghiotti e figlio Cesare, Maria col marito Enrico Baffesi e figli Giuseppe e Letizia Vittoria, Vittoria col marito Pietro Barbero e figlia Maria Grazia, nipoti e parenti tutti.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ester Alito in Pacchiotto

Ne dànno il triste annuncio il marito Piero, la figlia Ada con il marito Mauro Amisano, il fratello (Rep. Argentina), sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 9 partendo da v. Nicola Fabrizi 106. La Messa di trigesima avrà luogo il 22 dicembre ore 9 nella chiesa della Div. Provvidenza. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Virginio Bobba
di anni 73

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Teresa Berta, la figlia Lidia col marito Paolo Franchi; i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in San Mauro Torinese, via Settimo 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Palmira Cassinelli

Addolorati ne dànno l'annuncio: la sorella, i fratelli, cognati e cognate, nipoti, ed in particolare l'adorato Enrico, parenti tutti. I funerali, previa benedizione alle ore 10 in via Sacchi 36, avranno luogo in Castagnito di Alba alle ore 16,30 di oggi 22 corr.

22-11-52 22-11-53

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Celeste Della Casa

la moglie ed i figli lo ricordano e ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nelle preghiere. La Messa anniversaria avrà luogo il 24 novembre 1953 alle ore 9 nella chiesa della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto.

Martedì 24 corr. nella chiesa di S. Secondo dalle ore 7,30 alle 10 verranno celebrate Messe di trigesima per la compianta

Angelina Peano Depetas

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Nel secondo anniversario della morte di

Giorgetto Alessandro Actis

verrà celebrata la S. Messa il giorno 24-11-53 alle ore 9, nella chiesa della Pace (c. G. Cesare).

1951 1953

Dott. Aldo Jadanza

La vedova dolorosamente ricorda il triste anniversario.

La moglie, papà, mamma e parenti tutti di

Giuseppe Armando

commossi per le manifestazioni di omaggio tributate alla memoria del caro scomparso, ringraziano l'inseparabile ed affezionato Riccardo, le famiglie Serafino Serazzi Prestini, Direzione della RIV, amici e conoscenti. Particolari espressioni di riconoscenza rivolgono al cav. Paggi ed ai colleghi tutti che fino all'ultimo gli furono vicini.

La vedova ed i figli del compianto

Luigi Calleana

commossi per l'imponente dimostrazione di stima tributata al loro caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprimono la loro viva riconoscenza a quanti, con scritti e di presenza presero parte al loro grande dolore.

FIAT

Soc. per Azioni - Sede in Torino
Capitale Sociale L. 37 miliardi
Versato L. 34.014.500.000
C.C.I.A. - Torino 113

Si avvertono i possessori di obbligazioni FIAT 6 % che a partire dal giorno 1° dicembre p. v. potrà essere incassata la cedola semestrale n. 9 presso le Casse della Società in Torino, corso Marconi n. 10, e presso le Sedi e Dipendenze dei seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banco di Roma; Banca Popolare di Novara; Banco di Napoli; Banco di Sicilia; Banca Nazionale del Lavoro; Banca d'America e d'Italia; Banco Ambrosiano; Istituto Bancario S. Paolo di Torino; Cassa di Risparmio di Torino; Banca Popolare di Milano, Milano; Monte dei Paschi di Siena, Milano; Banca G. Sella & C., Biella; Istituto Finanziario Industriale, Torino.

Si segnala inoltre che non sono ancora stati ritirati i premi — rappresentati ognuno da una Berlina trasformabile 500 C — spettanti alle seguenti obbligazioni:

	No Obbligaz.	No Certific.
Serie B	1166903	10677
» F	5276536	22799
» G	6307490	14150
» G	6445790	16916
» H	7272274	13448
» H	7455378	18708
» M	9901233	23014

CITTA' di TORINO

Estratto del bando di concorso per la concessione in uso del sottosuolo del Giardino della Cittadella da destinarsi alla costruzione di una autorimessa.

E' bandito un concorso per la concessione in uso, per la durata di anni 20, del sottosuolo del Giardino della Cittadella da destinarsi alla costruzione di una autorimessa.

L'opera allo scadere della concessione passerà in proprietà della Città, senza che sia dovuto alcun rimborso od indennizzo al concessionario.

Nel numero ammessi al concorso i concorrenti dovranno presentare entro due mesi dalla data di pubblicazione del bando, un progetto completo della erigenda autorimessa, corredato da una relazione in cui siano indicate le caratteristiche dell'opera, nonchè il canone annuo offerto che non potrà essere inferiore alla somma base di L. 5.000.000.

I concorrenti potranno prendere visione di tutte le condizioni e delle modalità da osservarsi per la partecipazione al concorso, presso la Divisione VIII Amministrativa LL. PP. nelle consuete ore di ufficio.

Il Sindaco: Avv. PEYRON

BENEDICT
denti candidi
BENEDICT
alito profumato
BENEDICT
gengive sane
BENEDICT
il dentifricio
10
volte efficace
della clorofilla

IL MAL DI SCHIENA E' UN PESO

Sedate ai vostri reni.

SPESSO E SORPRENDENTE come in poco tempo possano essere vinti mali di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.

Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente molti dolori e disturbi.

Le Pillole Foster per i Reni portano benessere aiutando a stimolare e pulire i filtri renali. Persone riconoscenti ovunque raccomandano

PILLOLE FOSTER

ULTIME DI CRONACA

I problemi discussi dal Sindaco a Roma

Il sindaco Peyron ha partecipato, a Roma, al congresso celebrativo del cinquantenario delle aziende municipalizzate. Lo accompagnavano i rappresentanti delle commissioni amministratrici delle tre aziende torinesi (elettricità, tranvie ed acquedotto), delle rispettive direzioni e tre lavoratori anziani — che egli stesso designò — e cioè: Virano delle Tranvie, Cerutti dell'

Abbonamenti 1954

LA STAMPA

DEI NUMERI SETTIMANALI
c/ c/ p. N. 2/29710

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di « STAMPA SERA »
m/ c/ p. N. 2/13869 aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 295	» 365

STAMPA SERA

DEI NUMERI SETTIMANALI
c/ c/ p. N. 2/1360

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA di « LA STAMPA »
c/ c/ p. N. 2/29710 aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 295	» 365

I numeri abbonati ancora gedrannno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre 1953.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, *via Roma angr. via Bertola, delle ore alle 12 e dalle 13.30 alle 19.; presso qualunque ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso Istituti Bancari, Rivendite giornali e Librerie.*

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualunque ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 48-300 a 48-310. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, il giorno successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il giorno di uscita nazionale dell'esercizio sottoposto ininterrottamente a gratuita vendita nella Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino, via Santa Teresa 7, per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30311, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle copie (non artificiosamente composte, né minime) dichiarate per la tariffa della Federazione stampa all'annuncio, sull'agguato delle pose in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in una sola, urgenti o ripetute, prezzo speciale che la SPI comunica a richiesta. In ogni alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altro ordine) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 50 per decade, od eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito e corrispondenza, in qualunque luogo, e coloro che non possono eseguire il ritiro diretto autorizzino della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, campioni o mezzi di pagamento; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se spiccanate o raccomandate.

I ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria condut tori elettrici « Invet-Peralli », via Carlo Alberto 30. Rilasciat. tel. 45-826, 45-825.

ABBIGLIAMENTI uomini, bellissimi, lavorati, elegantissimi, eleganti, confezioni, compresi in grandi. Felice, Moliano Lupis 111, telefono 682-812, Esterzili.

ALTERNATORE a 6 V., smontato, bobine 3 fili da mm., filo 0,80, cadauno kg. 25-12, 400, 8, termoregolatore kg. 2,50, cuscinetto a 200 ohm., alternatore pulente rame 0,8 centimetri, magnete 10 HP., motore elettrico 10 HP. Melanotte, Giulia 77. Telefonare 691-725, 30429

ATTREZZATE torneria in buona cognizione lavoro di esecuzione, rapida consegna e prezzi vantaggiosi. Telefonare 285-416. 32507

CERCASI bilancia compagni d'esercizio. Telefonare 23-731. 33023

COMPRESSORE Ruzzi 24,000 impianto, pompe varie, vendesi occasione. Telefonare 24-186. 31766

DISPONIENDO mese lumi tappeti grezzi assortimento microscopi proiettore tipi preferibilmente semplicetti. Scrivere cassetta 1011, SPI, Torino. 10412

LAMIERE per superficie stirate normale e ricopertura Goccolumbrium Ingegnere, via Pietro I. 8125

LIQUIDIAMO occasionei substantie Indica, Lastori, schuttle, Acme, Swabern paraboli, tripodo radiale volpiano, zoffridoc, binatrice, idrodelli, altro macchinario. Via Nizza 152. 8622

MACCHINARIO completo seghetta, liquido urgenza. Scrivere cassetta 3231, SPI, Torino. 30738

MONAT, macchine alta redditività, cerca affiliatori in Bernardi, revisori Bozzi Masseri, rettifiche senza centri illuminiche, linotipi rapida Gemelli. Via Nizza 152. 8822

MONROE K. 160, calcolatrice, vende privato a privato. Tel. 30-927. 82047

OCCASIONISSIMA, svendesi per urgente completo stireziatura bar mattonaia, mobilio. Telefonare 45-872.

ROTTAMI ghisa, rottami ferro pesante, leggero, bonifiora ferro, ghisa, metallo, comperi, Ferrero, via Catania 35. Telefono 20-893. 18366

SEGHE circolari metalli, dischi acciaio, temperino, coltelli circolari, fabbrica e segnetti » Salubertano 62. 30726

TORRI varie misure nuove e Campinglia Impianti, Facilitazioni. Telef. 268-256.

TRAPANI centrici portatili « Rotor », Rivoltanelli, sicurezze, garantite, « Fiat », Rivarolo 252. Telefonare 62-241. 6402

TRASFORMATORI corrente prima secondaria produzione, motori, alternatori, dinamo, luce. Fabbro Attilio, Telefono 21-090. 20972

TUTTE le macchine lavorazione legno, vendo fabbrica. SET, Giorgio 4. Telefono 62-011. 3091

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ATTREZZATO [illegible] cerca [illegible] Piazza [illegible] Torino. 8424

BADIATORI per e [illegible] Torino per [illegible] 30062

ELETTROTECNICO avvolta [illegible] motori [illegible] Offrenamento [illegible] Telefonare 321-052.

FABBRICA affidasi metodi liquida vendemmie macchinette misure 240, grande, lusso, sommo, carne lavoro resistente, finito, modici lotati, tel. metallic, acciaio, pubblico, [illegible] Lucido [illegible] 16 6, Nizza 152.

FALEGNAMERIA completa, seghetta, liquido urgenza. Scrivere cassetta 3231, SPI, Torino. 30738

MONAT, macchine alta redditività, cerca affiliatori in Bernardi, revisori Bozzi Masseri, rettifiche senza centri illuminiche, linotipi rapida Gemelli. Via Nizza 152. 8822

MONROE K. 160, calcolatrice, vende privato a privato. Tel. 30-927. 82047

OCCASIONISSIMA, svendesi per urgente completo stireziatura bar mattonaia, mobilio. Telefonare 45-872.

ROTTAMI ghisa, rottami ferro pesante, leggero, bonifiora ferro, ghisa, metallo, comperi, Ferrero, via Catania 35. Telefono 20-893. 18366

SEGHE circolari metalli, dischi acciaio, temperino, coltelli circolari, fabbrica e segnetti » Salubertano 62. 30726

TORRI varie misure nuove e Campinglia Impianti, Facilitazioni. Telef. 268-256.

TRAPANI centrici portatili « Rotor », Rivoltanelli, sicurezze, garantite, « Fiat », Rivarolo 252. Telefonare 62-241. 6402

TRASFORMATORI corrente prima secondaria produzione, motori, alternatori, dinamo, luce. Fabbro Attilio, Telefono 21-090. 20972

TUTTE le macchine lavorazione legno, vendo fabbrica. SET, Giorgio 4. Telefono 62-011. 3091

ABBIAMO laboratorio, forte lavoro, 1.800.000 diurnisse, Gregorio, Principe Amedeo 68, **ABBIAMO** laboratorio, sicuri, redditio 300,000 mensili, stabilmente allogato, 7 milioni 250,000. Cappa, Annunziata 4 bis.

ACCETTASI finanziamento garantitissimo fre, sei milioni. Possibilità collaborazione stipendiata settore cinematografico. Scrivere cassetta 8155, SPI, Torino.

AFFARE! Commestibile semiventrale 20,000 giornaliere, ritiro commercio, 1.400,000, Telefono 52-905. 10369

AFFARONE, arredato moderno negozio tessuti abbigliamento, urge cedere. Telefono 70-945. 55450

AFFARONE. Macelleria provvista allogio 500,000 trattabili. Scrivere cassetta 8155, SPI, Torino. 55683

AFFARONE! vendo parrucchiere uomo signora redesi 1.200.000; materia con esportazione, centrale, redesi 3.500.000; caffè bar, ristorati, sono lavoro, da 4.000.000, 8.000.000; forniscazione con lavatrice macchinario, centralissimo, redesi 5.000.000. Nasoli 19. 32240

ALBERGHI rivenditissimi scarpone, Brenil doppia pista stagione, redditi, ottima occasione. Cabutti, via Donadata 2. 10417

ALBERGO centrale moderno 50 camere, cedesi ritiro commercio. Cabutti, via Donadata 2. 10417

A proprietario rasa riparazioni motori trasformazioni diamo offresi buona combinazione. Scrivere cassetta 7185, SPI, Torino. 31297

ATELIER confezioni signora, lussuosissimo, centralissimo, grandissima lavorazione, salone esposizione modelli, forte reddito, redesi 2.000.000. Cappa, Annunziata 4 bis. 55290

ATTENZIONE zona Aeronautica redesi commestibile, alloggio 1.000.000. Consulente, Arsenale 42. 30652

ATTIVO trentenne disponendo un milione risparmi, associerei, esercizio commerciale piccola industria o impresa commerciale. Scrivere cassetta 9232, SPI, Torino. 30052

ATTREZZATISSIMO negozio pettinatrice lavori garantiti, redesi medici mensilità. Cittorio, Garibaldi 3 10071

AUTENTICA occasione redesi autorizz. signora controllatissima. Scrivere cassetta 9255, SPI, Torino. 30374

AUTORIMESSA autoriparazione redesi, autorizzatissima, alloggio, distributore, affitto 65,000. Telefonare 41-078.

AUTORIPARAZIONE specialità avviata locale mq. 1000 vendesi affittasi. Scrivere cassetta 3129, SPI, Torino. 10958

AFFIATISSIMO negozio pettinatrice lavori garantiti, redesi medici mensilità. Cittorio, Garibaldi 3 10071

AUTENTICA occasione redesi autorizz. signora controllatissima. Scrivere cassetta 9255, SPI, Torino. 30374

AUTORIMESSA autoriparazione redesi, autorizzatissima, alloggio, distributore, affitto 65,000. Telefonare 41-078.

AUTORIPARAZIONE specialità avviata locale mq. 1000 vendesi affittasi. Scrivere cassetta 3129, SPI, Torino. 10958

AFFIATISSIMO negozio pettinatrice lavori garantiti, redesi medici mensilità. Cittorio, Garibaldi 3 10071

BAGNETTA Alfieri 20 reale occasione ottimo, latterie redditizie. 8088

BAGNETTA Alfieri 20, compra vendita pasticceria, commestibili, latterie, bar, negozi ogni genere. 2096

CAFFE' su piazza mercato, 50,000 giornaliere garantite, causa scioglimento società, 8,000,000. Vergnano, Telef. 52-666.

CAUSA malattia cedesi avviatissima cioccolateria con alloggio, 600,000 trattabili. Telefono 20-815. 55907

CAUSA malattia cedesi avviato negozio tessuti annesso alloggio centro borgo commercialissimo ottime condizioni trattabili. Telefonare 532-597, escluso intermediari.

CAUSA maternità cedesi meccanic esercizio produzione bicicli 1.500.000. Via Cavour 2. 8585

CAUSA partenza cedesi lavanderia meccanica con alloggio posizione ottima, incasso 250 mila mensili. Telef. 274-981.

CAUSA partenza rimetto pollicoltura con vasella in legno. Telefono 325-727.

CAUSA salute cedesi ottimo importante salumeria buon lavoro. Telef. 25-736.

DATALLERA, Saluzzo 21, acquisiamo limitatissimo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI avviato negozio carta imballo cartami. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino. 30288

CEDESI avviato negozio ferramenta colori, Genova centro. Scrivere SPI, Cassetta 45 M, Genova. 10778

CEDESI bellissimo negozio confezione maglierie, biancheria, filati. Telefono 776-610. 55274

CEDESI macelleria con apertura alleggio zona San Paolo. Telefonare 382-146.

CEDESI chiosco centrale. Telefonare 75-980, mattino. 55102

CEDESI laboratorio marmellatine salumeria, zona centrale, commerciale. Scrivere cassetta 7206, SPI, Torino. 31585

CEDESI ottima alleggio causa decesso, cedesi mediatori. Piazza Bonzani 9.

CEDESI bottiglieria bella ubicazione (recuperato). Telefonare 682-952. 30088

CEDO autonoleggio con auto nuova, cedo battistica, 20 km. Torino. Scrivere cassetta 7207, SPI, Torino. 30714

CEDO negozio calzaturi con alloggio Genova centri. Scrivere Torrigliun, via Sestri n. 224/5. 10782

CEDO negozio Parrucchiere avviato con alloggio sedici salute. Telef. 550-788.

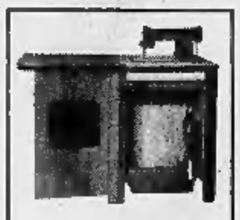
CEDO pattinatrice grande reddito abitazione commestibile pasticcio, grande passaggio. Sotto Lattoria. 84041

CEDO [illegible] commestibile [illegible] Torino [illegible]

ULTIMA OCCASIONE

per avere gratuitamente una splendida "BORLETTI"

Signore, se siete sprovviste di macchina per cucire, questo annuncio vi offre l'ultima possibilità per partecipare al sorteggio gratuito delle 30 Macchine per Cucire messe a disposizione dalla Soc. F.lli Borletti per celebrare la grandiosa affermazione in tutto il mondo della nuova «Borletti Zig-Zag 2000». Perciò non perdete tempo e non lasciatevi sfuggire questa eccezionale occasione! Compilate e spedite subito il tagliando in calce! Ma prima leggete le norme del grande Concorso Borletti



Ecco il modello della 30 «Borletti» messe in palio. La Soc. F.lli Borletti, che ha 60 anni d'esperienza nella meccanica di alta precisione, lo garantisce tutte addirittura per 25 anni!

Possono partecipare

Possono partecipare al Concorso — gratuitamente e senza impegni di nessun genere — tutte le signore e signorine (di età non inferiore ai 21 anni) che vivono in una famiglia sprovvista di macchina per cucire, oppure provvista soltanto di una vecchia macchina poco efficiente, fabbricata da almeno 15 anni. Ma dal Concorso stesso non sono escluse nemmeno le signore o signorine che acquistano una macchina per cucire «Borletti» nel periodo durante il quale il Concorso stesso viene effettuato.

Esse possono parteciparvi liberamente: in caso di vincita, verrà loro rimborsata totalmente la eventuale spesa per l'acquisto della «Borletti» qualunque sia il modello da esse scelto

Non possono partecipare

Non possono partecipare:
a) Persone di sesso maschile;
b) Persone di sesso femminile, ma inferiori ai 20 anni di età;
c) Persone di sesso femminile, ma viventi in famiglie già provviste di una macchina per cucire fabbricata da meno di 15 anni;
d) Persone di sesso femminile, ma conviventi con un'altra persona già partecipante al Concorso. Infatti è vietata la partecipazione a più persone conviventi nella stessa famiglia, onde evitare l'eventualità di una doppia assegnazione ad uno stesso nucleo familiare. Per la stessa ragione, ogni persona può partecipare con uno solo tagliando

Estrazione

Tra tutti i nominativi validi segnati sui tagliandi che perverranno alla Borletti entro la mezzanotte del 29 Novembre 1953, saranno sorteggiate le 30 macchine in palio. L'estrazione avverrà il 1° Dicembre nei locali de «La Rinascente» di Milano, alla presenza di autorità e del pubblico che vorrà assistervi

I nomi delle vincitrici saranno proclamati sollecitamente sulla stampa. Contemporaneamente, ogni vincitrice sarà informata anche di persona, prima di ricevere la macchina a domicilio, franco d'ogni spesa.

Modalità di partecipazione

Per partecipare al Concorso, tutte le aventi diritto devono unicamente compilare il seguente tagliando e spedirlo — in busta o incollato su cartolina — a: Propaganda Borletti, Via G. Washington 70 - Milano.

Spett. Ditta **TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE**

La sottoscritta, Sign. _____

abitante stabilmente in Via _____

Città _____ Prov. _____

dichiaro di appartenere ad una famiglia

a) sprovvista di qualsiasi macchina per cucire

b) provvista solo d'una macchina vecchia di anni _____ (Sottolineare ciò che interessa)

Desidero pertanto partecipare al Concorso gratuito bandito da codesta Spett. Società, onde avere la probabilità di dotare la mia famiglia, senza alcuna spesa, di una modernissima «Borletti» dai punti perfetti.

Firma della partecipante _____

Posizione familiare _____ (Madre, nubile, sposa, figlia del capofamiglia, o qualsiasi altra posizione)

N. B. — Prima di consegnare le macchine alle vincitrici, la Soc. F.lli Borletti si riserva il diritto di controllare la veridicità delle relative dichiarazioni.

Belle prospettive

per la giornata della Vostra bimba: ha gustato a colazione una tazza di Ovomaltina, e le ore di scuola non peseranno su di lei.

L'Ovomaltina è un'ottima base di sana nutrizione, perché è un alimento completo che racchiude in minimo volume quanto di meglio la natura produce.

Di alto potere nutritivo, totalmente assimilabile e sempre ben tollerata, l'Ovomaltina costituisce un'abbondante e preziosa riserva di energie. Senza di esse il bambino, che già si trova nel difficile periodo della crescita, non può affrontare con successo anche le fatiche dello studio.

Ecco perché al mattino Vostro figlio ha bisogno proprio dell'Ovomaltina per assicurarsi una giornata attiva e serena.

OVOMALTINA

ALIMENTO COMPLETO

Chi ancora non conoscesse l'OVOMALTINA chieda, nominando questo giornale, campione gratis n. 601 alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. MILANO

Dr. A. WANDER S. A. - MILANO

DAL 23 NOVEMBRE AL 23 DICEMBRE

GRANDE FESTIVAL DEL

PRINCIPE DEI FRIGORIFERI AMERICANI

CROSLEY

GARANZIA 5 ANNI

LITRI 210

PORTA BAR completo di trasformatore

L. 232.000

Rivenditori:

BECCARIS FRATELLI
Via Garibaldi 14 - TORINO
Telefono 520-010

CASA DEL LAMPADARIO
Piazzetta Madonna degli Angeli
TORINO - Telefono 353-979

CENTRO RADIO
Via S. Secondo 48 - TORINO
Telefono 38-297

COLLINO VITTORIO
Via Bertola 10 7 - TORINO
Telefono 10-338

VARTO CESARE
Via Cibrario 52 - TORINO
Telefono 70-394

I P E T
Via Urbano Rattazzi 11 - TORINO
Telefono 839-115

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

(Continua da pag. 8)

TORNITORE 24enne offresi. Varetti, via Marsovelli 7, Torino. 53969
TRENTENNE sportivo, bella presenza, accetterebbe qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 5211, SPI, Torino. 55868
TUTTOFARE abile 33enne presenza offresi Rosa, Scrivere cassella 7252, SPI, Torino. 70778
TUTTOFARE offresi in giornata, libero subito. Telefonare 27-687. 53896
UFFICIALE superiore esercito riserva, due lauree, referenze, assenza incarichi fissi in Roma. Definitivamente qualsiasi pratica presso Ministeri, Uffici. Colonnello Francini, Ristoro Due 2 C, Roma.
UNIVERSITARIO giurisprudenza offresi qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 9248, SPI, Torino. 30622
VEDOVA, lavare, stirare, cucina; cas. ott. fissi. Scrivere cassetta 7210, SPI, Torino.
VENTICINQUENNE ex-sottufficiale guardia finanza, licenza tecnica inferiore, conoscenza inglese, impiegherebbesi serio ditta. Scrivere cassetta 7166, SPI, Torino.
VENTIDUENNE bella presenza stenodattilografa veloce computerista lavori ufficio fiducia, cauzione, scopo miglioramento offresi. Scrivere cassetta 7219, SPI, Torino. 71445
VENTISEIENNE, aiuto meccanico, specialista, tutte le patenti, sorvegliante, magazziniere, anche saltuario, referenze inecepibili. Telefono 72-057. 53916
VENTITREENNE, presenza, occuperebbesi pomeriggio qualsiasi lavoro purchè dequalsiasi. Possibilmente indennizzo fisso. Scrivere cassetta 3204, SPI, Torino.
VENTOTTENNE perfetto inglese offresi, lavori ufficio, corsa, Scrivere cassetta 5223, SPI, Torino. 55930
VENTUNENNE, esente servizio militare, cerca qualsiasi impiego o lavoro, mite pretese. Scrivere cassetta 7201, SPI, Torino.
VENTUNENNE praticissima lavori ufficio, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 3225, SPI, Torino. 53964
VETTURISTA levanti abilissima conoscerebbesi anche camionista. Scrivere: Zecchilli, Ormea 150. 36203

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ABBISOGNANI piazzisti Torino, visitare cartolerie tabaccai negozi articoli novità interessanti. Scrivere dettagliando attività referenze cassetta 7192, SPI, Torino.
ABILE piazzista per Torino cercasi da ditta alta rappresentanza alimentari. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino. 51016
ABILISSIMI e introdotti rappresentanti cercherebbesi qualsiasi provincia per vendita accessori auto scooters. Buona provvigione. Scrivere cassetta 3245, SPI, Torino. 53993
ANCHE senza automezzo, cercherebbesi piazzisti viaggiatori veramente esperti, introdotti negozi alimentari, drogherie, affini, dopo breve periodo prova, sola percentuale, stipendio, provvigione, rimborso spese, possibilità rapido, ognor avvenire. Scrivere cassetta 2006, SPI, Torino. 53983
CERCANSI introdotti concessionari vendita consegna birra acqua bibite zone libere città provincia. Scrivere cassetta 3228, SPI, Torino. 55230
CERCASI piazzista o ambulante saldi articoli facile vendita fesa natalizia. Telefonare 774-736, ore ufficio. 70350
CERCASI produttore industriale introdotto settore alimentare articolo grande consumo provincia Torino, Cuneo, Liguria. Scrivere cassetta 2218, SPI, Torino.
CUCINE, stufe-nella estere cercansi agenti introdotti privati, alberghi, ristoranti. Scrivere cassetta 3195, SPI, Torino.
DISPONENDO locale adatto officina elettromeccanica con ufficio completo e automobile accetterei rappresentanza macchine elettriche. Scrivere cassetta 7186, SPI, Torino. 71260
DISPONENDO negozio centralissimo articolare, cerco deposito o rappresentanza piccoli elettrodomestici, radio-televisori. Scrivere cassetta 3113, SPI, Torino.
DISPONENDO vasti locali assumerei rappresenza materiali ferrosi costruzioni edili. Via Chiomonte 10, Telef. 36-807.
DISPONENDO 1400 cerco lavoro provincia o Italia Settentrionale. Tel. 294-897.
FABBRICA pagila legno, cerca rappresentanti Piemonte Liguria. Barberis Saverio, via Pinerolo 4, Scalenghe.
FABBRICA vernici cerca abile venditore zona con clientela propria. Stipendio, provvigioni. Assicurasi segretezza. Principianti astenersi. Curriculum, referenze. Scrivere cassetta 3127, SPI, Torino.
IMPORTANTISSIMA ditta tedesca cerca produttori provincie Piemonte vendita privati articolo introduttissimo. Forti possibilità guadagno. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino.
INDUSTRIA imballaggi di plastica cerca rappresentante Piemonte introdotto industrie alimentari farmaceutiche e confezioni. Scrivere casella postale 483, Firenze.
LAUREATO position propaganda automezzo rappresenterebbe seria Casa medicinali. Serie, cassetta 3287, SPI, Torino.
MACCHINA proprio, libero pomeriggio, offresi incaricati fiducia, rappresentanza ottime referenze. Telefonare 288-841.
NOTA marca orologi cerca rappresentante provvisto, autovettura propria, zona Piemonte Liguria. Dettagliare referenze. Casella 2054 T, SPI, Como. 10003
OGNI zona Piemonte ed Liguria cercansi agenti ed concessionari vendita articoli notevole interesse. Ottima possibilità guadagno. Necessaria serietà, referenze dettagliare attività attuale. Scrivere cassetta 7162, SPI, Torino. 71201
ORGANIZZAZIONE libraria cerca agenti vendita esterna per provincie, inviare curriculum referenze. Casella 226, SPI, via Parlamento 9, Roma. 10277
PER nuovo prodotto grande successo, cercansi piazzisti regionali con auto, serissime introduzioni presso esercizi, forte provvigioni; distinguere referenze. Scrivere cassetta 3138, SPI, Torino. 54966
RAPPRESENTANTE con ufficio disposto proprio, attrezzato, referenziato cerca rappresentanza Napoli provincia. Ciro Gatto, corso Umberto 311. Telef. 54-402, Napoli.
RICAMBIDMI Roma settimanalmente recetto invalidi pratiche ministeri, enti, privati. Telefonare 353-734. 70724
RINOMATA fabbrica pallottoli cerca agenti introdotti S. Remo, Genova, Toscana. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino. 71097
SOCIETA' americana e corrispondente ufficio italiano distributori di prodotti petroliferi e specialità chimiche petrolifere cercano elemento tecnico bene introdotto presso raffinerie aventi capacità ed esperienza per organizzare vendite mercato italiano. Inviare curriculum vitae, referenze. Scrivere cassetta 7228, SPI, Torino.

15 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

AGIATA, sola, buon reddito mensile, trentine, bella presenza, rispondebbe lusinghiero stabile personalità, maturità assennata. Scrivere cassetta 3274, SPI, Torino.
ARTIGIANO provinciale 36enne lavoro continuo relazionerebbe scopo matrimoniale con signorina 15-25enne amante casa serietà possibilmente cittadina esclusi analfabeti. Scrivere cassetta 7220, SPI, Torino.
ASIATA 33enne, azienda, immobili, sposerebbe onesto affettuoso. Scrivere cassetta 9249, SPI, Torino. 30628
ATTIVISSIMO distinto torinese, 1,70, patrimonio 20.000.000, posizione indipendente, sposerebbe adeguatamente elegante 23-35enne, illibata, attraente, semplice, preferibilmente schietti modi casa, arte, sarta, impiegata, massaggiatrice. Scrivere cassetta 2961, SPI, Torino. 53953
BIONDA alta carattere affetto cassinese, colta intelligente sana perfetta donna di casa, moralità ineccepibile, priva conoscenze adeguate, sposerebbe colto affettuoso serio buona posizione massimo 42enne. Scriv. cassetta 7225, SPI, Torino.
DELIBE piemontese serio impiego stabile sposerebbe signorina 23-30enne piemontese massima serietà. Scrivere cassetta 5212, SPI, Torino. 55979
CINQUANTENNE distintissima presenta ottima discendenza, colto, ex-alta moralità, affettuoso, simpatie famiglia sposerebbe 30-40enne signorina buona, piccolina, indigente. preferibilmente sola, moralità indiscussa, bella distinta presenza, rieca. Immobiliari. Scrivere cassetta 8134, SPI, Torino. 30320
DISTINTA affettuosa 33enne vedova desiderosa compagnia corrispondente scopo matrimonio signore serio 35-70enne impiegato professionista industriale ottima posizione. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. 31295
DISTINTA, bella presenza, sposerebbe 30-35enne, serio, colto, posizione. Scrivere cassetta 3109, SPI, Torino.
DISTINTA piemontese moralissima altrista indipendente allegata relazionerebbe scopo matrimonio distinto serio abitudine posizione massimo 36enne. Dettagliare esclusivi ancnimi. Scrivere cassetta 3103, SPI, Torino. 30231
DISTINTO, presenza, affettuoso, ottosissimo scapolo 45anne, sano giovanile temperamento, capitale 15 milioni, sposerebbe serio, religioso, bella commessa o signorina abituata negozio. Scrivere cassetta 9250, SPI, Torino. 30642
GIOVANE cattolica ricca lavoro pelvo conoscerebbe ottimo carattere moralità ineccepibile ammette famiglia sposerebbe signorina massimo 26enne qualsiasi condizione finanziaria purchè bella, simpatica, moderna, massima moralità, amante casa famiglia e vita di campagna. Non rispondere senza requisiti richiesti. Centinaia risposte non distinguibile e anonime. Massima serietà. Scrivere cassetta 2908, SPI, Torino. 53959
GIOVANE 26enne bella presenza settentrionale, relazionerebbe scopo matrimoniale con signorina seria moralità, possibilità ufficiali posto impiego e lavoro. Scrivere cassetta 3286, SPI, Torino. 53963
IMPECCATO 31enne, posizione sicura, altura 1.75, sposerebbe seria ragazza, massimo 27enne. Scrivere cassetta 5176, SPI, Torino. 55956
INGLESE funzionario coloniale pensionato, 45enne desidererebbe conoscenza scopo matrimonio. Scrivere cassetta 3140, SPI, Torino. 30225
LAUREATA, benestante, ottimi requisiti fisici morali, conoscerebbe scopo matrimonio ragazzo professionista, industriale, commerciante 27-36enne. Massima serietà. Immobiliari. Scrivere cassetta 2967, SPI, Torino. 53962
LAUREATA chimica industriale 27enne, intelligente attiva sposerebbesi elegantemente. Serietà, non annunci. Scrivere cassetta 7226, SPI, Torino. 71473
LAUREATO conoscerebbe signorina seria 25-30enne, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 8147, SPI, Torino. 30262
PIACENTE vedova piemontese 42enne presenza moralità, amante casa sposerebbe 36enne pelo condizioni sempreché buone. Scrivere cassetta 3242, SPI, Torino.
PROFESSORE 27enne, 1,61, presenza, 15 milioni, proprietà, sposerebbe signorina bellissima, affettuosa. Scrivere cassetta 8116, SPI, Torino. 30150
QUARANTACINQUENNE vedova sola, seria rispecchierebbesi nell'agiatamente. Scrivere cassetta 7236, SPI, Torino.
QUARANTAQUATTRENNE, bella presenza, affettuosa, casa arredata, relazionerebbe scopo matrimonio con persona seria onesta umana, possibile sicura, buona unione. Scrivere cassetta 3172, SPI, Torino.
QUARANTENNE simpatica distinta seria conoscerebbe scopo matrimonio 45-55enne anche vedovo serio affettuoso buona posizione. Serie, cassetta 3114, SPI, Torino.
SCOPO matrimonio giovane intellettuale relazionerebbe con 30-36enne. Scrivere cassetta 8094, SPI, Torino. 30187
SESSANTENNE, distintissimo, impiegato, relazionerebbe signorina, vedova sola scopo matrimonio. Scrivere cassetta 7183, SPI, Torino. 71365
SIGNORA 34enne alta bella presenza indipendente casa arredata, rispecchierebbesi massimo 40enne impiego stesso. Scrivere cassetta 8142, SPI, Torino. 30335
SIGNORINA, distinta, seria, amante casa, dote 4.000.000, erediterà terreni, sposerebbe massimo 36enne, seria, ottima posizione. Scrivere cassetta 8129, SPI, Torino. 30238
SIGNORINA 28enne, presenza, morigerata, relazionerebbe scopo matrimonio, serio, affettuoso, modesta posizione, immobiliari. Scrivere cassetta 3267, SPI, Torino.
SIGNORINA 36enne presenza moralità ottimo carattere amante casa campagna, relazionerebbe scopo matrimonio. Scrivere cassetta 7062, SPI, Torino. 70697
TRENTOTTENNE, buon impiego, colto, sano, sposerebbe energumetica, impiegata massimo 30enne, carina, educata. Scrivere cassetta 7202, SPI, Torino.
VEDOVA sola mezza età, benestante, capitale, reddito, sposerebbe benestante o pensionato 55-65enne, buon carattere, affettuoso sano, non assillini. Scrivere carta bollata 19440, fermo Posta - Stazione.
VEDOVA 36enne, sola, distinta, rispondebbe 30-35enne, posizione sicura o commerciante, serietà, immobiliari. Scrivere cassetta 9268, SPI, Torino. 30753
VENTITREENNE alta presenza multidecisa, sposerebbe distinto 26-34enne buona posizione o ufficiale. Scrivere cassetta 8204, SPI, Torino. 53472
VIAGGIATORE sposerebbe vedova indipendente benestante fornace. Scrivere casa sette 8103, SPI, Torino. 30227

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

DEPILAZIONE definitiva, fotoscossa Brevettata, Novara, Cittadella 6. Telefonare 26-40, mattedì. 316
DOTTORESSA Thérivel, malattie delle donne, Corso Vittorio 12. Telef. 51-091, pomeriggio. 71097
MASSAGGIATRICE abilissima riceve anche domicilio. Telef. pomeriggio 42-263.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A lavabella eseguiamo accertamenti industriali, sub-ornamentali, sorveglianze, indagini ovunque. «Italpol», Principe Oddone 22, Telefoni: 24-519; 26-979.
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini alberge. Prezzi speciali. Vicentini Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 37. 10366
ABBIAMO pronte novità immobiliste private fabbrica, Montevi, corso Vittorio 52.
ABBIATE premiere Istituto informazioni private, precontrattuali, accertamenti coniugale. Esercizio trentennale Pertenati. Telefono 47-372. Carlo Alberto 40-51.
ACQUISTO pagamento massimo, libri usati, stampe, riviste. Telefonare 40-376, mattino 83567
AFFARONE vendo riera sala stile Rinascimento noce, sedie pelle, 180.000. Ormea 34. 8827
AFFITTO vendo macchina maglieria 12,50. Telefonare lunedì 30-100, Fraschini 22. 55058
ANGOSCIOSI dubbi, spiacevoli sorprese eviterete rivolgendovi Istituto Informazioni «Nuova Bella»; Boschetto 9. Telefono 43-182. Rapido servizio telefonico per vendite estesi. 6403
A rete macchina cucire Vigorelli. Macchine da mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 29.000. Cucine economiche. Termosifoni elettrici. Lotti, Mazzini 41.
ARREDAMENTI, grandissimo assortimento di camere, soggiorni, cucine lavette, armadi, prezzi di produzione in cucine Torino, Benvenuto, via Sicca 34, via Bellone 43 angolo via Valperga Caluso.
ARRECATEVI Casa del Mobile, Pogginiano. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni 4763
ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, camiciette signori. Eleganza, convenienza. Jaccard Sorelle, via Consolata 15. 10446
ASSORTIMENTO completo Mobilificio Meliano. Sostituzione mobili usati, facilitazioni. Nostri rappresentanti via Sacchi 28 angolo via Pastrengo. Telef. 43-982.
ASSORTIMENTO mobili fiducia, Fratelli Minotti, corso Vittorio 36. Camere, sale, ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolina. Fabbricazione propria, svendesi cimasenza mobilieri Chippendale. 7102
ATTENZIONE! Matrimonialisti 37.000, cucine 21.000, salotti 28.000. Lampade 29 (vendite). Principe Amedeo 11. 916
AVVERTIMENTO sono arrivati molti mobili intarsiati finissimi, bellissime camere, camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, ogni borsa. Ette Aste, Cigna 17. Telefonare 22-844. 3842
BAGNI, scaldabagni, cessioni, installazioni stradali. Pellico 5. Telef. 42-508.
CAUSA partenza vendo privati tappeti persiani, Fontana, Principe Amedeo 24, pomeriggio. 70809
CEDOHI macchine pettinatrice. Telefonare 807-807. 30278
CERVASCO, elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici termosifoni elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Rate sino 24 mesi Piazza Statuto 14. Telefono 51-005. 10076
COLOSSALE vendita mobili: camere, sale, tinelli. Prezzi stabilitili. Corso Moncalieri 219 7369
COMPRO, vendo paletò pelliccie usati abiti maschili, cappotti, biancheria. Telefonare 682-146. 55477
DUBIDI, dal 1867 migliore macchina maglieria per artigianato e per industria. Insegnamenti. Accessori. Riparazioni. Torino: via Regina 57 A; telefono 552-524. Vetrine calzoli. 8421
FRIGORIFERI, lavatrici, lucidatrici, aspirapolveri, cucine gas, grandi marche, massima assistenza, cambi. Corso Vittorio 88 (cortile). 7095
LA MOBILIARE, Bellezia 191 camere, sale, tinelli, cucine, divani. Facilitazioni.
LAVABIANCHERIA e centrifuga semiautomatica come nuova vendesi. Telefonare dalle 14 alle 16 al 56-230. 30293
LOCULI liv. vendonsi cripta primitivo 170.000 cadauno. Scrivere cassetta 9242, SPI, Torino. 30241
MACCHINA maglieria Rondine, Bella, perfetta, eterna. Lunghe rateazioni, insegnamento gratuito. Per macchine 12 pregiatissimo lavoro. Cassoni, Arsenale 40. Altre macchine estere e nazionali. 8029
MACCHINE maglieria Saxlaar, non si affittano consegnandole macchinette ad compagnatore così lunghe facilitazioni. Scuola gratuita. Cavallo, corso Vittorio 70.
MACCHINE maglieria Union Rubinetti Zenitex Diamant in tutti i tipi e finezze. Importazioni dirette dalla Germania. Rolando, piazza Vittorio Veneto 23. 8065
MAGLIERISTE macchine nuovissimi, tecniche, prezzi eccezionali. Scuola gratuita, rateazioni, garanzia. Precorrono la vera Gribaldi, S. Francesco da Paola 1
MAGLIERISTE macchine nuove e usate abile, insegnamento gratuito, riparazioni assicurate, prezzi unici. F.L.M. Michelangelo Berti 9. Telef. 295-543. 55420
MOBILI usati, svuotiamo Mobilificio «La Sabbia» e valorizziamo al massimo. Ristagno 20-30, Via Garibaldi 4, Telef. 521-107
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali palissandro, noce radica. Corso Francia 196 bis.
MONROE K. 160; calcolatrice vende privato a privato. Telefonare 31-827.
OCCASIONE grande noce, matrimoniale Impero Luigi XVI. Telefonare 224-252.
OCCASIONE privato vende salotto in ottimo stato. Telefonare 40-253. 30282
OCCASIONE vendesi Diamant 12-80, semi nuova. Telefonare 293-535. 55129
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Augusta, via Cavour 6. 9027
OCCASIONISSIME matrimoniali, sale pranzo moderne, Impero, Barocchino, seggiolone noce. Camillo Benetti 32.
PALETOTS, tailleurs signora pura lana 13.000-19.000. Roggero, Sacchi 51. Ormea 34. 8827
PELLICCE! ginocchi sole visone lussuoso. Confezioni, riparazioni, rimodernature. Orfeo 8, piano 3°. 30760
PELLICCE modelli grandissima lavorazione accessori persiani, ant-manicotti resonati. Assortimento scialli alta moda, pellicce comunati zampe, code, mantelli dett. Fabbricazioni pagamento. Falcone, via Massena 12. Telefono 525-048. 8017
PELLICCE SIC Pellicce stretto visone 30.000, ricco, zampe code persiano 55.000, marmot persiano 80.000, renard azzurro 90.000. Facilitazioni. SIC, via Genova 24 ii. 8422
PELLICCERIA «Gilma», Ricasoli 6. Telefono 83-812. Assortimento, Rateazioni suggestive alla clientela. 8788
PIANOFORTE originale boiseries ottimo, grande scrittoio cuoio, poltrone moderne come nuovi, quattro poltroncine stile tavolino rotondo cristallo vendonsi occasione separatamente causa trasloco. Telefonare 528-960. 55625
PIANOFORTI Bechstein, esclusiva Chiappo Telefono 81-342 Candido, noli, rateazioni preferite. 10221
PIANOFORTI, harmoniums, Hammondole, Pianole, cembelli, assortimento, vendita, cambio, acquisto, riparazioni ogni genere, garanzie, prezzi miti. A richiesta preventivi, perizie gratuite. Nuova sede: Corso Inghilterra 17, Mezzo. Tel. 70-820.
PIANOFORTI Schiedmayer, Gaveau, Seiler, Ancilli, Schulze, Pollmann, unica rappresentante. Vendita, cambio, compra usati Capitani, via Riberi, Telef. 82-214.
PIANOFORTI semi-nuovi primarie marche vendo, compro contanti. Consegno, Re 20, Telefono 882-798. 9037
PIANOFORTI Steinway, esclusiva Chiappo. Telefono 81-342. Candido, noli, rateazioni perfette. 10221
RADIO occasioni garanzia, lunghissimi 10-15 mesi supertradio, Arciveacovado 5.
SIGNORA americana vende ricche cantidese, Telefonare 35-258, ore 9-13.
UFFICIO mobili stile Rovere Rustici per consiglione. Telefono 52-805. 56139
VENDESI camera grigio noce, lampadario, due quadri L. 80.000. Tel. 520-025.
VENDESI eccezionale macchina scrivere calcolatrice Everest-Duplex via Meda Fabrizi 4. 55604
VENDO cabina terme Sanchassis, set elementi. Telefonare 40-085. 71225
VENDO macchina maglieria Dubied 8/30 come nuova. Visibile dalle 12-14 e 18-21; Milani, Piedimonte 25. 30755
VENDO tappeto orientale e guida persiano. Telefonare 24-574. 55162

23 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo marca, occasioni, furgoni, camioncini, carrozzerie. Autoscambio. Sedoni 71 permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 45-178
ABBIAMO nuove 1400, 1100, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, sconti, facilitazioni. Autosabbe, Vinzaglio 3. 9456
ABBIAMO 1100 giardinetta 10 H.L.H. scambiamo eventualmente Balilla, 1500 cambiamo; via Chivasso 7. 55236
ALFA 2500 S.S. 3 carburatori, Cabriolet Farina. Telefonare 43-575. 55509
ALL'AUTOSALONE Fabbrizzi vendita H 10, H 21, Ardea semilusso, 1400 nuova, 1100 sport, 1100 E, Fiat 1400 50-51 serie, nuova, 500 C. Rateazioni via Reiss 237 bis. Telefono 42-535. 8022
ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente preparatori, acquirenti automezzi, massima celerità, «Italpol», San Quintino 4 bis. Telef.-ore 53-948. 4151
APPIA nuova nuovissima vendesi occasione cassetta 3284, SPI, Torino.
APPIA causa morte proprietario vende a prezzo causa partenza. Scrivere cassetta «A. Sipra, Torino. 10092
A rate autovetture nuove Fiat, Lancia, Alfa, permute, occasioni diverse. Abs, corso Regina 158 9703
ARDEA 1952 bellissima vendo 770.000 anche rate. Telefonare 391-122; 390-705.
ANTICIANO vende Topolino 1952, come nuovo, buon prezzo. Telefonare 70-970.
AUGUSTA Aprilia, Ardea, tutti i tipi cambi successori Molino, Raffaello 3. Telefono 66-305. 7188
AURELIA B 21, 500 C, 500 B, Autovetture 614 e 315, vendo. Telefonare 558-122.
AURELIA 1750 semilussuosa radio motore 6000 occasionissima vendo facilitazioni pagamento. Telefonare 391-122; 390-705.
AUTOCARRO Fiat 626, 4 cilindri, attrezzato trasporto bestiame posto feral, motore bombole propane, portata fecale qli. 24. Immatricolato 7-50-51 perfetta. Vende di 3ª mano Peano-qui 14, Prato Verc.
AUTOMOLEGGIO con senza autista 500 C, 1400 E, 1100, 1200, Aurelia, massima garanzia veritiera. Telefonare 26-931. 5951
AUTOMOBILISTI! Acquisto ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Rivolgetevi Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 66-305.
AUTOMOBILISTI! Contratti vetture nuove e permute con qualsiasi altra usata. Lunghe rateazioni. Rizzio e Bordese, Michelangelo 22. Telefono 61-777. 1925
AUTONOLEGGI modellissimi con senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 29-739.
AUTONOLEGGIO d'Aquila. Telef. 80-640, 890-993; 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne, via Brandizzo 62. Telefono 29-939 3226
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400, via Duchessa Jolanda 32. Telefono 775-985.
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-281 8703
BALILLA quadriposto ottimo stato vendesi. Telefonare 781-229. 55857
BELVEDERE belge sei mesi km. 3000 vendesi privato. Telefonare 87-859. 55957
BELVEDERE grigio-oliva, sei mesi, quattromila chilometri, vendesi privato. Telefonare 526-862. 83182
BELVEDERE grigioblu km. 4000 circa, vendesi. Telefonare 691-772. 55835
BELVEDERE metallica 6 mesi, 3000 km. vendo. Telefonare 291-821. 90721
BELVEDERE 500 C come nuova; berline e torpedoni 500; berline 1100, 1400, 1500 D; 1100 sport berlina Angiolina; Aprilia 12 Volte; autocarro 1100 cinque quintali; autocarro furgone 1100 dieci quintali; autocarro Bianchi 40 quintali; vende anche rateizzando Commissionaria Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37.
CAMIONCINO 1100, cassone piano, vendo. Telefonare 697-197. 30274
CERCO 615 nella nuova, semipanoramica. Bella & Rossi; Finalmarina 21. Tel. 696-524.
COMPRO camioncino Ardea 4-5 metri. Scrivere dettagliando stato, prezzo; Vicoli Emilio Grimaldi. 91662
COMPRO da privato ad occasione 500 C o giardinetta legno, 1100 A B. Telefonare 22-436.
COPERTONI impermeabili autocarri, bordi sovrafoderati ripari pioggia. Ventimiglio, Priocca 2. Telef. 39-301. 71215
DE LEON, corso Vittorio Emanuele 36, invernizza vostre auto con auto-metallizzo, visore termico e termoriflette contro appannamento parabrezza, termoriflettenti, portasci, fari antinebbia migliori marche, catene neve ogni misura, disponibili facili agganciabili catene, esperto dialers cm. 8416
DITTA vende Fiat 615 perfettissimo, 1100 furgoni 10-7 quintali, 1100 camioncino 10-7 quintali, 1 cestiglio 4 (8). Pantò.
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti da Lesa, corso Vittorio 38. Tel. 45-301.
E dopo tutti ribattezzi! Compravendite continue. Automercato Saxon, Tiziano 21. 8842
FABBRICA valigie Gravelier 23, telefono 22-852, vende Balilla, buone state.
GIARDINETTA Belia, sana, accessori, unico proprietario, vendo. Tel. 685-292.
GIARDINETTA 1100 lunga non permettono portata 6 quintali 5 persone cerco vende privato a privato. Telef. 22-780.
GOMME 6.00 x 20 nuove 15.000; gomme 12.00 x 20 semiusate 30.000, fiorio Marghertta, corso Marconi 1, Torino. Telefono 61-479. 71383
MEDICO vende bella 500 A 295.000. Rilodgerà al garage, telefono 61-029.
MORBIDELLI vende 1100 nuovo Montese, Appia, Alfa Romeo 1900 sprint. Auto-ella gran turismo, Ardea quarta serie, Aprilia, 500 C, 500 C giardinetta Consorzio rateazioni, Arbusto 20. 9042
NUOVA 1100 (1953) berline ridotterie di lusso o giardiniere metalliche, consegna rapida, vende Commissionaria Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37. 9032
OCCASIONE furgoncino originale 500 C., ultime condizioni carrozzeria, motore, semmodo nuovo. Rivolgervi via Sizza 387.
OCCASIONE privato vende 1100 A ottimo stato. Corso Unione Sovietica 29.
PRIVATO cede a privato ottimo 500 C indistruttibile, sei mesi. Telef. 56-283.
PRIVATO compera 250 Guzzi. Dove, via Sestriere 27, Monselieri. 55142
PRIVATO vende 1100 A, ottima; Montefeltri, Felette 5. 55857
PRIVATO vende a privato Ardea 5 marce ultima produzione ottime condizioni. Telefonare 40-974. 30224
PRIVATO vende bella Aprilia 12 Volte 31.000 motore, visibile, Vinzaglio 5.
PRIVATO vende 500 A, belissimo ottimo stato anche rateizzando. Telef. 23-095.
PRIVATO vende 500 C trasformabile come nuova. Valle, corso Peschiera 212.
**PRI

VINI ZIGNAGO

una cantina completa e raffinata per ogni famiglia,
per ogni gusto, per ogni circostanza

Vini da pasto ▸ *Zignago Rosso* | *Zignago Bianco* — *senza turaccioli con apertura a strappo*

Vini da antipasto ▸ *Tocai* | *Riesling*

Vini da arrosto ▸ *Merlot* | *Rubino del Piave*

Vini da dessert ▸ *Bianco del Piovan Secco* | *Bianco del Piovan Amabile*

***soddisfazione** di buongustaio ● **garanzia** di qualità ● **prezzi accessibili** che consentono a chiunque un consumo continuo ed appropriato*